

Le Alpi Orobicche

Dicembre 2012

- ◆ Quale futuro per Le Alpi Orobicche
- ◆ Dibattito: Orobic Luna Park?
- ◆ Alpinismo: Vie nuove, ripetizioni e racconti
- ◆ Premio Alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa
- ◆ Biblioteca: Consigli di lettura e recensioni



LE ALPI OROBICHE

Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

DICEMBRE 2012
Anno XV - n° 82

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile

Maurizio Panseri

Direttore editoriale

Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Luca Merisio,
Glaucio Del Bianco
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Piermario Marcolin, Maurizio Panseri,
Paolo Valoti, Davide Sapienza, Nevio
Oberti, Matteo Bertolotti, Ivo Ferrari,
Ettore Alborghetti, Diego Pezzoli,
Mauro Gibellini, Paolo Grisa, Giangi
Angeloni, Daniele Natali, Mattia Tanza,
Paolo Panzeri, Pietro Gavazzeni,
Marcello Manara, Lorenza Riva,
Emanuele Amoroso, Lucio Benedetti,
Gege Agazzi

Consulenza grafica e fotografia

Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Bimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 7 dicembre 2012

Registrazione Tribunale di Bergamo

N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione

UBI Banca Popolare
di Bergamo

L'ECO DI BERGAMO

La parola al Presidente

Quando leggerete queste righe il Natale 2012 sarà prossimo o imminente, se il Servizio Postale in un sussulto di efficienza saprà essere celere come dovrebbe in tempi di scambi e di circolazione di informazioni in tempo reale. Non è tuttavia remota l'eventualità che a qualcuno non giunga prima delle feste natalizie, ed è anche per questo che stiamo pensando a modalità diverse per la consegna di questo notiziario. Ma nella speranza che questo numero di Le Alpi Orobiche vi pervenga per tempo, il mio primo pensiero è di augurare a ciascuno di voi un sereno e gioioso Natale, nella ricerca, anche, di cosa può dirci, oggi, la scelta di Dio di farsi uomo, di venire ad abitare in mezzo a noi. Le parole del Vangelo dell'apostolo Giovanni ci spiegano che "veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo", che incontra ogni uomo e porta con sé la domanda "e voi chi dite che io sia?".

Per questo al Natale dovremmo guardare oltrepassando il livello esteriore e consumistico, lasciandoci provocare dal suo vero significato, come singoli, come famiglie, ma anche come associazione.

Nel dibattito in corso circa l'elaborazione delle "Linee di indirizzo e di autoregolamentazione del CAI in materia di ambiente e tutela del paesaggio" raccolte nel Bidecalogo, c'è bisogno di luce; per individuare le nostre competenze e guidare le nostre scelte in tema di impegno sociale, c'è bisogno di luce; per capire dove lo spirito di servizio, unica e autentica motivazione di un volontariato sano, cede il posto ad altre motivazioni, c'è bisogno di luce; per vincere le nostre paure e resistenze verso un impegno generoso e disinteressato, c'è bisogno di luce. Rinnovo allora a tutti l'augurio di un luminoso Natale e poiché parlare di Natale significa anche che siamo prossimi alla fine di un anno e all'inizio di uno nuovo, auguro a ciascuno di chiudere in serenità e salute il 2012 e di iniziare un 2013 ricco di gioia, serenità e benessere. Certo che la scuola della montagna, che ci insegna ad affrontare difficoltà ed imprevisti, a godere del bel tempo e

a fronteggiare il brutto tempo, a reagire con prontezza nelle varie situazioni, sarà il nostro aiuto in presenza di difficoltà lungo il percorso.

Anche il cammino del nostro sodalizio non è privo di asperità. Importanti impegni ci aspettano: il completamento del recupero del vecchio Rifugiò Curò riconvertito in Ostello del Barbellino, il 140° compleanno della nostra Sezione, il 150° del Club Alpino Italiano, la nostra partecipazione al confronto in atto sui diversi temi che impattano sull'ambiente, dai progetti di sviluppo dei comprensori sciistici, alla regolamentazione dell'uso dei mezzi motorizzati in montagna, alla responsabile frequentazione da parte dei soci della montagna nei vari tipi di attività che in essa si svolge.

Per questa ragione il Consiglio direttivo della Sezione e delle Sottosezioni, le Commissioni, e i Gruppi hanno bisogno di risorse fresche, indipendentemente dall'età, disponibili a dedicare, con generosità e gratuità, tempo e intelligenza alla nostra associazione nei vari ambiti di attività. Ha ragione Paolo Panzeri di affermare (pag. 10 del precedente numero di questo notiziario) "se leggo i nomi dei componenti delle strutture dirigenziali e di servizio del nostro sodalizio, vedo che la percentuale dei "buoni alpinisti" che ne fanno parte è molto bassa quasi ovunque". È vero e condivido il grande valore e significato della loro presenza nella guida del Club Alpino Italiano in tutte le sue articolazioni. Per questo ricordo a tutti i buoni alpinisti che ogni anno nel nostro Consiglio scadono alcuni consiglieri e ne vengono eletti di nuovi, tra i quali sarebbe bello trovare qualche buon alpinista. Il recente incontro con Mick Fowler, nell'ambito delle iniziative del Grande Sentiero, ci ha fatto conoscere un "grande alpinista" interprete "della normalità delle imprese straordinarie" e presidente del Club Alpino britannico, dimostrandoci che è possibile essere più che buoni alpinisti e mettersi a servizio dell'associazione.

Piermario Marcolin

Piccole storie



*Bambino, se trovi l'aquilone della tua fantasia
legalo con l'intelligenza del cuore.
Vedrai sorgere giardini incantati.*

(Alda Merini)

“Buongiorno!” Evidentemente diceva a me, in quella mattina nessun'altro risaliva il fianco della montagna lungo quel canalone. Alzai lo sguardo e risposi: “Buongiorno a lei”. Un grande esemplare di stambecco mi fissava incuriosito, mentre il suo branco pascolava tranquillamente sulle cenge che solcavano i dirupi alla mia destra. Chinò leggermente il capo e ruotò in modo impercettibile il collo, senza togliermi lo sguardo di dosso, la sua sagoma si stagliava contro il cielo, e mi disse: “Oggi è un giorno perfetto. Qual buon vento la porta?” Fissandolo negli occhi risposi: “Proprio per il vento sono qui” con un gesto appena accennato della testa indicai la vetta poco lontana “Oggi, lassù, si vola”. Percepì un riflesso di luce nei suoi occhi, il sole stava spuntando sulle creste ad oriente, con un cenno, una specie di inchino, mi salutò, si voltò e con quattro rapidi balzi, seguito dal branco, scomparve oltre il crinale. Ripresi a salire e ben presto fui sulla punta centrale della montagna. Il vento come una carezza saliva regolare da sud e soffiava in alto il suo respiro. In lontananza, sulla cima occidentale, nei pressi della croce, giunsero i primi escursionisti. Improvvisamente arrivò uno stormo di gracchi ciarlieri: “Buongiorno – esclamarono – Allora oggi si vola!”. Li guardai e ridendo risposi: “Vedo che in questi luoghi le notizie corrono veloci.” Sghignazzando continuarono a

fare gazzarra, librandosi nell'aria. Nel mentre dalla sud sbucarono due alpinisti, procedevano in conserva e nei pressi della vetta, si strinsero la mano soddisfatti. Per un attimo guardarono i gracchi, ma non potevano né sentirci né vedermi, si godettero il sole, il silenzio e quell'orizzonte infinito. Con calma, invisibile ai loro sguardi, iniziai a prepararmi: montare il leggero traliccio di aste, tensionare i lembi di tessuto e stendere i fili. Mi serviva qualcuno che li tenesse, alzai lo sguardo e vidi un uomo, seduto su di un masso un poco discosto dalla cima, non l'avevo notato prima, ora parlottava con i gracchi. Alzò lo sguardo, mi vide, sorrise. “Ciao – mi disse – è da tanto che non ci vediamo”. Ero felice che fosse lì “Ciao papà! Che bello ritrovarti qui. Dai reggimi i fili. Oggi volo!” Si alzò li prese, mi allontanai, i fili andarono in tensione, attesi un soffio di vento ed iniziai a librarmi nell'aria. Felice di quell'incontro inatteso e di quegli attimi di silenzio carichi di significati. Un rumore sordo iniziò a crescere, prima lontano e poi sempre più vicino. Non capivo. Dove era fuggito il silenzio. I gracchi, con cui avevo condiviso quello spazio fatto di vuoto, iniziarono ad agitarsi e a lanciare acute grida: “Andiamocene, fuggiamo. Gli elicotteri!” e con rapide picchiate sparirono lungo gli abissi a nord. Non capivo. Il rumore divenne assordante e un'improvvisa turbolenza squassò l'aria. Mentre andavo in mille pezzi urlai: “Noooooooooo!” Mi risveglia nel cuore della notte di soprassalto, sudato e agitato mi sedetti sul letto. Era solo un sogno con un finale da incubo. Feci fatica a riprendere sonno, continuavo a pensare al sogno. Arrivai sino al mattino in un dormiveglia agitato e braccato da incubi grotteschi in cui stormi d'elicotteri si posavano sulle cime della montagna e ne scendevano allegri imbonitori seguiti da gruppetti di malcapitati turisti. I primi offrivano le discese più ardite e spettacolari lungo gli spigoli e le pareti della montagna, tutto aveva un prezzo. I malcapitati, dopo avere pagato, impacchettati come salami venivano trascinati verso l'abisso. Al mattino stanco e frastornato mi alzai e pensai che, per fortuna, tutto ciò era stato solo un sogno. Presi lo zaino, uscii di casa e mi incamminai verso la montagna.

Maurizio Panseri

IN QUESTO NUMERO

3 - 8 VITA SOCIALE

Quale futuro per Le Alpi Orobie
Bando per l'affidamento della gestione del Rifugio Albani
Dibattito – Orobie Luna Park?

9 - 19 ALPINISMO

Un viaggio verticale tra racconti, ripetizioni prestigiose, nuove aperture e piccole storie ermetiche
Al via la VI edizione del Premio Marco e Sergio Dalla Longa

20 - 21 EVENTI

Ricordo di Alberto Consonni
Il Grande Sentiero 2012

22 - 28 TAM

Dai funghi al bidecalogo, passando dalle gravine e dai mezzi motorizzati

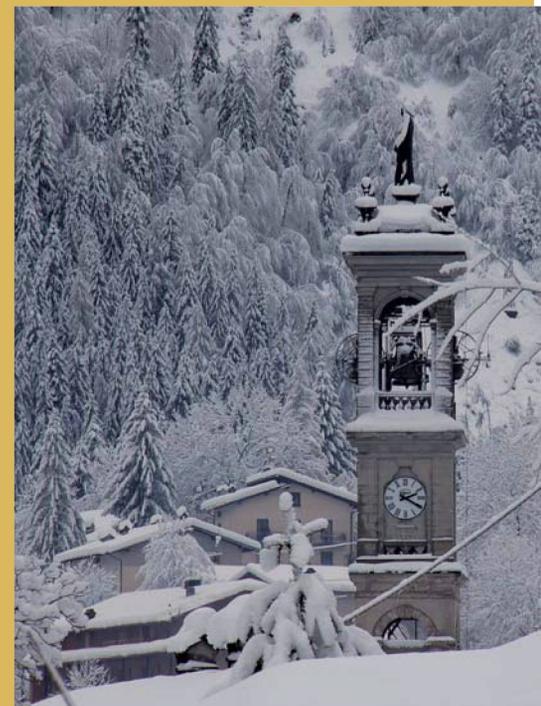
29 - 31 ESCURSIONISMO

Chiusura anno escursionistico
Commissione sentieri - news

32 - 33 BIBLIOTECA

34 COMMISSIONE MEDICA

35 - 47 CORSI E PROGRAMMI



*In copertina: chiesa di Valcanale
(foto L. Merisio)*

Le Alpi Orobiche: quale futuro per il nostro notiziario?

di Maurizio Panseri - Direttore Responsabile

Di solito preferisco scrivere storie di emozioni e di scalate, del senso del nostro andare per monti e del desiderio di raccontarsi ogni volta che torniamo a valle. Qualche volta scrivo di numeri: sviluppi, dislivelli, lunghezze di corda, difficoltà, tempi di percorrenza, metri e chilometri, minuti e ore.

Oggi come direttore responsabile di *Le Alpi Orobiche* devo scrivere di numeri in termini economici. Prima però vorrei sottolineare che questo progetto editoriale vuole coinvolgere nella redazione del notiziario tutte le realtà che costituiscono il nostro sodalizio, dando voce e spazio a tutti, anche al singolo socio. Questo per consolidare ed ampliare la rete di relazioni e contatti in cui ogni nodo, ogni filo è importante per la costruzione di tutti i numeri, con la speranza che aumenti la partecipazione e la condivisione ai progetti dell'associazione.

Anche se non voglio scomodare termini come mercato, costi, materie prime per arrivare a scrivere della crisi e dei suoi effetti sul nostro notiziario, mi piacerebbe che tutti i lettori siano a conoscenza di quanto costa il numero di *Le Alpi Orobiche* che hanno tra le mani. Per entrare nella casa di tutti gli associati, ogni numero costa 1€, quindi i 5 numeri annui incidono per ben 5€ sulla quota associativa annuale. Vorrei continua-

re, parlando ancora di piccoli numeri, per illustrare quali voci compongono il valore di 1€: le spese postali sono fissate in 0,28€; i costi per la carta, la stampa e la confezione delle 48 pagine oscillano attorno a 0,65€; infine il progetto grafico incide per 0,07€. È bene precisare che tutta la redazione lavora a titolo gratuito. Ci spinge la passione e il desiderio di sostenere questo progetto editoriale con cui l'associazione a cui tutti apparteniamo entra nelle case dei soci, per raccontare cosa fa, cosa facciamo e cosa succede tra i monti.

I costi, così esposti, penso siano utili per condividere una riflessione, mentre abbiamo tra le mani questo numero di *Le Alpi Orobiche*. Ha ancora senso entrare nelle case di tutti con un notiziario in forma cartacea? 1€ per questo fascicolo di carta che raccoglie e racconta parte della vita del CAI, è tanto o è poco? 5€ all'anno della nostra quota associativa sono soldi ben spesi o si potrebbero utilizzare per fare altro?

1€ a copia potrebbe sembrare poca cosa, € è una semplice moneta metallica, un anello dorato che chiude un dischetto argenteo, € è il costo di un espresso. Per comprendere il peso dell'intero progetto editoriale, consideriamo che *Le Alpi Orobiche* arriva nelle case di 8.000 soci, 5 volte all'anno. Ora prendete le voci di prima e moltiplicatele, è indubbio che la questione assuma prospet-

ve differenti, pur non cambiando nella sostanza. Se cambiamo l'approccio e il punto di osservazione, quello che prima non sembrava un problema ora inizia ad assumere contorni differenti e le pagine che avete tra le mani e state leggendo forse peseranno di più. Il costo complessivo annuale di *Le Alpi Orobiche* ammonta a 40.000,00€, una voce significativa nel bilancio della nostra sodalizio. Per questo motivo, il Consiglio della nostra sezione ha chiesto alla redazione di verificare la possibilità di abbattere, anche solo in parte, i costi sostenuti. Abbiamo fatto diverse ipotesi e non abbiamo soluzioni già pronte. Per questo ora abbiamo la necessità di sentire la vostra voce. Ci serve un riscontro, un feedback da voi lettori e da tutti gli associati per comprendere quale sia il gradimento del lavoro svolto e come sia percepita la presenza del notiziario sezionale nelle case dei soci. Qui sotto trovate un tagliando con alcune domande, vi invitiamo a compilarlo: pochi minuti del vostro tempo saranno per noi preziosi perché ci aiuteranno ad indirizzare le scelte della redazione e del consiglio per decidere quale sarà il futuro per il nostro notiziario.

Cari lettori vi invitiamo a compilare il questionario. Potete farlo ora, ritagliarlo e inserirlo nella busta preaffrancata che troverete nel prossimo numero, oppure potete spedirlo o recapitarlo presso la sede, in segreteria. Altrimenti lo stesso tagliando lo troverete a disposizione nel momento in cui rinnoverete la vostra quota associativa. Vi ringraziamo per la collaborazione.

QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE SU *Le Alpi Orobiche*

1. Quanto ritieni sia utile *Le Alpi Orobiche* per raccontare la vita dell'associazione?

Molto Abbastanza Poco Per nulla

2. Quanto credi sia importante la diffusione capillare di *Le Alpi Orobiche*, ossia che questo arrivi con cadenza regolare nelle case di tutti i soci?

Molto Abbastanza Poco Per nulla

3. Quando *Le Alpi Orobiche* arriva nella tua casa quanto tempo dedichi alla sua lettura?

Molto Abbastanza Poco Per nulla

4. Se dovessi esprimere un giudizio sui contenuti complessivi di *Le Alpi Orobiche*, qual è il tuo gradimento?

Molto Abbastanza Poco Per nulla

La redazione

**OGGETTO DEL CONTRATTO:**

Affitto di Ramo d'azienda del rifugio Luigi Albani sito in località 'Lago di Polzone', Colere (BG), ai fini dell'esercizio della sua gestione. Il rifugio, censito al N.C. del Comune di Colere al foglio n.14, mappali 3186 di proprietà del CAI Bergamo, comprensivo di tutte le attrezzature, mobili e arredi, rappresenta l'azienda per la ristorazione e per l'alloggio degli alpinisti.

CATEGORIA E DESCRIZIONE**STRUTTURA:**

Rifugio Alpinistico di categoria "C" con locale invernale posto in Comune di Colere (BG), località 'Lago di Polzone', altitudine 1939 metri, comprensivo di fabbricato, attrezzature d'esercizio, mobili ed arredi.

Per maggiori informazioni e per scaricare il Bando consultare il sito della Sezione di Bergamo del CAI (www.cai-bergamo.it).

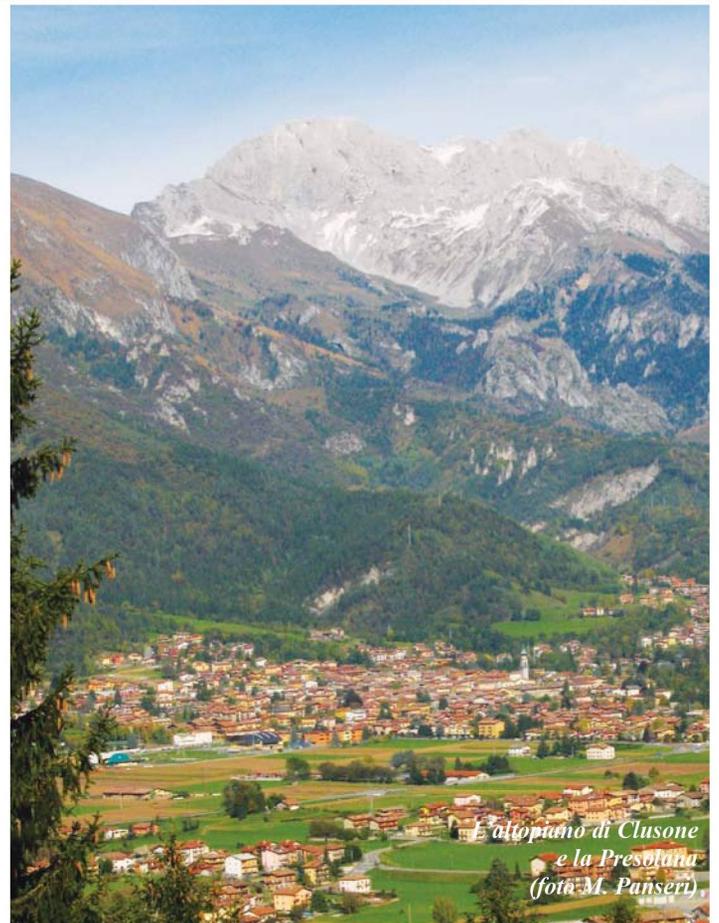
Bando per l'affidamento della gestione del rifugio Albani

La "Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano – CAI - Antonio Locatelli" Via Pizzo della Presolana, 15 – 24125 – Bergamo; Tel. 035/4175475 Fax 035/4175480 e-mail: segreteria@caibergamo.it; indice con scadenza **28/02/2013** il bando per l'affidamento della gestione del rifugio Albani.



Orobic Luna Park?: il dibattito

Franco Brevini, questa estate, dalle pagine del Corriere della Sera del 19 agosto, nell'articolo "Montagna per pochi o per tutti?" lancia la sua provocazione: "Ma siamo sicuri, tanto per citare un caso, che qualche corda fissa sulla normale della Presolana, dove una disattenzione può rivelarsi fatale, stranierrebbe la più bella montagna bergamasca? Vogliamo il turismo, ma non intendiamo fare nulla per consentire ai turisti di muoversi in sicurezza sulle nostre montagne." Sempre sul Corriere il 21 agosto ci sono alcuni articoli nel merito, tra cui un contributo dello scrittore Davide Sapienza che ai piedi della Presolana vive. Anche il nostro quotidiano "L'Eco di Bergamo" nelle settimane a venire dedica parecchio spazio all'argomento intervistando e lasciando spazio ad amministratori locali ed operatori turistici, tra i contributi vi è pure quello del nostro Past President Paolo Valoti. Il 31 agosto anche il settimanale Araberara dedica una doppia pagina all'argomento, con un'inchiesta dai titoli emblematici: "Le scorciatoie del turismo dalle facili emozioni". Pensiamo che le nostre Orobic non siano un luna park, ma uno spazio geografico ed umano dove sperimentare modalità di sviluppo economicamente sostenibili e ambientalmente compatibili. Ora a mesi di distanza, placatis i toni polemici e rivendicativi, che nulla hanno portato e a nulla porteranno, ci piacerebbe riaprire il dibattito sulle pagine del nostro notiziario. Per aprire questo spazio di confronto aperto a tutti abbiamo scelto due contributi tra quelli che a nostro avviso sono stati tra i più significativi. Speriamo che servano da stimolo per tutti voi soci e lettori, per fare una riflessione sul tema e condividerla su queste pagine. Attendiamo i vostri contributi.



Penso come la montagna

di Davide Sapienza

A metà del secolo scorso il grande “forestale” americano Aldo Leopold scrisse diversi saggi sul rapporto dell’uomo con il proprio territorio. Sono scritti preziosi e titoli come “Etica della terra” ci regalano pensieri di straordinaria grandezza. Uno mi ha sempre colpito sul rapporto con il proprio territorio. Una frase semplice, ma scolpita per sempre: “pensa come una montagna”.

Dal 1990 anni vivo sotto la Presolana. Ho cercato di imparare a pensare come lei: per farlo ho iniziato a camminarla. Ho pensato che avrei potuto imparare tantissimo.

Prendo appunti interiori, a volte con gli occhi e la macchina fotografica, altre volte con un taccuino, ma quasi sempre semplicemente mi lascio avvolgere e cerco di immaginarmi come una forma della montagna. Sul sentiero nel bosco dal Colle Presolana alla Baita Cornetto ho visto un piccolo insieme di piccoli tronchi morti e ritorti che per qualche misteriosa ragione sembrano essere diventati una capra. Passo spesso di lì ma solo di recente ho notato questa forma. Chissà, ho pensato, se è venuta qui da sola? C’è tutto: barbetta, corna, corpo slanciato. Altre volte incontro un camoscio e non riesco a finire di stupirmi del suo modo di essere forma della mon-

tagna: la cammina con leggerezza, vede cose che noi non possiamo vedere. È il suo destino. Nella montagna trova la sua ragione di vivere. Il camoscio, pensa come la montagna. La montagna lo accoglie.

Anche un sentiero pensa come la montagna. Ci sono quelli storici, quelli che donne, bambini e uomini di molto tempo fa avevano tracciato semplicemente camminando la montagna. Tanto tempo fa il mio amico-maestro Renzo, per suggerirmi come trovare un sentiero nascosto sotto la neve, mi disse: “fermati, osserva la montagna e pensa a come pensavano quelli che dovevano camminarla per poterla attraversare molto tempo fa.”

Semplice, per lui che pensa come la montagna, ma per me che venivo dalle vie d’asfalto della città, questo non era così facile da

Cosa serve alla nostra montagna

di Paolo Valoti

Come la società italiana anche la gente di montagna passa attraverso a tutta una serie di trasformazioni e cambiamenti, e deve affrontare problemi d’ogni genere, spesso maggiori di chi vive in città o solo al piano, per continuare a vivere in un ambiente difficile e la cui tutela è, oggi, molto più importante di un tempo. Ampio e approfondito è il confronto di opinioni e di riflessioni con contributi molto vari sulle nostre belle Orobie, tra sviluppo di risorse tradizionali, nuove occupazioni, innovazioni tecnologiche, e nuove attività, opportunità e prospettive per il futuro delle comunità di montagna, senza perdere di vista la conservazione delle identità culturali, dei legami generazionali e delle qualità ambientali.

Il dibattito si è fatto acceso, oggi ancora di più di ieri. Ed è sicuramente utile, ma non può essere sterile e a senso unico. Abbiamo un grande potenziale, di crescita, di sviluppo e al tempo stesso di tutela e di miglioramento dell’ambiente. Basta vedere regioni e territori delle Alpi a noi vicini, che hanno avuto molti più mezzi e fatto crescere anche una maggiore cultura e consapevolezza di benessere umano e sociale, e di sviluppo ecologico, dove il turismo è un bene prezioso, per l’economia e per la conservazione della montagna

in tutte le sue caratteristiche.

I montanari autentici, custodi del proprio territorio e difensori della propria autonomia, sono ben coscienti degli errori compiuti. Ma certo non si può attribuire loro una situazione che parte molto da lontano e di cui spesso hanno subito e subiscono le conseguenze per scelte avvenute altrove. Cito lo sviluppo non sostenibile, il peso delle seconde case, il consumo del territorio, il dissesto idrogeologico, l’inquinamento. Né si possono attribuire a loro le conseguenze dei mutamenti socio-economici, del tramonto delle identità alpine, dello spopolamento, del disagio giovanile e dell’abbandono scolastico. Si sono sempre elemosinate le risorse (ricordo, fuori da ogni polemica, che c’è voluta la terribile alluvione dell’87 per veder porre mano alla viabilità brembana, e alcuni decenni per quella seriana con la galleria di Montenegrone), e adesso la montagna si sente dire che le casse sono vuote.

Nonostante ciò anche questa estate non c’è stata località della montagna bergamasca, compresa la più piccola contrada, che non si sia impegnata in iniziative per lo sviluppo e a sostegno del turismo. Mezzi pochi ma tanta volontà, tanto impegno e soprattutto ostinata passione e tenace fedeltà alla montagna. È stato seminato per un raccolto sì difficile, ma pieno di speranza. E ancora più che in passato il turismo è

l’unica risorsa pregiata e rinnovabile su cui contare. I valori e i saperi, l’arte e la natura, i piatti e i prodotti tipici, sono alcune delle vie dello sviluppo sostenibile, delle energie alternative e del chilometro zero, che tutti abbiamo la possibilità di conoscere, imparare e apprezzare tra le valli e le cime delle Orobie, portandoli con noi quando si torna in città. E chi è di nuovo a casa non può dimenticare, ad esempio, l’affascinante spettacolo delle cascate del Serio. Ne parlerà sicuramente, con amici e vicini, e forse le farà conoscere ad altri amici via internet e le comunità virtuali. Spesso non c’è niente di meglio che il passaparola per fare la fortuna di un luogo o di un evento. Definire tutto questo un luna park non solo è ingiusto e fuorviante ma conduce a polemiche sterili.

Parliamone invece. Discutiamone. Ascoltare, parlare e confrontarsi apertamente fa bene, e su questi temi è un dovere, per poter costruire progetti e strategie per un turismo integrato e sostenibile come opportunità economica e occupazionale per l’intera comunità bergamasca, anche grazie al forte volano dell’aeroporto di Orio al Serio. Tutto bene. Ma cerchiamo anche le risorse da investire e facilitiamo questi investimenti anche attraverso una regia e sinergia provinciale tra Istituzioni, Aziende e Associazioni per la montagna.

Le Alpi Orobie sono “patrimonio e responsabilità della comunità bergamasca”: la natura, il paesaggio, la cultura e la storia sono necessari ma non sufficienti.

Park?: il dibattito

immaginare. Un grande insegnamento. È vero, quegli uomini pensavano come la montagna e la montagna li lasciava scorrere sulla sua pelle - le pendici, i boschi che dovevano lavorare, i pascoli che dovevano curare. La sintonia del pensiero era forte: a volte c'erano delle divergenze, si viveva una vita difficile, ma quella era una vita pulita. Gli abitanti che pensavano come la montagna conoscevano la notte, vedevano la luce della luna e delle stelle, vivevano nel ritmo della montagna, che è immutabile: stagioni che trascorrono, luce e buio che si alternano, cose da fare che non consentono scorciatoie neanche se ti fanno una strada sino all'alpeggio: è meno faticoso ma è pur sempre un lavoro che deve stare con le stagioni, gli animali, il cielo. Quelle donne, quei bambini, quegli uomini, conoscevano

Abbiamo il dovere di tenere al centro l'uomo, in particolare i giovani, con i suoi bisogni e desideri, sociali, civili ed economici. Le popolazioni delle valli alpine vogliono continuare a vivere in montagna. Credo sia importante continuare a mettere in vetrina le bellezze e le risorse che offrono le Orobie e le Valli Bergamasche: la natura alpina, i rifugi e gli ostelli nel Parco delle Orobie Bergamasche, i sentieri storici e percorsi da riscoprire, le strutture ricettive e i percorsi tematici, gli ecomusei e i luoghi della biodiversità, le iniziative e le proposte che nascono grazie alla professionalità, creatività e imprenditorialità delle genti di montagna, affiancate dall'infaticabile impegno del volontariato bergamasco. E a questo proposito cito volentieri il CAI e la sua presenza, che affonda le radici nell'Ottocento, dal 1863 al servizio della frequentazione, conoscenza e tutela della montagna, in ogni sua forma.

La sfida è di creare e sviluppare modelli di turismo responsabile, di accrescere le capacità di attrazione del territorio alpino e di costruire pari opportunità per tutti gli abitanti della montagna. Di questo occorre tenere conto. Non è giusto vedere solo alcuni aspetti della montagna e del suo utilizzo (compresi alcuni interventi non condivisibili, ma che si possono sempre e comunque correggere) senza tener conto dei veri problemi e di quanti sforzi e sacrifici si stanno facendo perché cresca un'autentica cultura del turismo diffuso e lungimirante sulle nostre magnifiche Orobie.

una cosa meravigliosa che il turista e gli abitanti di oggi della Presolana hanno smarrito: il silenzio. Loro non ci pensavano al silenzio. Ma le preghiere rivolte alla montagna e ai suoi abitanti invisibili, gli spiriti che dovevano aiutarli per *svangarla*, tutto ciò era il valore profondo del silenzio. Oggi il silenzio è un valore aggiunto quando invece dovrebbe essere "all inclusive".

Quello che è accaduto dopo, in Presolana e quasi ovunque sulle Alpi, lo sappiamo già tutti. Ora però si esagera, prima di tutto perché la legge degli uomini ha chiuso due occhi, permettendo, nel nome del profitto (non del guadagno: del profitto fuori misura) di aggredire il pensiero istintivo che non usciva dalle università e dai corsi aziendali, ma dalla Terra: pensavano come la montagna e agivano come la montagna. Erano la montagna. Noi oggi cosa siamo? Persone che discutono e spesso di cose che non conosciamo: rivendichiamo libertà che in realtà sono aggressioni motorizzate e inquinanti, spesso senza senso. Per la soddisfazione di pochi, calpestiamo quel poco che resta da salvaguardare e da presentare al mondo fuori dalla Presolana con un sorriso e la gratitudine: questo per la soddisfazione di pochi, troppo spesso sostenuti da chi ci amministra nel nome dell'economia. Ma quale economia? Quella che alla fine ci toglierà il vero valore della montagna, quello che la rende unica? Se voglio la città, se voglio Rimini, vado in città, vado a Rimini. Una volta nello Yukon, in Canada, dove trentamila abitanti vivono in un territorio più grande dell'Italia intera, un uomo mi disse: "vedi, noi qui siamo solo visitatori. Per quante generazioni potremo restare in questa foresta boreale, restiamo solo visitatori. È così che riusciamo a capire meglio il nostro ruolo". Noi no. In una Lombardia assediata dal cemento, dall'asfalto, dal rumore, dall'inquinamento (siamo tra i luoghi più inquinati al mondo), dove il terreno agricolo viene divorato a ritmi angoscianti, la montagna secondo me sta pensando di andarsene. È stanca. Ci ha parlato. Ci aveva insegnato a pensare come lei. Invece abbiamo acceso i motori e ogni altro genere di congegno: impauriti dal silenzio si fa di tutto pur di fare rumore. Almeno, così, non si pensa troppo. Fa male pensare. Costringe a riconoscere le proprie responsabilità e a cercare un modo di armonizzare le proprie

esigenze con quelle altrui. Ma un conto sono le esigenze, altro il puro divertirsi inquinando e insultando la montagna.

Oggi sappiamo pensare solo come noi: consumatori, materialisti dagli ego spropositati, promozione dell'ignoranza, manifestazioni che corteggiano gli istinti di massa più bassi, giustificazioni risibili (e spesso fuori dalla legge vigente) ad azioni palesemente violente, svilimento dei lavori storici della montagna, abbandono del territorio, incapacità di investire sui lavori che davvero farebbero tornare il sorriso alla montagna: questo perché oramai a livello istituzionale la conoscenza del territorio è quasi zero e le proposte turistiche prodotte dall'assenza di pensiero legato al territorio rischiano di soffocare i bellissimi germogli culturali che comunque in questi ultimi anni stanno portando una brezza nuova sotto la Presolana: germogli che pensano anche loro come la montagna e che hanno capito che la montagna non ha bisogno di rumore. Ricordate Marco Paolini alle stalle di Paré? Eravano in 4000. Tutta gente che salì a piedi lassù a condividere una giornata memorabile. Alla fine non c'erano rifiuti in giro, Paré tornò subito come prima. Chi venne "da fuori" rimase colpito dalla bellezza di questa montagna di Presolana. Quello è il "turismo" che abbiamo bisogno: turismo cosciente e non turismo senza testa. Siamo in montagna: in un comprensorio turistico di montagna si parte dalle fondamenta, e le fondamenta sono i sentieri. Li abbiamo, perché gli uomini che li tracciarono pensavano come la montagna. Percorrerli, nel silenzio che si coniuga con il verbo "elaborare" è l'unico modo per riscoprire un giacimento di ricchezze inestimabili: non essere assaliti dal turismo da *divertimentificio*, "impasticcato" di cose che si trovano ovunque, che non rendono giustizia all'identità unica, straordinaria, di quel laboratorio infinito e sorprendente che io chiamo Presolana perché quella montagna ci guarda tutti e ha avuto anche troppa pazienza. Spogliamoci della nostra stupida abbondanza: è una droga. Elaboriamo un modo giusto per meritarcì la Presolana. Pensiamo come la montagna, perché sono tante le idee nuove che ci sta suggerendo grazie a chi, pensando come lei, sta provando ad elaborarle e, con gratitudine, a restituirle pulite, ecologiche, sostenibili, vivibili. Il resto, è rumore.

Modifiche all'Art. 1 dello Statuto

di Nevio Oberti

Considerazioni a margine

Ho letto con attenzione e interesse i vari contributi pubblicati sul precedente numero (81 – ottobre 2012) nella sezione “Vita sociale”, raccolti sotto il titolo “Modifiche dell’articolo 1 dello Statuto” e mi sembra doveroso evidenziare qualche mia considerazione.

Non credo si debba cambiare l’anima del CAI: non sarebbe più CAI, tanto varrebbe allora fare qualcosa di completamente diverso. Non è questo a mio parere il punto focale. Semmai il contrario: riconoscerne e mantenerne viva l’anima. Questo significa mantenerne viva la storia e prepararsi per il futuro che, per sua natura, non ha direzione predefinita ma è una questione di scelte dove, ovviamente, l’una preclude a tutte le altre. Cambiarlo non è possibile, dato che ancora non è scritto; semmai lo si può, anzi, lo si deve costruire ponendone le basi ora, nel presente in continuità con il passato. Continuità non da leggersi quale nostalgia dei bei tempi andati, ma come patrimonio enorme sul quale lavorare, sostegno che ci protende in avanti.

Absolutamente sono convinto che l’articolo 1 contenga tutto quanto è nell’anima del sodalizio, non credo si debba por mano ad un cambiamento, semmai ad un approfondimento per andare veramente alla radice di cosa è il CAI e, soprattutto, di cosa vuole essere oggi per poter affrontare il domani.

Nella sua stesura tra gli “iscopi” primo risulta l’alpinismo in ogni sua manifestazione, seguono poi la conoscenza, lo studio e la difesa.

Credo si debba come prima riflessione cercare di riempire quel “ogni” rendendogli, meglio sarebbe restituendogli, un significato che mantenga vivo e attuale l’alpinismo. Vero è anche che gli altri “iscopi” non possono essere relegati semplicemente a ruoli secondari in quanto vanno di pari passo, a braccetto con l’alpinismo. Chi vorrebbe, d’altra parte, frequentare ambienti degradati, senza anima; non credo esista alpinista degno di tale nome che in sé non contenga l’amore per i luoghi che frequenta. Se così fosse saremmo

allora al puro atto fisico fine a se stesso, al puro tecnicismo autoreferenziale senza significato alcuno, o al Grande Parco dei Divertimenti dove nulla conta se non il proprio solipsistico appagamento completamente avulso da un qualsiasi coinvolgimento nel destino della Giostra, puro strumento.

Dopo tutto l’alpinismo per poter esistere ha necessario ed assoluto bisogno della montagna, diviene quindi estremamente importante l’attenzione che alla montagna rivolgiamo: quella conoscenza, quello studio, quella difesa elencati nell’articolo 1. Se poniamo come valore l’alpinismo (sicuramente valore lo è) non dobbiamo dimenticare che come ogni valore, per far sì che possa esistere vi deve essere prima un pre-valore: l’orizzonte entro il quale poter sussistere ed essere agito.

Il Club Alpino Italiano è, appunto, un Club Alpino, quindi sicuramente al primo posto vi è l’alpinismo: non facciamo l’errore di far divenire questo primo posto l’unico, a meno che esso non sia inteso in senso ampio, io direi originario, come quell’attività contemplata “in ogni sua forma”! D’altra parte lo stesso Sella lo ha affiancato ad altri “iscopi”, a mia opinione di altrettanta valenza etica. Benissimo l’alpinismo senza se e senza ma, dopo aver definito cosa sia l’alpinismo. Nessuna sostituzione dunque dell’alpinismo con altro, ma forse un momento di sosta dopo 150 anni potrebbe essere salutare per darsi o ridarsi una direzione consapevole, per poter valorizzare sempre più “l’alpinismo in ogni sua forma”.

Il Sella stesso nella sua lettera a Gastaldi scritta al ritorno dalla salita al Monviso, riporta diversi aspetti che hanno portato a tentare e infine riuscire nell’impresa: da quello patriottico (l’incipit della lettera e anche i tentativi proprio in quegli anni di salire il Cervino prima degli inglesi che poi lo conquistarono guidati da Whymper), a quello scientifico (le misurazioni delle temperature e della pressione per stabilire le quote, le descrizioni geologiche, botaniche e delle popolazioni che si ritrovano nello scritto), certamente uniti all’amore e la passione per la montagna, basta leggere la descrizione che fa del



*Cuore di ferro
(foto M. Panseri)*

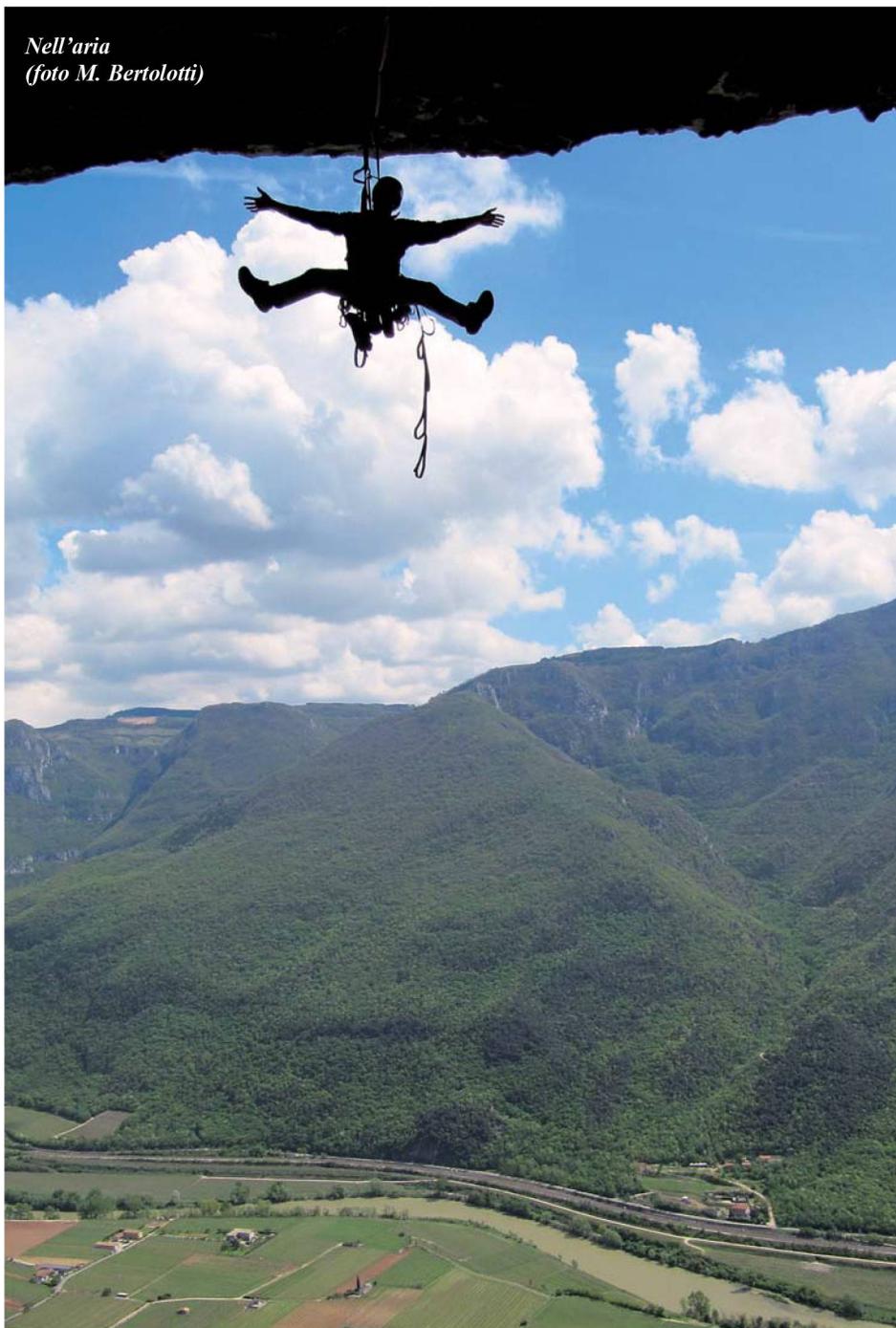
Monviso nelle prime righe della citata lettera.

Certo all’origine del tutto ci stanno le montagne, le Alpi: tutto l’insieme è alpinismo. Nello Statuto Originario del Club Alpino del 1863 si legge all’articolo 2. “Il Club Alpino ha per iscopo di far conoscere le montagne, più precisamente le Italiane, e di agevolarvi le escursioni. Le salite e le escursioni scientifiche.” (Q. Sella, Una salita al Monviso, Tararà Edizioni, 1998).

E quale alpinista, come ho già scritto sopra, si può veramente dire tale se delle montagne non è innamorato e di esse non ne ha cura? Facciamo allora in modo che l’alpinismo non si riduca ad una tecnica, ma resti un’arte (nel senso aristotelico), uno stile di vita (nel senso etico), un canto d’amore dell’uomo per la montagna.

Credo che il punto focale della questione non sia l’opportunità di cambiare o meno l’articolo 1; nemmeno togliere all’alpinismo alcun primato: semmai, come anche da altri auspicato, dare voce alle molte e diverse voci all’interno del CAI, interrogarci su come porci oggi di fronte al mondo, su come starci dentro. La bilancia non può essere spostata troppo o da una parte o dall’altra, dall’azione o dalla conoscenza: l’una senza l’altra perdono buona parte della loro valenza. Alla fine sono certo che dalle diverse anime si giungerà all’Anima, dalla diversità all’Unità.

Nell'aria
(foto M. Bertolotti)



Istanti

di Matteo Will Bertolotti

Il sole è basso e i suoi tiepidi raggi non raggiungono ancora le nostre mani, che con lentezza pongono nello zaino la ferramenta, che ci permetterà di giocare con il nostro equilibrio e con le nostre emozioni.

Il sentiero è ripido. Oggi pare che lo sia ancora di più. Tutti noi siamo per l'ennesi-

ma volta in agitazione per il mondo capovolto con cui presto, ci confronteremo.

Con Paolo e Luca parliamo di progetti. Apriamo lentamente il cassetto dei sogni per paura, che tutta la magia che è custodita al suo interno svanisca in fretta. Qui c'è tutta la nostra intimità e man mano che saliamo verso l'attacco, iniziamo a conddividerla sicuri che non verrà dispersa.

Emozioni semplici ma vere. Sogni che

forse un giorno diventeranno realtà. Sogni a volte posati su delle fondamenta non ancora gettate. Sogni a volte fondati nella semplicità della vita quotidiana. Una semplicità che ci permette di assaporarne il vero valore.

Una fotografia custodita in un vecchio libro; un amico, che in una sera dove bottiglie e bicchieri danzano in allegria ti racconta di un progetto, che un bel giorno si è realizzato e che in disparte da tutti ti sussurra nell'orecchio che il vero segreto sta nell'attesa.

Parliamo di Monte Bianco e parliamo di Patagonia. Parliamo di grandi uomini del passato e parliamo di noi stessi.

In breve tempo ci dimentichiamo del notevole dislivello che presenta la prima parte del sentiero, e raggiungiamo la base della grande placconata del Sass del Mezdi. Sopra di noi incombono tre grandi tetti a scala che molti anni fa, lasciarono cadere dolcemente, tante piccole gocce d'acqua che lentamente hanno scavato la roccia. La stessa lentezza che caratterizza lo scorrere del tempo quando durante la settimana si lavora duramente in attesa di un po' di sole. Spesso qui c'è gente ma quest'oggi a farci compagnia è solo la lucertola che tutta sonnolenta lascia la fessura vicino al vecchio chiodo piantato da chissà chi.

Paolo sale accarezzando la roccia, strofinando gli appigli, sorridendo a questa giornata. Luca ed io lo raggiungiamo ben presto.

Un mondo capovolto ci attende. Le protezioni appaiono ben sicure e questo ci tranquillizza. Lentamente Luca affronta il grande tetto allontanandosi 15 metri da noi. Lo vedo dondolare in un gioco di luci e di ombre. Lo vedo muoversi con la stessa dolcezza con cui una mamma culla un bambino. Il vuoto sembra proteggerci, la roccia abbracciarci.

Un vecchio barattolo del caffè ormai completamente arrugginito conserva una traccia delle poche persone che qui sono passate prima di noi. Con stupore scopro di alcuni amici.

In breve raggiungiamo la sommità e per la prima volta sentiamo la necessità di guardare l'orologio.

È giunto il momento di ritornare alla base della parete. È giunto il momento di riporre tutto negli zaini e tornare al mondo. È giunto il momento di riprendere a respirare.

La logica

di Ivo Ferrari

A volte non serve “la logica”, bisogna solo pensare l’illogico e tutto si trasforma sistemandosi al proprio posto. Oggi non avevo voglia di fare chilometri sulle strade, la benzina costa e anche se abbiamo il diesel, costa comunque!

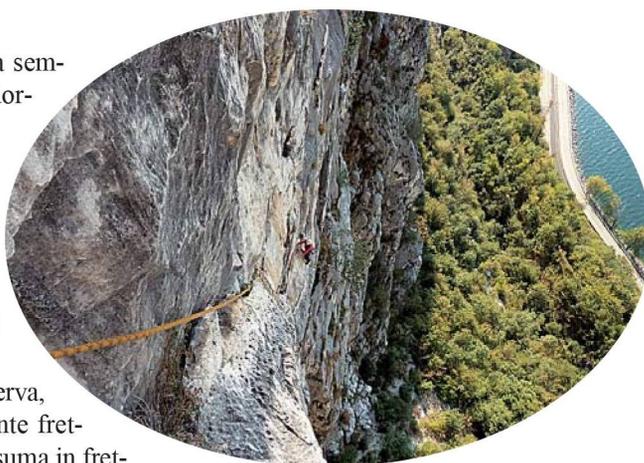
Oggi, un’altra bella giornata e l’occasione di viverla, di stancarsi e di ritornare a casa soddisfatto! Con il “solito” Silvano, divenuto compagno “quasi” fisso di scorribande verticali, mi trovo sotto le conosciutissime pareti del lago, siamo i primi non per-

ché non abbiamo dormito, ma semplicemente perché i secondi dormono ancora!

Tutto è filato liscio, abbiamo consumato quattro lattine di coca cola e tre barrette energetiche fornite da Silvano, che conosce un posticino dove reperirle a buon prezzo! A volte penso che le rubi!

Nessuna lunghezza in conserva, nessuno ci correva dietro, niente fretta, altrimenti la benzina si consuma in fretta e anche se abbiamo il diesel, costa comunque!

Novecento metri e tredici doppie, un’infinita di discorsi sconci, scoreggiate al Vento e tanti sorrisi, due ragazzi cresciuti



che si ritrovano a giocare il loro gioco preferito. Io mi sono divertito e domani vado in falesia con la Fede, il resto è un ricordo di una bellissima giornata da ricordare!

Alpinismo

Philipp Flamm - Civetta

di Ettore Alborghetti

Volevo solo avere un bel ricordo della Civetta, sorprendentemente ora ce l’ho. La “parete delle pareti”, così nel nostro mondo è conosciuta la nord-ovest della Civetta che, con un salto di più di un chilometro di dolomia rossastra, si specchia nel Lago di Alleghe. Troppe volte l’ho guardata, sognata, studiata. Dopo cinque anni di apprendistato in Dolomiti è giunta l’ora di toccarla. Saliamo in giornata, come volevamo, la linea più estetica, la più classica, il diedro Philipp Flamm.

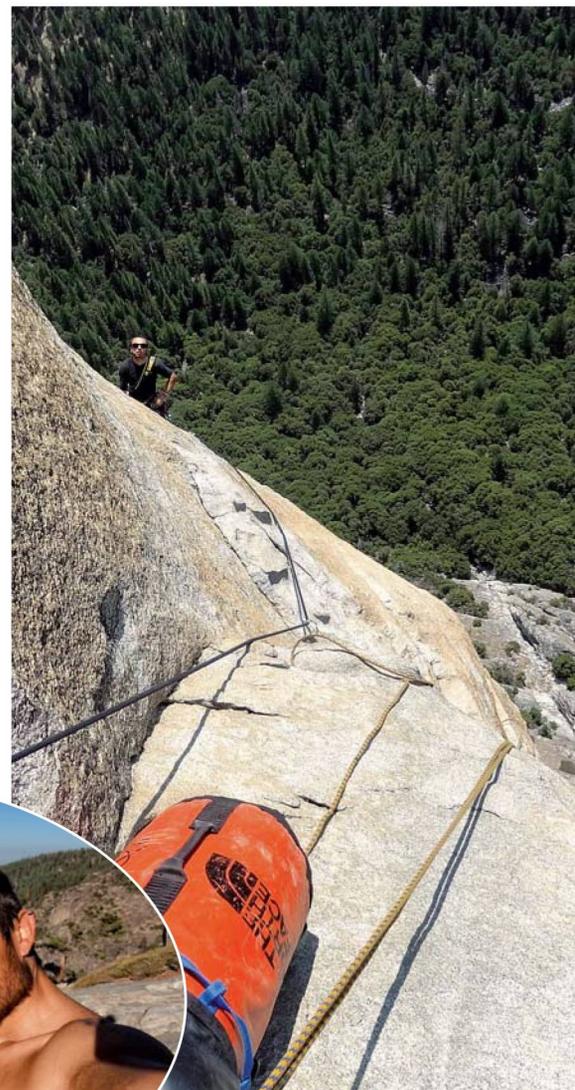
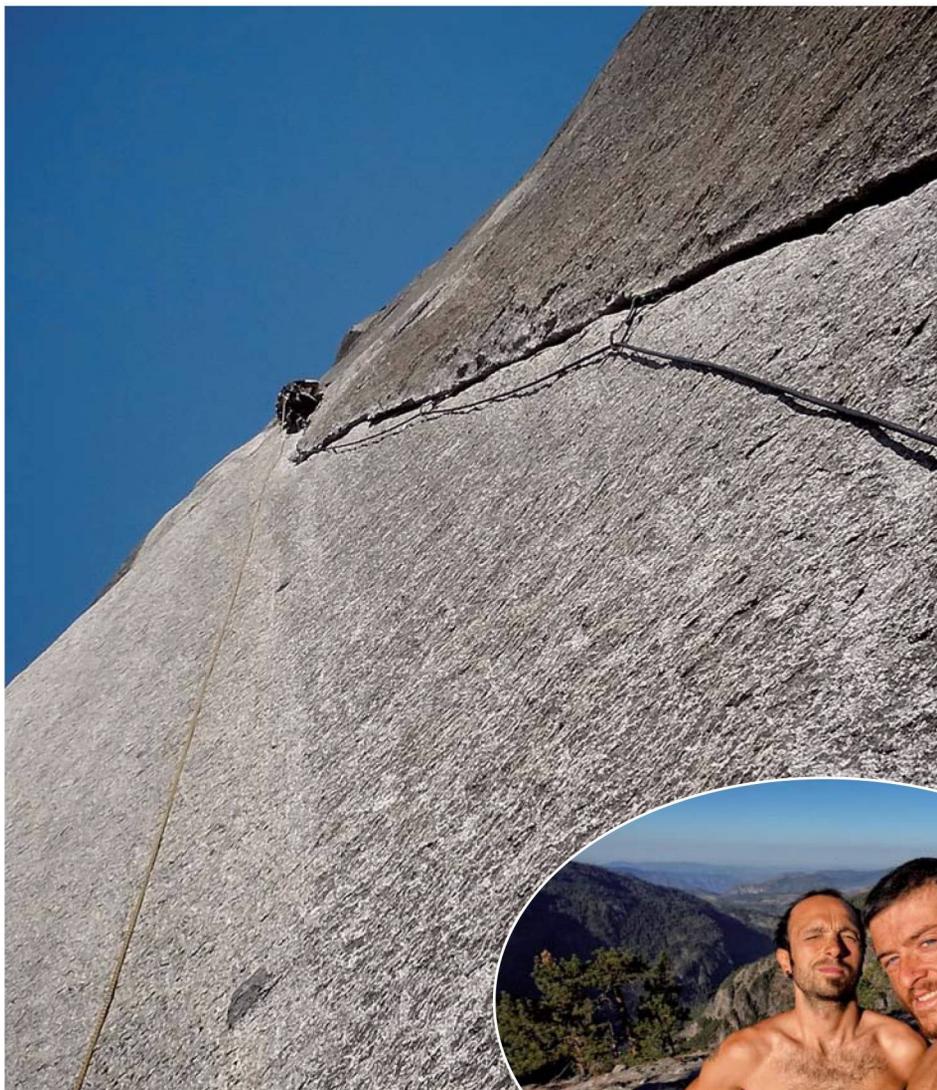
La giornata è tensione che si scioglie e si trasforma in piacere, adrenalina che lascia spazio alla gioia, è il ritmo che non cede alla fatica, ed il cielo, limpido, che sempre più vicino alimenta l’entusiasmo.

Il resto è la cima fatta di sassi, che non sono più solo tali.

Poi un abbraccio, il tramonto, la festa. Dal Tissi al Torrani, passando per Punta Tissi, in compagnia di un amico: Giò.

Un grande giorno
d’agosto.

*La parete nord-ovest della Civetta
(foto E. Alborghetti)*



Paura in agguato su El Cap

di Diego Pezzoli e Mauro Gibellini

Quando si parla di arrampicata in Yosemite un solo pensiero inebriava la mente di ogni arrampicatore, mille metri di candido granito che si proiettano maestosamente verso il cielo, El Capitan.

Il giorno 27 settembre, complice il caso, ci troviamo a passare la prima notte di soggiorno nella Valley direttamente in parete. Siamo sulla Lurking Fear, che letteralmente si traduce in: paura in agguato. La via, aperta da Dave e Phil Bircheff e Jim Pettigrew nel 1976, è stata salita in libera nel 2000 dall'assiduo frequentatore Tommy Caldwell; presenta uno sviluppo

di 850 m e difficoltà di VI 5.13 A0 o 5.7 C2F e vince la parete est dell'imponente *big-wall*.

Muniti di parecchio materiale e di altrettanta determinazione ci troviamo a rosicchiare l'appetitoso muro gustandone ogni singolo centimetro degni del miglior critico gastronomico sulla piazza.

Sviluppiamo in breve tempo una successione regolare di movimenti. Metti una protezione, la carichi, la osservi scrutandone ogni minuscola reazione, guardi in alto, guardi in basso, piazzati un'altra protezione, la carichi, la osservi scrutandone ogni minuscola reazione, guardi in alto, guardi in basso, piazzati un'altra e ancora, ancora e ancora. La paura era forse in agguato ma non è venuta mai a farci visi-

ta, è stata come per dire, sottotraccia. La ripetizione dei gesti si susseguiva come un mantra isolandoti in quella che oserei definire una "bolla", accompagnato solamente dal tintinnare del materiale, dal battere del cuore e dal sottofondo di incoraggiamenti che il fidato compagno non smette di fare, conducendoti man mano verso l'alto.

Legati alla stessa corda, provando le stesse emozioni e le stesse paure vediamo così diminuire i metri che ci separano dalla vetta consapevoli di essere prossimi, dopo tre notti e tre pieni giorni *on the wall*, a realizzare quello che sarà il nostro primo approccio al Capitan, conclusosi con un urlo liberatorio e un pensiero alla prossima e più ambiziosa meta.

In azione su Lurking Fear
(foto D. Pezzoli e M. Gibellini)

“I tre Giganti”. Un tentativo di via nuova e il suo epilogo

di Paolo Grisa

Prologo

Non avevo mai scalato nessuna via, prima di quest'estate, in Brenta.

Come in molti altri posti delle dolomiti del resto, visto che le vie che ho salito sui Monti Pallidi sono davvero poche in rapporto alle salite che ho ripetuto in altre zone.

Poi, il caso e amicizie comuni mi hanno portato a percorrere un paio di vie di questo meraviglioso gruppo in compagnia di una persona che, oggi, di queste pareti ne è, forse più di chiunque altro, il custode. Un po' come lo è stato per molti anni e in un certo senso lo resterà sempre il mai dimenticato Bruno Detassis.

Dopo esserci conosciuti tramite Matteo, Ermanno rende partecipe anche me del suo progetto di tracciare una nuova linea sulla montagna che, insieme alla Tosa, domina la conca del Rifugio Brentei: il Crozzon.

Tra la classicissima via delle Guide e il Pilastro dei Francesi pare infatti esserci ancora dello “spazio bianco sulla mappa”. Ermanno ha scrutato a lungo la parete ma non ha ancora avuto modo di metterci le mani. Sappiamo dell'esistenza di una variante diretta di Steinkotter sullo zoccolo per giungere alla cengia dove inizia il pilastro e anche noi vorremmo partire direttamente da sotto.

Così, in tre, partiamo in tarda mattinata da Vallesinella, passando silenziosi davanti al Brentei con i nostri zaini pesanti carichi di cibo e sacchi a pelo per la notte. La giornata è perfetta. Giunti sotto la parete scegliamo un posto per la notte, e con un lavoro da carpentieri creiamo 3 piazzole sgombre dalla ghiaia più grossa che dovrebbero riuscire ad evitare ai nostri materassini di forarsi.

Ermanno attacca un'ostica fessura camino che da sotto ci pareva interessante, il tiro è molto bello ma salendo incontra una fettuccia in una clessidra, segno che qualcuno è già passato. Il primo tentativo va dun-

que a vuoto, lasciamo un cordone su un sasso incastrato e ci caliamo. Spostandoci più a destra individuiamo un altro diedro meraviglioso chiuso da uno strapiombo, questa volta tocca a me.

Lascio poi proseguire Ermanno per un lungo tiro successivo che porta alla cengia che conduce alla via dei francesi. Qui abbandoniamo il materiale per il giorno successivo e scendiamo.

Durante la cena il tramonto ci regala una splendida visione delle pareti del Campanile Basso illuminate da tinte incredibili.

La mattina si parte presto e raggiunto il materiale seguiamo dritti sopra di noi. Un cordata di un corso guide ci saluta prima di dirigersi al Pilastro.

Dopo aver percorso due tiri su placche e diedri verticali ci avviciniamo ai gialli e lascio il comando della cordata a Ermanno. Fin qui abbiamo trovato un paio di soste su spuntoni nelle vicinanze. Ermanno è un po' deluso e ci interroghiamo se siano ancoraggi di ritirata dal Francesi o soste di un altro itinerario lasciato pulito lungo i tiri.

Il tiro successivo è durissimo e con pochissime possibilità di proteggersi, arricchito da un traverso in strapiombo che conduce alla nicchia di sosta, che attrezziamo su chiodi non troppo affidabili. Ermanno prova a proseguire e finisce per incontrare un chiodo a pressione, di fronte al quale le nostre perplessità aumentano e facciamo le ipotesi più disparate.

Abbiamo ancora qualche ora di luce ma Ermanno è demotivato, teme che qualcuno sia già passato e propone di scendere, io e Matteo siamo ovviamente d'accordo, anche perché delle difficoltà del tiro precedente non eravamo certo all'altezza.

Un week-end con un nulla di fatto insomma, con poche certezze e tanti dubbi. Appena a casa ognuno si lancerà nell'affannosa ricerca di informazioni, tra telefonate ad amici e consultazione di guide e relazioni. La notte sotto le stelle del Brenta sotto l'occhio vigile di Crozzon e



*Crozzon di Brenta, in arancio
“Magic Line” in rosso “I tre Giganti”
(foto M. Bertolotti)*

Tosa valgono più di qualsiasi tacca sul curriculum.

Epilogo

Scopriamo che i chiodi trovati oltre la cengia sono di un tentativo di Aldo Leviti. Quindi il 2 agosto, dopo altri due tentativi con Chicca Boselli, Ermanno conclude la nuova via sul Crozzon dedicandola a tre amici morti 13 anni fa a un corso guide nel gruppo del Monte Bianco. Gianni Berta, il marito di Chicca, Manuel Köffler e Paolo Cavagnetto “erano Grandi, anche come statura e... erano dei Giganti”. In seguito ci è venuto il dubbio che questa linea si sovrapponesse a una via tracciata da alcuni alpinisti bergamaschi sulla stessa parete. Dopo aver contatto uno degli apritori, GianAndrea Tiraboschi, abbiamo invece chiarito come la loro via “Magic Line”, aperta da Gian con Alberto Montanelli e Sergio Pesenti e purtroppo poco conosciuta, si tenga invece più a sinistra.

A piede libero

La coppia Giangi-Calega ha già lasciato il segno sulle pareti della “Regina”.

Dopo avere disegnato due linee sulla parete dell’Antifupù “Dilettanti allo Sbaraglio” e “Nel dubbio allenarsi!”. Hanno lasciato un traccia anche sulla sud della Presolana di Castione “Col senno di poi” dove Giangi aveva già aperto “EN.YU.DAN.CE. with friends”. I due inoltre, in compagnia del Parimba, sulla mitica nord della Presolana Occidentale, aprono “Il senso della misura”.

Rieccoli ora in azione sulla parete più recondita di tutto il massiccio: la Corna delle Quattro Matte. Nasce così “A piede libero” dove continua la loro ricerca di linee da salire in libera con l’utilizzo di protezioni veloci e pochi fix. Linee dove serve una grande capacità di leggere la roccia, saperla interpretare e sapersi proteggere.

Secondo loro questa è: “La nostra miglior

via, una piccola e interminabile (quasi) avventura.

La parete è probabilmente la più fuori mano del massiccio, con una sola via “Rifugio Albani” del 1971 (Belingeri-Bettineschi) e la cima è pochissimo frequentata.

La via è stata aperta a più riprese dal basso col trapano senza uso di corde fisse. Abbiamo bivaccato in portaledge nell’uscita finale. Come le altre volte abbiamo arrampicato in libera tra un fix e il successivo. Dove ci siamo appesi ai cliff abbiamo sempre posizionato un fix o lasciato il kevlar nella clessidra ostica da infilare con una sola mano.

La via è consigliata ad arrampicatori che padroneggiano la difficoltà obbligatoria. I fix sono spesso distanti e alcuni passi difficili sono esposti al rischio di lunghe cadute. Per una ripetizione è necessario



Bivacco su portaledge (foto D. Calegari)

avere esperienza di arrampicate su vie di roccia da attrezzare in quanto è necessario utilizzare su tutti i tiri le protezioni veloci. Noi non abbiamo portato chiodi da fessura e a nostro avviso non servono. La roccia sul primo tiro e all’inizio del terzo non è sempre sicura, per il resto è bellissima, nella seconda metà eccezionale”.



Presolana - Corna delle Quattro Matte (mt 2240) - Parete sud

A PIEDE LIBERO

Aperta a più riprese fra il 2009 e il 2012, liberata il 16 settembre 2012 da Giangi Angeloni (CAAI) e Daniele Calegari.

Sviluppo 280 m+50 m di prato ripido per la cima;

Difficoltà: 7c+ (7a obbl.)

L1: 6c 45 m - L2: 6c 25 m - L3: 7a+ 35 m - L4: 7b 40 m - L5: 7c+ 45 m - L6: 6c 15 m - L7: 6b+ 35 m - L8: 7b 40 m - L9: roccette e prato ripido 50 m

Materiale: mezze corde da 60 m, un paio di cordini per clessidre, una serie di nuts, tricam piccoli, una serie di friends fino al 2 camalot raddoppiando 2/3 misure piccole (eventualmente doppiare anche il n° 1 e 2 per il primo tiro).

Avvicinamento: lasciata l’auto al Passo della Presolana (1300 m) seguire il sentiero per il m

Monte Visolo dalla cui parte finale si può osservare molto bene verso nord la parete. Giunti in vetta (1000 m di dislivello circa) abbassarsi pochi metri verso nord e procedere verso destra sulla “Ferrata della Porta” scendendo per circa 15 minuti fino a portarsi sulla direttiva della dorsale erbosa che sale dai torrioni delle Quattro matte (qui si vede la parete di profilo, possibilità di piazzare una tendina). Ora scendere per prati ripidi fino al colletto, poi obliquare a destra abbassandosi alla meglio su prati e roccette fino a giungere a ridosso della parete sud, a destra di un enorme antro strapiombante nero perennemente bagnato (quota 1900 m, 400 m di dislivello in discesa dalla vetta del Visolo). In totale 2h30’ di cammino.

Attacco: in corrispondenza di un diedro giallo (un nut lasciato alla base).

Discesa: in doppia sulla via saltando S6 e S1.

Periodo consigliato: da maggio a ottobre, difficilmente si soffre il caldo in parete, frequenti le nebbie pomeridiane.

Il colpo di coda

di Daniele Natali

Questo è un anno da Sud

Era da molto che non salivo così tante volte su questo versante, per la precisione 12 da maggio ad ottobre. Della Presolana ho sempre preferito la parete Nord sia d'estate che d'inverno, forse perché l'ambiente è più alpinistico e meno frequentato. Al contrario quest'anno niente Nord, solo Sud, sole, nebbie, voglia di sistemare vecchi itinerari e dove possibile, provare ad aprire qualcosa di diverso dal solito.

Dopo la richiodatura di Yook Yook e la mia prima esperienza di nuova apertura su "Alien", siamo nuovamente qui ma questa volta a sinistra dello "Spigolo sud", la storica via aperta dai fratelli Longo. Sopra le nostre teste c'è un muro di calcare compatto e bucherellato come un formaggio svizzero, qui la linea che va per la maggiore è la bellissima "Panico e Salamico", sulla destra "Qualcosa di travolgente" che viene generalmente disertata. Nel centro c'è una vecchia via aperta in due giorni nel 1965 da Carlo Nembrini, A Pezzotta e G. Milesi, una linea salita in artificiale che è già stata scalata in libera.

Il 15 settembre io e Stefano vogliamo salirla mettendo in sicurezza le soste con un fix e maillon di calata. Speriamo che la presenza di soste sicure sia da stimolo ed invogli più cordate a ripercorrere questo itinerario storico, che si sviluppa su una roccia stratosferica. In libera le difficoltà massime arrivano fino al 7b/b+, i chiodi presenti sono numerosi sia normali che a pressione, ma si sconsiglia di non testarli con un volo. L'itinerario, una volta salito lo zoccolo, si sviluppa su tre lunghezze (in realtà quattro, ma la terza e la quarta si possono unire con un unico tiro da 50mt), sino ad incrociare il penultimo tiro di Panico e quindi raggiungerne la sosta per iniziare le calate. La parte finale risale alcuni diedri per terminare sulla cresta sommitale

La settimana successiva, il 22 settembre, in una giornata di inizio autunno, Stefano ed io ci incamminiamo nuovamente sul



Daniele e Stefano in cima alla via

sentiero che dal passo della Presolana conduce alla base della parete. Torniamo nella conca a sinistra dello "Spigolo Sud", a sinistra di "Panico e Salamico" dove abbiamo individuato una nuova linea di salita che intendiamo percorrere. Anche qui la tattica è semplice: aprire dal basso proteggendosi con friends, sfruttan-

do le numerose clessidre offerte dalla parete e piazzando i fix solo dove è veramente necessario. In meno di 7 ore, apriamo un itinerario con uno sviluppo di 160 metri, su ottima roccia a buchi; nasce così "Il colpo di coda".

Nonostante le difficoltà non sostenute, l'itinerario richiede un buon impegno complessivo e abilità nel piazzare protezioni veloci, possibilmente sicure... Sono stati lasciati 9 fix lungo i tiri ed alcune clessidre cordonate per facilitare la direzione di salita. La nuova linea intercetta nel quarto tiro di traverso a sinistra, una via classica, probabilmente la Seghezzi-Rocca.

Il 6 ottobre, con Carlo Cortinovis, ripetiamo la via in libera confermando le buone impressioni avute durante l'apertura.

Si ringrazia Climbing Technology per il supporto tecnico.



In rosso "Il colpo di coda",
in verde "Panico e Salamico",
in blu "Nembrini"

Presolana Centrale Parete sud

IL COLPO DI CODA

22 settembre 2012 – Daniele Natali e Stefano Codazzi

Sviluppo: 160 mt – L5 - Difficoltà max 7a+ (6c obbl.) S3 I

L1: 6c+ 40m - L2: 6c 35m - L3: 6b+ 25m - L4: 5a 25m – L5: 7a+ 35m

Materiale: Per una ripetizione, occorrono 2 corde da 60 mt, 6 rinvii, una serie completa di friend alien (o simili) più 2BD, kevlar e moschettoni sciolti per le clessidre, utili tricam piccoli.

Attacco: 1,40 ore dal Passo della Presolana, risalire per 15 mt il canale che separa il pilastro della Bramani dalla parete, clessidra cordonata a 5mt da terra.

Discesa: In corda doppia lungo la via, saltare la L4 e rinviare il primo fix della L5.

Note: Via impegnativa su roccia ottima, lasciati 9 fix inox lungo i tiri più le soste con anello di calata. Giunti alla base della via, è ben visibile il primo fix con cordino arancione, a 30mt da terra.

Presolana Restyling

di Mattia Tanza
 Volontari della stazione di Clusone
 del CNSAS Lombardo
 Delegazione VI Orobica”

Da tempo come soccorso alpino avevamo individuato alcune situazioni critiche sulla nostra Presolana. La valutazione frutto di alcuni interventi significativi, sia da parte delle squadre a terra ma soprattutto dell’elisoccorso, ci ha portato a considerare in modo concreto la possibilità di mettere in sicurezza alcuni degli itinerari più frequentati del massiccio.

La nostra opera ha avuto quindi inizio il 23 di settembre durante un’esercitazione con la barella portantina organizzata insieme agli amici della guardia di finanza di Edolo. In tale occasione siamo stati elitrasportati in vetta alla Presolana Centrale e

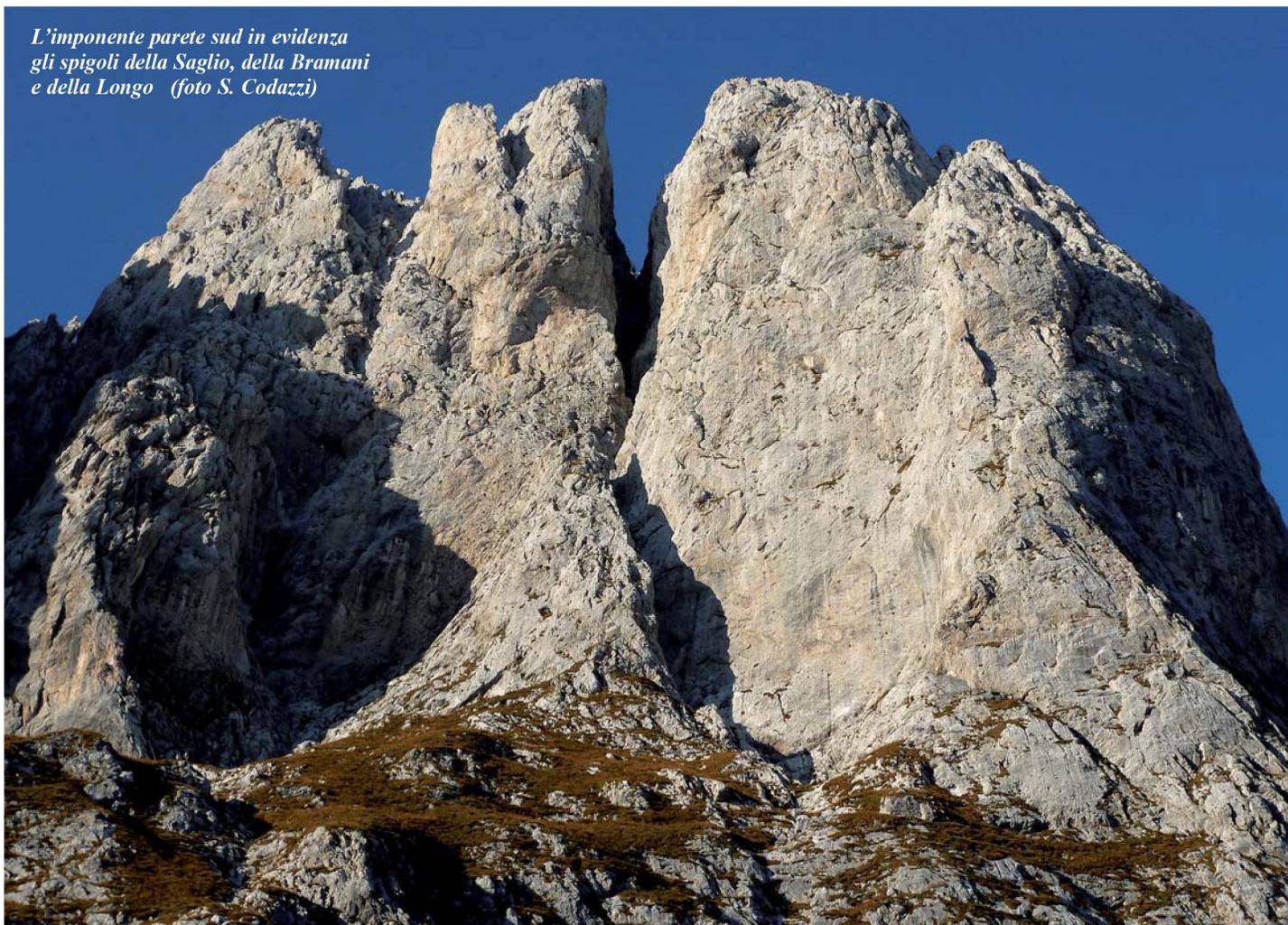
da lì abbiamo simulato il recupero di un infortunato nel Canale Bendotti. Durante la manovra sono stati posizionati, nel ramo di sinistra, gruppi sosta in acciaio inox con anello di calata all’equidistanza di 60 m a partire dalla vetta fino all’incrocio con il sentiero che dallo Spigolo Sud sale verso il Monte Visolo. Questa serie di ancoraggi permetterà ad ogni alpinista che raggiunge la vetta delle Presolana Centrale di scendere in sicurezza nel caso in cui le condizioni del canale non permettano di percorrerlo disarrampicando.

Raccomandiamo comunque la prudenza e la valutazione delle condizioni della montagna poiché come ben sanno i frequentatori della Presolana questa via di salita e discesa dalla vetta, pur essendo semplice, nasconde parecchie insidie a causa della scarsa qualità della roccia e in caso di neve all’aumento delle difficoltà tecniche

incontrate. In seconda battuta il gruppo della stazione di Clusone ha proseguito il lavoro di messa in sicurezza domenica 21 ottobre 2012. Durante uno stupendo giorno di sole quattro cordate hanno posizionato a lato delle soste originali dello spigolo Longo e della Bramani- Ratti dei nuovi ancoraggi inox con anello di calata, sono stati inoltre rimossi i vecchi cordini fatiscenti e sostituiti qua e là da kevlar, lasciando però in loco tutti i chiodi presenti in via e alle soste per non alterare il pregio storico dell’itinerario. In discesa dallo spigolo abbiamo inoltre riattrezzato i vecchi ancoraggi del soccorso alpino coincidenti con le soste delle via Emmenthal Strasse. Il risultato è quindi 3 vie sul versante sud messe in totale sicurezza per quanto riguarda le soste. Siamo certi che questo impegno economico e di tempo da parte del soccorso alpino permetterà una migliore e più sicura fruizione della Presolana.

Auguriamo a tutti buone scalate.

*L'imponente parete sud in evidenza
 gli spigoli della Saglio, della Bramani
 e della Longo (foto S. Codazzi)*

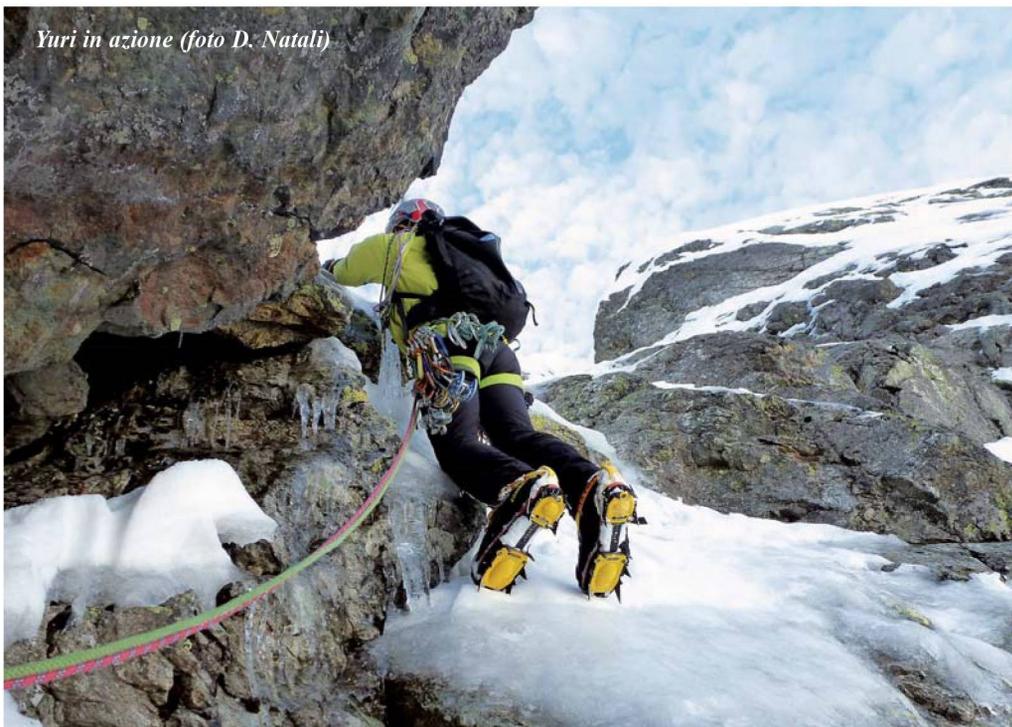


Squassabarbunel

Non è ancora iniziato l'inverno e c'è già chi ha voglia di giocare con le picche ed i ramponi. Lo scorso inverno abbiamo assistito a grandi novità in alta Valle Brembana, dove, nella zona del Pizzo del Becco, sono nati ben 5 nuovi itinerari di misto e dry-tooling. Siamo sempre sulla medesima costiera ma un poco più a est, nella conca del Calvi dove, sulla nord del Cабianca, giovedì 8 novembre le guide alpine Yuri Parimbelli e Marco "Kita" Tiraboschi in compagnia di Daniele Natali, hanno aperto una nuova linea di misto. La linea si sviluppa nel colatoio che divide lo sperone Cesareni-Luchsinger, dalla parete nord-ovest dove si sviluppano le due vie Calegari.

Probabilmente lungo questa incisione non si sono mai registrate ascensioni, quasi

Yuri in azione (foto D. Natali)



Monte Cабianca (2.601 m) Parete nord

SQUASSABARBUNEL

8 nov. 2013 - Yuri Parimbelli, Daniele Natali e Marco "Kita" Tiraboschi

Sviluppo: 300 m - L7 - Difficoltà 45° M5/6

Materiale: 2 mezze corde da 60, serie di friends fino al blu BD compresi i micro, martello e chiodi consigliati.

Attacco: 1 ora dal Rifugio Calvi (ottimo punto d'appoggio), oppure 3 ore da Carona. Salire verso il canalino del Cабianca, che delimita a destra la parete nord, nord-ovest.

Discesa: lungo il canalino del Cабianca o la via normale.

Descrizione

L1 pendio di neve 35/40 gradi sosta da attrezzare nella grotta

L2 50 m neve 45 gradi e passi di M3 sosta da attrezzare

L3 40 m M2 poi neve facile sosta da attrezzare

L4 50 m neve facile sosta da attrezzare
L5 40 m M3 poi neve facile sosta da attrezzare

L6 50 m M5/M6 massimo poi neve facile fino a rocce affioranti sosta da rinforzare (un chiodo in sosta)

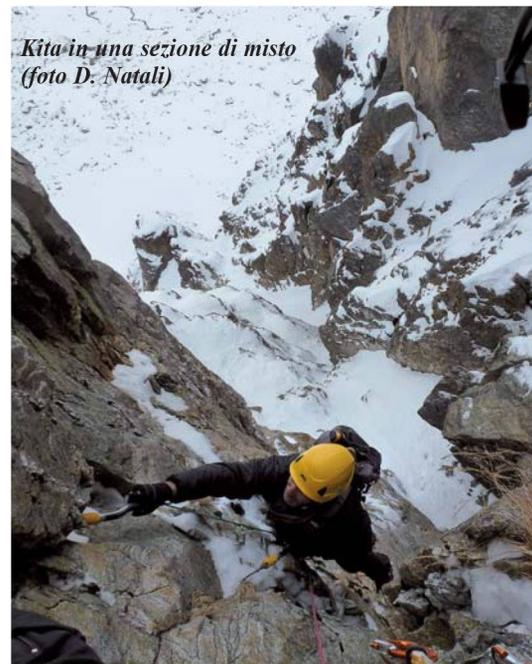
L7 40 m neve facile e cornice (a seconda delle condizioni)

sicuramente non in inverno. Sono nate così sette lunghezze tra neve, ghiaccio e roccia, con intere sezioni completamente dry, per terminare in vetta al Monte Cабianca.

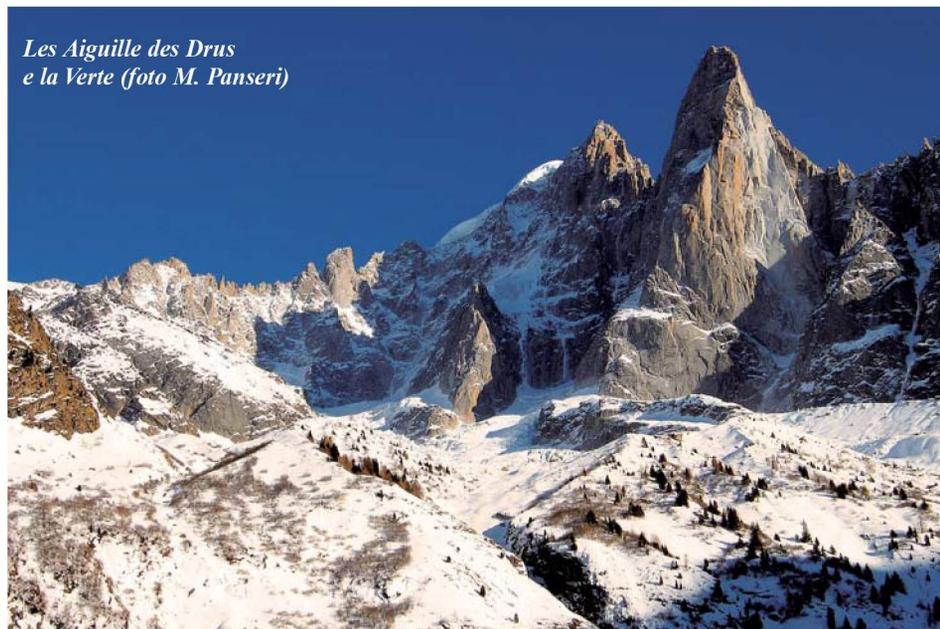
Ecco il commento di Daniele: "Non sappiamo se si tratta di una prima o una ripetizione di una vecchia linea. Non è importante. Sta di fatto che, come al solito, Yuri ha confuso ciò che si può salire su roccia da ciò che si può salire su ghiaccio.

Vivamente consigliato l'utilizzo di picche d'abbandono".

Kita in una sezione di misto (foto D. Natali)



Piccoli racconti ermetici



*Les Aiguille des Drus
e la Verte (foto M. Panzeri)*

di Paolo Panzeri

L'altra sera a cena delle "giovani teppe" si son messe a raccontare le loro storie.

Ora cerco di scrivere alcuni frammenti che ricordo, ma il bello dei dialetti, delle espressioni dei visi, delle sovrapposizioni delle voci e del loro modo di mimare i ricordi non riesco a narrarli, quindi, mi spiace ma li perderete. Poi con i nomi sono un disastro, li confondo e non li ricordo.

- "Come stai?" chiesi. "Mi fa male un ginocchio - rispose zoppicando - ieri sono stato uno stupido. Alla fine del giro mi son ricordato che la funivia non funzionava e ho dovuto fare tutto un'altro giro per scendere quei 1000 metri fino all'auto. - e continuò - Domani dove andiamo?-

- "Ti ricordi quella volta che il rifugista non credeva l'avessimo fatta?" dissi "Sì! - esclama - Siamo tornati al rifugio alle 14 e lui diceva che tutti là ci bivaccavano." Attimo di silenzio. "Peccato che il giorno dopo dovessimo essere a casa alle 16." "Sì, ma ci siamo svegliati presto, abbiamo fatto quella corta e alle 11 siamo partiti in moto." "Le vie del Riccardo son sempre belle. Però la mattina che arietta sul traverso di quella sulla ovest!"

- "... e quella volta che l'Andrea è andato giù ad esplorare il crepaccio perché eravamo slegati?" "Ma dopo è risalito, era un po'

scassato, anche alle mani. Voleva andarsene e lasciarci salire da soli, ma gli ho detto che eravamo andati in tre e lui doveva venire con noi due. Poi in alto è arrivato quello coi capelli lunghi e i jeans, braghe che non avevamo mai visto, e ci ha chiesto un moschettone per assicurarsi e assicurare il socio perché non sapeva dove li aveva messi." "Ci han detto che erano scozzesi e che il giorno prima erano scesi dal Dru, dopo avere salito la via del Walter e passavano di qui per andare in Italia a salire qualcosa." "Se non ricordo male, poi qualche moschettone l'ha trovato, la sera, nella sua pentola." "Ah! Che notte bestiale. Noi eravamo più comodi e loro meno: delen, delen, delen, sembrava di essere in mezzo alle mucche, il cappellone aveva la pentola attaccata in vita e continuava a muoversi. Poi in vetta ci siamo abbracciati, ma non abbiamo bevuto il loro the, ci ho provato, ma galleggiava di quella roba." "Anche l'Andrea poi si è convinto." "E il casino col nome? E la foto? Quella è una balla. Andavano all'Eiger, ma c'era la coda e son andati là. Son saliti un pezzo, poi c'era troppa neve e son scesi. Uno (io non ricordo chi han detto) è andato in Italia a prendere del cibo. Poi l'hanno fatta, ma i giornali l'han chiamata "Cassin" e si sono incazzati perché doveva chiamarsi "via Lecco". Poi il Benito ha dato la medaglia solo a lui." "... anche noi avevamo un cappellone, lui sì che andava veloce, ma era

un po' matto, andava col belga." "Però quando scalavi con quei due bocia vedevi subito che erano forti, là ci sono andati a 19 anni".

- "Fino a due bivacchi d'inverno non usavo il sacco piuma, semplicemente non l'avevo. Però avevo un plaid, ma quando c'era vento dovevamo tenerlo fermo e ogni tanto, qualcuno, dopo doveva farsi tagliare un dito dei piedi, sempre "i diti" piccoli però. Adesso il sacco ce l'ho bello, ma leggero, leggero."

- "Noi andavamo lì perché erano vicine Sì, veniva giù tutto, ma adesso d'inverno, quando tutto è gelato e fermo i giovani ci vanno con picche e ramponi e si divertono - esito per un attimo - e guardano le nostre foto e fanno le nostre linee, ma ora sono bravi."

- "Ma tu -.mi disse guardandomi negli occhi - sai che c'erano i "Pelle e ossa" di Monza e i "Sempre al verde" di Lecco". Lo guardo e rispondo interrogativo: "Sempre al verde?" "Sì! - continuò con decisione - erano sempre a bolletta. Avevano come stemma un rombo di denari fra due righe. Poi è arrivato il Vitali. Lui sì che stava bene. Lui ha risolto tutto, non erano più sempre al verde, e han cambiato stemma. Per esser diversi dagli Scoiattoli di Cortina, che han due righe e lo scoiattolo, han messo quattro righe con in mezzo un ragno."

- Ad un certo punto ho chiesto a loro: "Perché non scrivete qualcosa? Questo e tanto altro andrà perduto se continuate a fare così. Cosa lasceremo di queste storie ai giovani che hanno fame d'alpinismo?" Mi hanno guardato straniti e qualcuno mi ha pure risposto: "Sto scrivendo un libro sui cani pastori bergamaschi, poi ci penserò." "Non ho tempo, devo andare in montagna, ho delle cose più importanti da fare in montagna." "Scemate! Queste dell'alpinismo sono scemate per ridere." "La storia la scrivono sempre gli altri, perché a loro piace, a me invece piace andare in montagna." "Se vuoi sapere qualcosa chiedi a lui, segna tutto, archivia tutto, sono solo 100 anni che fa il nostro segretario, ma è sempre in montagna e non riesci a trovarlo, lui non usa il telefono."

Li ho ascoltati ed ho scosso la testa, se non mi sbaglio il più giovane ha 84 anni e delle loro bellissime storie non resterà che qualche frammento, qualche eco, confusa e lontana.

VI^a Edizione Premio Alpinistico “Marco e Sergio Dalla Longa” alla memoria

Il Club Alpino Italiano sezione di Bergamo nel 2006 istituì il Premio Alpinistico dedicato alla memoria dei fratelli Dalla Longa.

Lo scorso anno dopo una pausa siamo giunti alla quinta edizione, che pur mantenendo lo spirito da cui è partita l'iniziativa ed i contenuti regolamentari in merito agli aspetti alpinistici, si è rinnovata per quanto concerne gli aspetti organizzativi e logistici. Al CAI di Bergamo si sono affiancati il Comune di Nembro, il GAN Gruppo Alpinistico Nembrese e il CAI di Nembro, questa unione di forze ed intenti ha fatto crescere ulteriormente il Premio Alpinistico. La scorsa edizione è stata una gran bella edizione con una grande partecipazione di pubblico e del mondo alpinistico bergamasco.

Quindi essendo dell'opinione che “squadra vincente non si cambia” eccoci nuovamente qui a lanciare la sesta edizione di quello che è ormai un appuntamento imprescindibile nel calendario delle manifestazioni legate al mondo alpinistico nostrano.



Si riconferma la squadra dei rappresentanti delle tre associazioni e del Comune che, riuniti in un Comitato Paritetico, si occuperà dell'organizzazione dell'evento e della formazione di una Commissione Giudicatrice.

I componenti della squadra designati, due per ogni associazione ed uno dal comune, sono i seguenti: Gege Agazzi, Paolo Grisa, Maurizio Panseri, Ennio Spiranelli, Giovanni Cugini, Franco Maestrini e Massimo Pulcini.

REGOLAMENTO

Partecipazione

I partecipanti dovranno essere soci CAI con residenza nella Provincia di Bergamo, oppure con residenza esterna, ma soci di una Sezione della Provincia da almeno un anno. Il Premio avrà cadenza annuale e prenderà in considerazione le attività effettuate dal 1 dicembre alla stessa data dell'anno successivo, con termine ultimo per l'iscrizione e la consegna del materiale richiesto fissata per il 15 gennaio di ogni anno.

La partecipazione avviene su richiesta degli interessati, che dovranno fornire, tramite un apposito modulo, i propri dati personali ed una relazione tecnica, corredata da un'esauriente raccolta di immagini relative alla salita in oggetto.

Il modulo d'iscrizione dovrà essere trasmesso in forma cartacea o per posta elettronica alla Segreteria dei CAI Bergamo, presso il Palamonti.

Criteri di assegnazione

Viene premiato il gruppo o il singolo alpinista protagonista della salita ritenuta migliore - ad insindacabile giudizio della Commissione Giudicatrice - fra quelle effettuate dai partecipanti nei dodici mesi antecedenti il 1 dicembre di ogni anno.

Saranno considerate indistintamente tutte le imprese svolte in montagna con rilevante contenuto alpinistico ed esplorativo, fra cui in particolare salite alpinistiche e traversate effettuate nelle Alpi o su montagne extraeuropee. Saranno considerati elementi qualificanti l'originalità, l'impegno alpinistico e sportivo e lo stile con cui la stessa impresa è stata condotta, oltre che il rispetto per l'ambiente montano.

La Commissione giudicatrice si riserva di non assegnare il Premio, in caso le candidature dell'anno non rispondano alle caratteristiche e alle finalità del Premio stesso.

Consistenza del Premio

Il Premio sarà rappresentato da un oggetto artistico e da una somma di denaro e/o da materiale alpinistico.

Consegna del premio

Il Premio verrà consegnato nel corso di un'apposita serata che si terrà a Nembro presso l'Auditorium di Piazza Libertà. Nella serata dedicata alla premiazione, tutti i candidati relazioneranno al pubblico in merito alla propria salita, anche avvalendosi di documentazione fotografica.

Si riconferma la scelta azzeccata di tenere la serata del Premio presso l'Auditorium Modernissimo in Piazza della Libertà a Nembro, cittadina dove, i nostri amici, Marco e Sergio sono nati e vivevano. Nel merito si ringrazia la disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Nembro. Ricordiamo ancora che i fratelli Dalla Longa, alpinisti bergamaschi e Accademici del Cai, sono stati protagonisti di scalate di alto livello e con rilevanti contenuti esplorativi. Entrambi ci hanno lasciato, Marco nel 2005 durante la scalata dell'inviolata parete est del Monte Nanda Devi East (Himalaya Indiano), Sergio nel 2007 a pochi metri dalla cima del Dhaulagiri (Himalaya Nepalese). Quindi anche quest'anno, in memoria



dell'alpinismo dei fratelli Dalla Longa, raccoglieremo le candidature ed il Premio andrà assegnato agli alpinisti bergamaschi (singolo alpinista, cordata o spedizione) protagonisti della scalata o comunque impresa in ambiente montano, ritenuta migliore, per originalità, impegno alpinistico e stile.

Siamo restati indietro di un anno ach!
Aspettiamo le vostre candidature, che dovranno essere presentate entro il 15 gennaio 2013.

Nelle foto: Marco e Sergio Dalla Longa

MODULO D'ISCRIZIONE AL PREMIO ALPINISTICO "MARCO E SERGIO DALLA LONGA "

da inoltrare per posta elettronica a: segreteria@caibergamo.it
 oppure per posta a: **Segreteria CAI Bergamo - Palamonti, Via Pizzo della Presolana 15 – 24125 Bergamo**

Partecipanti (nome, età, sezione CAI di appartenenza):

.....

Montagna e caratteristiche generali della salita:

.....

Data della salita:

.....

Relazione tecnica (max 2 pagine)

Documentazione fotografica:

.....

Indirizzo, numero telefonico ed indirizzo e-mail dei partecipanti:

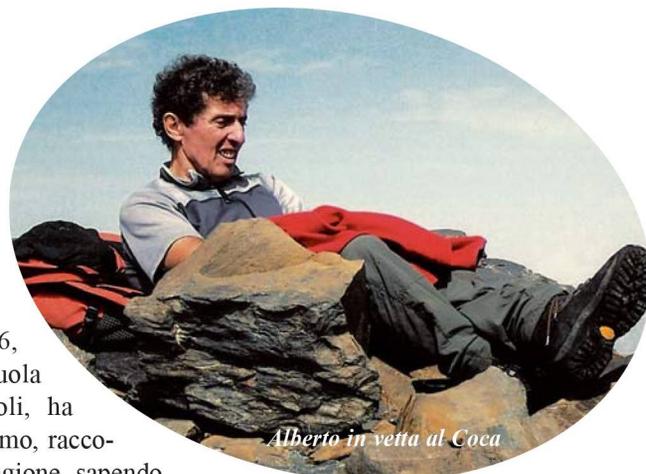
.....

Momenti di Alpinismo e amicizia con Alberto

di Pietro Gavazzi
Commissione Alpinismo

Ripensare ad Alberto Consonni non doveva essere difficile, ci siamo detti nella Commissione Alpinismo. Così abbiamo deciso di intraprendere la strada, che il 5 ottobre ci ha condotto a trovarci in tanti a condividere l'escursionismo, le arrampicate e le risate di un suo agire quotidiano. Insomma rivivere una serata con e per Alberto, ponendoci nell'ottica di parlare di Alpinismo a Bergamo, anche tramite i suoi protagonisti. Alberto è stato uno di questi: il suo entusiasmo e la sua disponibilità ha coinvolto in diversi anni nell'andar per montagne, giovani e meno giovani. Il desiderio ed il piacere di trasmettere le conoscenze, la tecnica, la sicurezza a chi voleva scoprire i segreti del mondo fatato, legato al salire per monti. Un impegno che ha permesso a molti di costruire il proprio percorso alpinistico, superando le barriere del panico (non della paura) perfezionando la tecnica, scoprendo innanzitutto un compagno

solare e pieno di iniziativa. Socio del CAI dal 1966, istruttore della Scuola Nazionale Leone Pelliccioli, ha attraversato anni di alpinismo, raccogliendo le sfide di ogni stagione, sapendo interpretare la sua evoluzione. Una serata dove la Torre Armena e la Presolana sono diventate coprotagoniste. Su entrambe sono stati tracciati superbi itinerari alpinistici dedicati ad Alberto. "Il sorriso di un amico" così Ivo Ferrari, sulla Torre Armena (Gruppo Agner) lo ha voluto ricordare nel 2009. Lì è tornato, ci dice, con una idea chiara nella testa: una linea nuova che guardava da anni, una linea per un Amico. Ivo non racconta i dettagli della salita, ma indica solo che è una via bella, diritta verso il cielo, che ha voluto dedicare alla passione e alla gioia dell'amico Alberto. Sulla Presolana di Castione, diventa "la regina di Cuori" la salita che Fulvio Zanetti, nel 2011, ha voluto inventare tra diedri e strapiombi per ricordare un'amicizia. Una amicizia nata, con un incontro occasionale tanti anni prima,



Alberto in vetta al Coca

sulle pareti della Cornagera, che ha permesso di costruire un'empatia alpinistica, e non solo, spontanea e solida durata negli anni.

Una serata nella quale abbiamo voluto lasciare spazio agli amici che lo hanno conosciuto, affinché potessero esprimere la loro amicizia vissuta con Alberto.

Come non ricordare, racconta Luciana, la sua celebre battuta "le promesse dell'alpinismo bergamasco", rivolta agli over 60 che con lui si incontravano il lunedì alla palestra del Palamonti.

Come non sorridere quando Michele Cisana (direttore della Scuola L. Pelliccioli) ricorda che alle sollecitazioni di portare gli allievi dei corsi di alpinismo su itinerari adeguati alla loro preparazione, sorridendo rispondeva "così imparano prima".

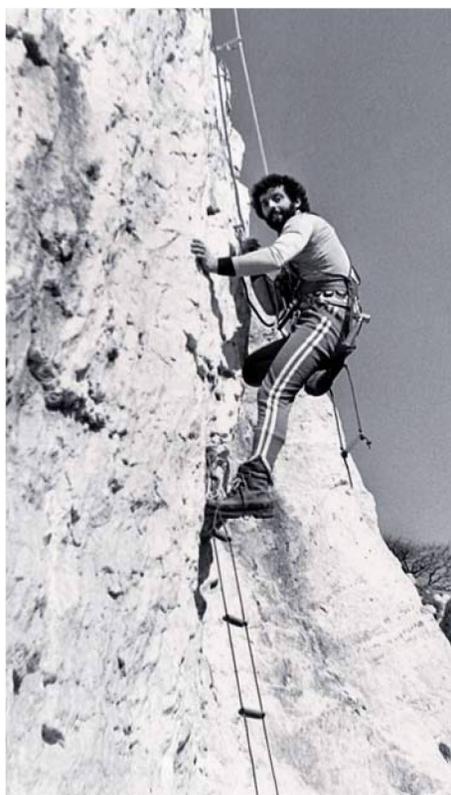
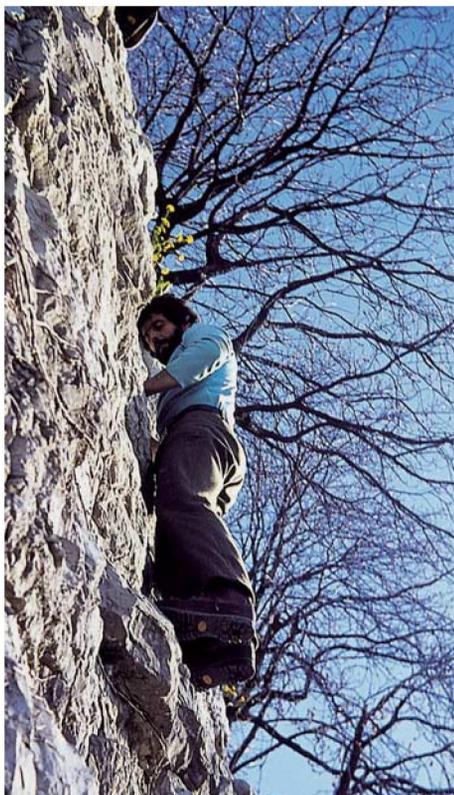
E la Via Messner sul Canto Alto? Così aveva sollecitato la fantasia di un diciassettenne, che lo seguiva passo dopo passo, domenica dopo domenica. Un alpinista ai primi passi che per anni è stato il suo secondo di cordata, cercando di impadronirsi della miglior tecnica e dal quale ha appreso l'anima dell'alpinismo. Un alpinista di nome Simone Moro che ha raccontato di averci creduto "tanto da effettuare delle verifiche per capire dove era".

Gli oltre 250 partecipanti alla serata hanno saputo cogliere con le sue fotografie i 360 gradi il suo andar per montagne, senza mai abbandonare il suo umorismo.

Una serata con la presenza della moglie Luisella, che non voleva essere un mesto ricordo, ma una trasportare nel tempo il suo piacere nel solcare, in qualsiasi modo, ogni tipo di vetta.

Perché ha ragione chi lo definisce "alpinista senza tempo e fuori dalle mode".

Chi lo ha conosciuto porta dentro quel sorriso di alpinista dolcissimo, che ci accompagna in ogni sentiero di montagna.



Il Grande Sentiero 2012

La serata di apertura della manifestazione, che ha avuto ben quattro tappe al Palamonti, oltre alla mostra su Gigi Vitali, è stata memorabile. Sabato 13 novembre Marianne Chaud con il suo film "Himalaya - La nuit nomade" e a seguire con la sua voce a calamitato per oltre due ore l'attenzione di un pubblico foltissimo ed attento. Oltre 300 persone gremivano la palestra d'arrampicata, per l'occasione riallestita da Lab80 come sala cinematografica. Al termine molti si sono fermati ancora per chiacchierare e per scambiarsi sensazioni ed emozioni che il film di Marianne aveva suscitato.

Il Grande Sentiero è poi tornato ancora con altri personaggi, per altri momenti d'incontro, di ascolto e di confronto: l'alpinista Pietro dal Pra, gli scrittori Davide Sapienza e Franco Michieli, l'alpinista, nonché presidente del Alpin Club Inglese, Mick Fowler.

Tutti alla loro prima esperienza al Palamonti e tutti piacevolmente sorpresi dalla nostra casa della montagna e dalla

partecipazione del pubblico.

Vogliamo ringraziare i compagni di viaggio con cui abbiamo creato e condiviso questo percorso: Lab80, OROBIE, Comune di Nembro, CAI di Nembro, GAN Gruppo Alpinistico Nembrese, Proloco di Colere. Un nostro grazie particolare per il suo prezioso contributo al BIM – Bacino Imbrifero Montano, che ha sostenuto questa iniziativa.

Il percorso che ha avuto inizio a Bergamo per poi spostarsi a Nembro si chiuderà il 5 gennaio 2013 a Colere, presso l'Ecomuseo in località Carbonera. Non mancate per questa tappa conclusiva.

Ci sembra ora doveroso lasciare spazio alle parole con cui il nostro Presidente, Piermario Marcolin, ha aperto questa manifestazione.



Mick Fowler e Piermario Marcolin
(foto L. Ghilardi)



“Sono lieto di avere l'onore di aprire questa rassegna, giunta alla sua 4^a edizione.

Parlare di Grande Sentiero evoca spazi immensi, distanze lontane, orizzonti che si intravedono e paiono sempre irraggiungibili.

Il sottotitolo “Habitat, culture, avventure” dà il senso dell'ampiezza abbracciata. Come lo confermano le immagini che ci presenteranno i monti di casa nostra e altre che ci porteranno nel lontano Ladakh, nel deserto del Gobi, in India.

In un sentiero, grande o piccolo che sia, si cammina. Realmente e fisicamente quando lo si percorre, idealmente quando si guardano le immagini, si sente la musica e si ascoltano le voci.

Entrambe sono modalità per percorrere uno spazio nel quale prima non eravamo entrati, entrambe arricchiscono la nostra conoscenza e la nostra esperienza, attraverso le testimonianze di chi ci parla e presenta il suo cammino.

Il “lì e allora” presentato dalle mostre, dai filmati, dalle foto, dai racconti scritti, si trasforma per ciascuno di noi in un “qui e ora”, arricchendoci e lasciandoci diversi da prima.

L'augurio per tutti quanti parteciperanno alle tappe del Grande Sentiero, o ad alcune di esse o ad una sola, è di cogliere attraverso queste testimonianze il valore assoluto del CAMMINARE in tutte le sue forme e articolazioni.

Da questa casa per la montagna, dove camminare è la condizione essenziale per salire, oggi partiamo per percorrere il Grande Sentiero 2012.

E come la montagna è metafora di tutte le montagne della vita, allo stesso modo il Grande Sentiero è metafora di tutti i cammini, soprattutto quello personale verso la montagna della nostra vita, verso la montagna che vale una vita, la nostra.

Auguro a tutti buon cammino e un arrivederci alla partenza delle varie tappe.

Buon cammino.”

Funghi: conoscerli, rispettarli, raccogliarli e gustarli



TAM

22 di Marcello Manara

Il 24 ottobre si è concluso il Corso *Funghi: Conoscerli, rispettarli, raccogliarli e gustarli* organizzato dalla Commissione TAM con il patrocinio dell'ASL di Bergamo, degli Ospedali Riuniti di Bergamo, della Commissione Culturale e della Commissione Medica della Sezione di Bergamo del CAI.

Il Corso, a cui hanno partecipato circa 40 iscritti soci e non, è stato strutturato in quattro incontri serali e un'uscita sul campo alla ricerca di funghi.

La prima serata, mercoledì 26 settembre, *Introduzione alla conoscenza dei funghi*, è stata tenuta dalla Dr.ssa Maria Grazia Manzoni dell'Ispettorato micologico dell'ASL di Bergamo: si è parlato di sistematica e caratteristiche del Regno dei funghi, aspetti riproduttivi ed ecologici associando a varie specie di fungo l'habitat in cui, nelle nostre Orobiche, è più comune incontrarle.

Nella serata di martedì 2 ottobre, *Funghi commestibili e velenosi-mortali a confronto*, la Dr.ssa Maria Grazia Manzoni ha presentato un'ampia carrellata di funghi commestibili facilmente reperibili nei prati e nei boschi ma estremamente simili per

forme e colori a funghi velenosi o mortali e quindi facilmente scambiabili da un occhio poco esperto. Non sapevamo, ad esempio, che la comune e tanto apprezzata mazza di tamburo può essere confusa con alcuni funghi tossici; per non parlare dell'ovolo, forse il fungo migliore da un punto di vista culinario, ma equivocabile (in alcuni casi anche da parte di esperti) con alcuni funghi mortali.

Dopo questi primi due incontri volti alla conoscenza e al riconoscimento dei funghi c'è stata, sabato 6 ottobre, l'uscita sul campo in zona Valpiana (Gandino) per raccogliere i funghi e successivo confronto sotto la guida della micologa Dr.ssa Manzoni. Ciascuno di noi ha raccolto tutti i funghi incontrati lungo il suo cammino, anche se tossici o non conosciuti, per farli poi analizzare dalla Dr.ssa Manzoni mettendoli a confronto e mostrando le differenze morfologiche, cromatiche, olfattive e gustative. Per concludere l'escursione non poteva mancare che polenta e funghi alla Malga Lunga: quattro chiacchiere finali sui funghi con ulteriori suggerimenti pratici inclusi la loro conservazione ed il modo di cucinarli e gustarli.

Martedì 9 ottobre è stata la volta del Dr. Giuseppe Bacis del Centro Antiveleni

degli Ospedali Riuniti di Bergamo che ha parlato di *Intossicazioni da funghi*. Il Dr. Bacis, spesso portando come esempio i tanti casi che ha avuto modo di incontrare durante la sua carriera lavorativa, ha descritto varie tipologie di fungo in base alle sostanze tossiche che contengono, ai sintomi e alle patologie che possono provocare, spiegando perché un fungo può divenire mortale.

Infine, mercoledì 24 ottobre, il Dr. Filippo Camerlenghi ha illustrato *Il mondo dei licheni*, organismi simbiotici derivanti dall'associazione di un'alga e un fungo, importanti indicatori ambientali.

Fondamentale si è rivelata la collaborazione del Direttore della VI Delegazione Orobica del CNSAS Renato Ronzoni sulla prevenzione degli incidenti legati alla ricerca dei funghi. Troppo spesso infatti le cronache dei giornali riportano incidenti avvenuti a cercatori di funghi, a volte anche letali, le cui cause possono essere calzature e abbigliamento inadeguati, mani occupate da cesti, scarsa preparazione fisica, ridotta conoscenza del territorio e, non da ultimo, sguardo rivolto al terreno per seguire la "traccia" dei funghi e non al territorio circostante per evitare di perdersi o finire in situazioni pericolose.

Tuttavia, i temi affrontati durante il Corso sono spesso sottovalutati o dati per scontati, specialmente in un territorio come quello bergamasco di *fungaioli* per tradizione, per amore della montagna e soprattutto per un buon piatto di porcini.

In sintesi, quel che abbiamo appreso è che, come quando si organizza un'escursione in montagna, quando si va per funghi è sempre bene pianificare sulla carta l'uscita, comunicare a qualcuno la destinazione prevista (è vero, per il cercatore di funghi è un segreto, ma almeno alla moglie!), indossare abiti e calzature adeguati; bisogna poi raccogliere esclusivamente funghi di buona qualità e che si è assolutamente sicuri di riconoscere.

Nel dubbio, prima di consumare i funghi raccolti, regalati o acquistati al di fuori del normale circuito commerciale, è utile (e diciamo pure salva-vita) farli controllare gratuitamente dall'Ispettorato Micologico dell'ASL presente in vari punti della Provincia durante il periodo di maggior crescita e raccolta dei funghi, di norma da agosto ad ottobre.

Corso funghi

di Lorenza Riva

In autunno di quest'anno, ho partecipato al corso sulla conoscenza dei funghi, organizzato dalla Tutela Ambiente Montano. Inizialmente mi sono iscritta più per curiosità che per reale interesse, poi frequentando le lezioni mi sono ricreduta. Il percorso di breve durata, è stato molto ben strutturato. Le lezioni di questo corso che definiremo "tascabile", divise in argomenti precisi, hanno toccato i punti salienti dell'argomento "funghi", dal loro siste-

ma di crescita, al riconoscimento delle varie specie, collegate con i rispettivi gradi di tossicità, compresi sintomi e metodi di intervento. Le sessioni, relazionate da persone professionalmente competenti nei vari settori, sono risultate molto interessanti, e di immediata comprensione. I casi medici specifici di avvelenamento da funghi, ampiamente spiegati, mi hanno fatto capire come un passatempo innocuo, non supportato da giuste informazioni, possa portare a conseguenze molto gravi se non addirittura letali. Ottima l'uscita sul campo, che oltre aver creato una serena occasione di svago, ha permesso di applicare dal vivo le informazioni avute duran-



te le lezioni teoriche. A completamento del tutto, ho trovato molto originale e particolare l'ultima lezione legata ai licheni e al loro rapporto con la Geologia. Spero che in futuro ci siano altre iniziative del genere, che permettano, di avvicinarci in modo consapevole e forse più rispettoso al meraviglioso mondo della natura.

Aggiornamento TAM nelle Gravine Ioniche

di Maria Tacchini

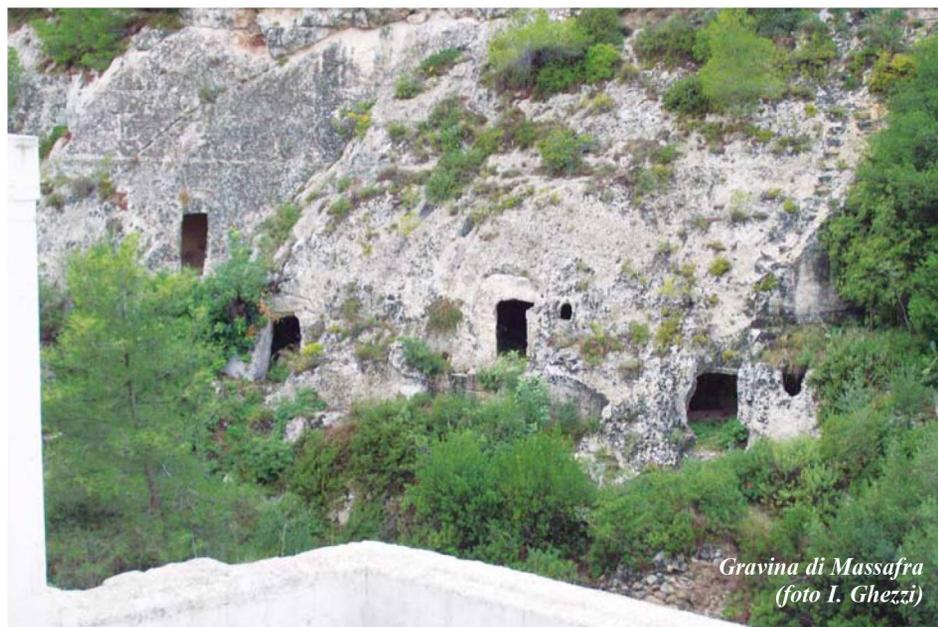
Il 27 e 28 ottobre a Massafra (TA) si è tenuto il corso di aggiornamento organizzato dalla CCTAM per gli operatori nazionali, due provenienti da Bergamo, dal titolo: "Dall'Ecologia all'Economia: il valore economico delle aree naturali". Molto interessanti le relazioni, che hanno impegnato la giornata di sabato; il prof. Molesti in "Il pensiero economico e le tematiche ambientali" ha illustrato vari tipi di approccio all'ambiente, cronologicamente, giungendo alla posizione degli economisti; il rapporto fra Economia e

Ambiente dovrebbe riscuotere grande attenzione, essere sostenuto da analisi costi – benefici per i diversi tipi di intervento, cosa che spesso non accade e bisogna operare per una maggiore divulgazione e coinvolgimento dell'opinione pubblica. Il prof. Santolini in "Servizi ecosistemici" ha presentato il concetto e portato esempi di misurazione della funzionalità ecologica degli ecosistemi; non è mancata la presenza di un componente del CAI centrale, Luca Frezzini, con la relazione "Le aree protette, non solo vincoli, ma opportunità economica, culturale, sociale", con l'esempio del Parco delle Groane.

L'archeologo Romano Carrara ha ampiamente descritto "La storia economica delle comunità locali", dagli albori della preistoria, facendo apprezzare ai presenti le molte belle e numerose testimonianze culturali offerte dal "Parco delle Gravine", in particolare di Massafra, analoghe e non seconde alla Cappadocia; testimonianze che, nonostante la loro ricchezza e unicità, giacciono pressoché nel dimenticatoio e nell'incuria delle Istituzioni. Nella breve escursione della domenica i partecipanti hanno potuto constatare la situazione: case, chiese e altri manufatti rupestri, qua e là ancora ricoperti di affreschi, stanno per essere divorati dalla vegetazione.

Il corso si è concluso con due mozioni, una per l'interno del CAI, l'altra indirizzata alle Autorità locali, perché si facciano attuatrici di un Parco che esiste solo sulla carta. Chi vorrà avere informazioni più dettagliate, soprattutto sui contenuti, potrà consultare il sito della CCTAM.

Considerazione personale: a parte l'interesse personale, confesso che mi sento alquanto patetica nell'andare ad aggiornarmi in tal senso, quando leggo sulla stampa, (v. L'Eco di oggi, pag.18), la notizia della riorganizzazione del Corpo forestale e vedo la distribuzione degli agenti nelle diverse regioni italiane, agenti cui è deputata, con non molti altri, la vigilanza del territorio. Patetica ed estremamente irritata.



Gravina di Massafra
(foto I. Ghezzi)

*Fabrizio Zanchi.
Autunno al Lago della Cava
(Carona)*



15° Corso - Fotografia di montagna



*Fabrizio Zanchi.
Lago di Tovel (Trentino)*

di Lucio Benedetti

Nei giorni scorsi si è concluso con successo il 15° stage di fotografia, messo in opera dal Circolo fotografico del CAI di Bergamo, nell'ambito delle attività della Commissione Culturale. Attuando la felice formula affinata con l'esperienza dei precedenti corsi, ossia quella che prevede di dividere ed affrontare in primavera lo stage sulla buona tecnica di ripresa, mentre in autunno la "post-produzione", ovvero, ora che regna la fotografia digitale, cosa fare e come fare per rendere corretta e bellissima una foto che già avevamo scattato bella.

A questa proposta hanno aderito 56 allievi (il massimo che potevamo gestire) di cui 38 soci CAI e 18 futuri associati. Dai curriculum il loro livello di partenza è apparso subito alto e questo ha consentito allo Staff tecnico, diretto da Fabrizio Zanchi e Luciano Breviaro, di incaricare l'espertissimo per antonomasia, Giancarlo Chiari, di predisporre un programma capace di rispondere efficacemente alle aspettative degli iscritti.

Con una riuscita gita fotografica nella valle di Carona si è fatta esercitazione pratica e creato spirito associativo. In seguito, con 4 lezioni-laboratorio in sede, si è dato vita al vero e proprio studio delle metodologie del "fotoritocco" utilizzando programmi facili e di ultima generazione.

Il risultato lo si è visto quando con gli allievi si è confrontato il "prima e il dopo corso".

"Un mese speso bene, - mi confessano Donatella Redaelli ed Ezio Ceresoli -, avevamo già seguito altri corsi, ma questo è stato Super!"

Dalla parte dello scrivente, che in sede CAI tale momento formativo fotografico segue dalla nascita, è apparso come la conferma che, come avviene in tutti gli atti terreni, il mondo della fotografia digitale è in continua evoluzione, sia che lo si segua con una moderna reflex o con una economica compatta.

Pertanto al primo posto va la corretta ripresa con la conoscenza delle nozioni di base acquisite attraverso corsi ed incontri simili ai nostri e di seguito maturare e "**Fotografare per comunicare**" a tutti i livelli.

Perché "una foto vale più di 1000 parole" e capire che la Fotografia (con la F maiuscola), è passare da "registrare la realtà per ricordo" a "comunicatore attraverso l'immagine" – (Vedi le foto che appaiono sulle grandi riviste).

Non basta guardare nell'obiettivo e vedere qualcosa che ci piace, bisogna, in quel momento, lasciar libera la fantasia, i neuroni ed il cuore, saperli ascoltare per un attimo, per capire se dal "dentro" viene fuori l'emozione, e poi fare click.

Se questo segnale c'è, la foto, almeno per noi, sarà sempre bella....

e forse anche per gli altri. Con questo credo condiviso, coristi e staff del Circolo fotografico CAI si sono salutati con una partecipata serata che ha visto proiettare, commentare e premiare, i migliori scatti e i più opportuni interventi di fotoritocco e poi... via tutti a cena da Tony. Arrivederci al corso di primavera.

*Fabrizio Zanchi.
Lago Fregaboldia al rifugio
Caly con monte Madonnino*



La TAM in cammino: escursioni 2012

di Claudio Malanchini

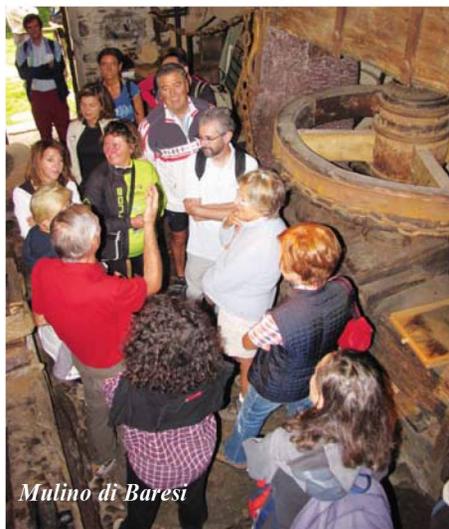
Domenica 28 ottobre si è chiusa l'attività escursionistica 2012 della Commissione TAM.

Fine settimana da ricordare per l'abbassamento brusco della temperatura, la pioggia battente in città e pianura e la neve che ha imbiancato, con debito anticipo sul dovuto, le nostre colline e montagne; l'escursione del 28, cioè la camminata Trescore – Gandosso, è “saltata” per il maltempo ma la giornata è trascorsa lo stesso calorosamente.

Appuntamento condiviso con gli Amici della Sottosezione CAI di Trescore – Valcavallina ritrovandoci prima per la Messa e poi per il pranzo alla “Cascina degli Alpini” di Gandosso (località Pittù); fuori freddo, cielo plumbeo, nebbia che nascondeva le colline e neve a larghe falde, mista ad acqua, per tutta la giornata. Invece all'interno della cascina, al riparo dalle intemperie, la giornata è trascorsa davvero “calorosamente” in compagnia di tanti amici uniti dalla comune passione per la montagna; pranzo a base di polenta fumante, salumi e latticini kilometro 0, una abbondante grigliata e poi ... gustose torte casalinghe; vino a piacere, acqua quasi bandita, a parte quella che scendeva in abbondanza dal cielo; al pomeriggio la castagnata accompagnata dal vin brulé; ovviamente canti ed allegria e meglio è stato l'aver evitato di controllare il proprio peso al rientro a casa, rispetto a quello del giorno prima.

Si sta per chiudere un altro anno. La TAM ha ripreso a proporre un proprio programma di attività escursionistica autonoma 3 anni orsono, nel 2010. Una proposta all'insegna del camminare nella natura, camminare lento, camminare per conoscere e tutelare; un camminare come attività non competitiva.

Un camminare per condividere momenti sereni e di svago, in compagnia; un camminare per incontrare ed incontrarsi; un camminare per avvicinarsi all'AMBIENTE, alla NATURA ed alle TERRE ALTE. Un camminare alla portata di tutti. Un



camminare come incontro con la realtà di chi vive in MONTAGNA; un camminare ed un tempo condiviso con altri gruppi ai quali ci lega un sentire comune a cominciare dagli Amici del CAI di Trescore-Valcavallina, del CAI di Valle Brembana-Piazza Brembana, dagli Amici di Pusdosso.

Una proposta che ha cercato, di volta in volta, di riferirsi agli obiettivi stabiliti annualmente dalla Assemblea delle Nazioni Unite e cioè:

- per il 2010 alla biodiversità;
- per il 2011 alle foreste;
- per il 2012 all'energia sostenibile.

Nel 2012 per motivi contingenti di maltempo abbiamo dovuto annullare e/o variare la meta delle nostre escursioni dei mesi di marzo, aprile e maggio. Ecco le escursioni che siamo riusciti a portare a termine:

- sabato 26 maggio: nel Paradiso d'acqua e nel SIC della Val Dossana (Bg);
- venerdì 15 giugno: in collaborazione con gli operatori del Parco astronomico la “Torre del sole” di Brembate Sopra, quattro passi ... in notturna al Monte di Nese per “leggere il cielo”
- sabato 23 giugno: giornata dedicata al tema Acqua ed energia, con visita guidata alla Centrale Enel di Edolo (Val Camonica BS);
- domenica 15 luglio: giornata pure dedicata al tema Acqua ed energia ed alle TERRE ALTE che avrebbe dovuto condurci a Mezzoldo, in alta Val Brembana a visitare la Centrale idroelettrica di Ponte

dell'Acqua, la Via Priula ed una casera; il tutto in collaborazione con il CAI di Piazza Brembana-Alta Val Brembana; l'improvviso maltempo della notte ci ha obbligato a variare all'ultimo momento l'itinerario, dedicandoci ad un altro mondo di acque, camminando lungo l'Adda, da Brivio al Museo leonardesco di Paderno;

- domenica 29 luglio: partecipazione alla festa annuale della MONTAGNA a cura del CAI di Piazza Brembana-Alta Valle Brembana al Bivacco Zamboni nella Foresta regionale di Azzaredo-Casù (Mezzoldo) - in collaborazione con l'ERSAF (Ente Regionale per i Servizi alla Agricoltura e Foreste);
- sabato e domenica 25 e 26 agosto: salita al Rifugio Griera nel Gruppo del Monte Legnone – Terre Alte (Val Varrone LC) quale esempio di gestione di un piccolo rifugio; presa di contatto con il mondo delle TERRE ALTE con la linea Cadorna e con chi ci vive (visita all'Alpe Campo);
- Domenica 23 Settembre: altra escursione dedicata al tema dell'ENERGIA (presente e passato in alta Val Brembana): visita guidata al Parco Fotovoltaico in quota del Cespedosio (Camerata Cornello), alla Centrale Idroelettrica ENEL di Bordogna ed infine a mulino e frantoio seicentesco di Baresi (Roncobello), restaurato a cura del FAI;
- domenica 28 ottobre: chiusura della attività a Gandosso.

Un grazie a tutti quanti hanno organizzato e condotto e/o ci hanno fatto da guida nelle escursioni; un grazie quindi a Elena, Gianfranco, Itala, Marcello, Laura, Maria, Paolo, Daniela, Pino, Romano; un grazie agli Amici del CAI di Trescore-Valcavallina, di Piazza Brembana, alla Torre del Sole di Brembate, all'ENEL, a Serena rifugista del Griera, al Sindaco di Camerata Cornello, Lazzarini, alla Associazione “Amici del mulino di Baresi”, ecc.

Crediamo che il riscontro alle uscite proposte in questi 3 anni sia stato generalmente positivo, in termini di partecipazione e di gradimento.

Il 2013 “bussa ormai alla porta”; non mancheranno sicuramente altre proposte a tema. Ci farebbe tanto piacere riceverne anche da voi!

Circolazione dei mezzi motorizzati sui sentieri di montagna e nuovo bidecalogo

di Claudio Malanchini

Il pensiero e la posizione della nostra Sezione e della Unione Bergamasca delle Sezioni e Sottosezioni CAI

Nel corso del 2012 la nostra Sezione ha affrontato e fatto sentire il proprio pensiero e la propria voce su due importanti tematiche:

- l'una, di natura esterna, relativa alla circolazione dei mezzi motorizzati sui sentieri di montagna;
- l'altra, di natura interna alla Associazione, nei confronti della bozza del nuovo "BIDECALOGO" ovvero delle "LINEE DI INDIRIZZO E DI AUTOREGLAMENTAZIONE DEL CAI IN MATERIA DI AMBIENTE E TUTELA DEL PAESAGGIO" presentate alla Assemblea dei Delegati di Porretta Terme, il 19 di maggio.

L'importante, oltre all'espressione del proprio pensiero, è consistito nel metodo seguito per definire la propria posizione. Metodo che ha richiesto pazienza, costanza e mesi di incontri attorno a "tavoli di lavoro" specifici. Tavoli di lavoro che, coordinati dal Consigliere Luca Pelliccioli per i mezzi motorizzati e direttamente dal Presidente Piermario Marcolin per il Bidecalogo, hanno visto di volta in volta la presenza delle componenti della Sezione, quali il Consiglio Direttivo, le Commissioni e le Scuole, le Sottosezioni ed importante novità 2012, anche quella della neo costituita Unione Bergamasca delle Sezioni e Sottosezioni CAI; in un caso, cioè in quello relativo alla circolazione dei mezzi motorizzati, la posizione è stata condivisa pure dalla vicina Conferenza stabile delle Sezioni e Sottosezioni di Vallecamonica e Sebino. Degli argomenti, per la loro importanza, è sempre stato fornito resoconto sui precedenti numeri di Alpi Orobiche. Ecco gli aggiornamenti:

MEZZI MOTORIZZATI

In data 8 ottobre a cura del Club Alpino Italiano, Unione Bergamasca delle Sezioni

e Sottosezioni, Conferenza Stabile delle Sezioni e Sottosezioni Vallecamonica e Sebino è stato diffuso il seguente comunicato:

LINEE DI INDIRIZZO IN MERITO AL DIVIETO DI CIRCOLAZIONE DEI MEZZI MOTORIZZATI SUI SENTIERI IN MONTAGNA

La tutela dell'ambiente e la manutenzione dei sentieri di montagna sono aspetti della conservazione ambientale che rientrano nei principi statutari della nostra Associazione. Da tempo si assiste anche in montagna al passaggio di mezzi motorizzati non autorizzati, e più volte sono giunte nelle Sezioni e Sottosezioni bergamasche CAI segnalazioni da parte di escursionisti che documentano l'incontro con motociclisti, evidenziandone anche il disturbo ambientale, la pericolosità ed i rischi per la sicurezza personale.

Nel febbraio 2011 è stata pubblicata una "Lettera aperta" da parte delle Sezioni e Sottosezioni CAI della Provincia di Bergamo, inviata anche agli Enti ed alle Istituzioni di competenza, che ha sollevato il problema.

Esiguo è stato il riscontro da parte delle Istituzioni in indirizzo mentre sulla stampa, cartacea e on-line, è stato ed è tutt'ora riservato ampio spazio al dibattito sulla questione. Oggi si vuole rinnovare la discussione e il confronto su questi aspetti in considerazione della loro attualità.

Attualmente la legislazione di riferimento per la circolazione dei mezzi motorizzati su sentieri e mulattiere è costituita dal Codice della Strada e soprattutto, trattandosi di viabilità minore, da diverse Leggi regionali che, in linea generale, fatte salve le eccezioni indicate, ne vietano il transito.

In modo particolare, i **terreni non ricompresi in alcuna area protetta**, sono assoggettati alla L.R. 31/2008, che ai sensi dell'art. 59, c. 3, 4, stabilisce che *"sulle strade agro-silvo-pastorali, sulle mulattiere e sui sentieri è vietato il transito dei mezzi motorizzati, ad eccezione di quelli di servizio e di quelli autorizzati in base al regolamento comunale di cui al comma 1"*.

Aggiunge inoltre che è *"altresì vietato il transito dei mezzi motorizzati, ad eccezione di quelli autorizzati dalla Regione, sui terreni appartenenti al patrimonio forestale della stessa, nonché in tutti i boschi e nei pascoli, ad eccezione dei mezzi di servizio"*.

Nelle **aree dei Parchi Regionali** vige la L.R. 86/1983 e successive modifiche mentre nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) la materia è disciplinata dalla D.G.R. 30.08.2008, n. 8/7884, (Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde) che nell'Allegato A, lett. o) prevede il divieto dello *"svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori di strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori"*.

In sintesi su tutti i tracciati (sentieri, mulattiere, boschi e pascoli compresi in aree protette e no) vale il divieto di circolazione per tutti i mezzi motorizzati, ad esclusione di quelli muniti di apposita autorizzazione.

Alla luce di tali considerazioni e della legislazione vigente, le Sezioni e Sottosezioni dell'Unione Bergamasca e della Conferenza Stabile Vallecamonica e Sebino del Club Alpino Italiano ribadiscono l'invito alle Autorità competenti a coordinare le azioni sul territorio, sollecitare iniziative di tutela ambientale e provvedere al rispetto dell'attuale normativa in materia di sentieri.

Pertanto si invitano e sollecitano tutti gli Enti competenti

- a stilare ed approvare i Regolamenti comunali (sulla base dei criteri stabiliti dalla Giunta Regionale) che regolano il traffico e, di seguito, a realizzare un'adeguata segnaletica su percorsi di montagna vietati al traffico dei mezzi motorizzati;
- a svolgere efficaci controlli del transito dei mezzi motorizzati non autorizzati su sentieri;
- a ricercare le soluzioni più idonee per impedire i rischi alle persone e limitare il negativo impatto ambientale del fenomeno;
- a realizzare fattivi interventi per ridurre i pesanti danni sui sentieri e tracciati di montagna, che vanificano il faticoso lavoro svolto da centinaia di volontari per il mantenimento dell'intera rete sentieristica bergamasca al servizio di tutti;
- a contribuire significativamente alla gestione, manutenzione e promozione

dell'intero capitale sentieristico bergamasco, affiancando, sostenendo e integrando l'indispensabile lavoro dei volontari;

- a sviluppare interventi di sensibilizzazione che possano concretizzarsi anche in una campagna permanente di educazione, rispetto e promozione dell'ambiente, del territorio e dell'intera rete sentieristica della Provincia di Bergamo.

Infine, si stimolano tutti i Soci e fruitori della montagna e le Associazioni a presentare osservazioni e/o segnalazioni alle Autorità ed Istituzioni competenti, per situazioni e manifestazioni che non rispettino la legislazione vigente

Il CAI si impegna a documentare la presenza di mezzi motorizzati che infrangono la legge accogliendo le segnalazioni che riceverà e inoltrandole alle Istituzioni competenti attraverso una specifica modulistica predisposta.

NUOVO BIDECALOGO, ovvero "LINEE DI INDIRIZZO E DI AUTOREGLAMENTAZIONE DEL CAI IN MATERIA DI AMBIENTE E TUTELA DEL PAESAGGIO"

Il cammino di analisi, discussione, confronto riguardante il **NUOVO BIDECALOGO** è proseguito intenso ed ha coinvolto tutta la Sezione con il proprio Consiglio Direttivo, le Sottosezioni, le altre Sezioni Bergamasche del CAI, Commissioni, Scuole, singoli soci.

Queste le tappe principali del percorso:

- illustrazione e prima discussione in Consiglio direttivo il martedì 31 luglio;
- illustrazione e discussione al Consiglio allargato delle Sezioni e Sottosezioni orobiche che ha avuto luogo al Rifugio Magnolini sabato 22 settembre;
- riflessione e discussione interna alle rispettive Sezioni, Sottosezioni, Commissioni, Scuole;
- confronto finale e raccolta finale delle osservazioni nel corso del Consiglio allargato svoltosi sabato 3 novembre al Palamonti;
- presentazione delle osservazioni nel Consiglio sezionale di martedì 13 novembre al Palamonti.

Il Consiglio Direttivo allargato del 3 novembre ha visto la presenza di una quarantina di persone tra Presidenza, Past Presidents, Consiglieri, Presidenti e rappresentanti di Sottosezioni, rappresentanti di Commissioni, Consiglieri centrali e

regionali. L'incontro è stato coordinato dal Presidente Marcolin.

È stata evidenziata la scelta positiva seguita da parte della Sede Centrale del CAI (Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo) estensore della bozza del Documento (pubblicato integralmente sulle Alpi Orobiche di luglio) di sottoporre la stessa, dopo la presentazione avvenuta alla Assemblea dei Delegati di Porretta Terme il 19 maggio, a tutto il corpo sociale del CAI (Gruppi Regionali e Sezioni, Organi Tecnici Centrali, ecc.) dando tempo sino a novembre per la presentazione di osservazioni e proposte. Tempo e metodo dovuto in quanto le linee guida, una volta approvate, impegnerebbero tutto il corpo sociale nel riconoscersi in esse. Raccolte tutte le osservazioni il documento subirà un ulteriore passaggio in Consiglio Centrale per poi venire nuovamente sottoposto ai Delegati nel corso della Assemblea 2013 a Torino.

Le osservazioni frutto del percorso e del confronto interno iniziato a luglio si compongono di una premessa nella quale l'Unione Bergamasca riconosce che punto di partenza è il ruolo del CAI, quale Associazione di carattere Ambientalista, come previsto anche dal D.M. 20/02/1987 sulla base dell'Art.13 della legge 349 8/7/1986. Nel contempo ci si chiede quale sia il significato di questa natura anche ambientalista soprattutto nel dare attuazione all'art.1 dello Statuto, dove si dice che il CAI "ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale".

È stato sottolineato come la condivisione di un documento di tale portata impatti direttamente sulla attività che vengono programmate od alle quali semplicemente si partecipi; condivisione che, anche ai sensi dello Statuto, nel momento della adesione al CAI impegnerà il singolo socio ad operare per il conseguimento delle finalità istituzionali.

Quindi l'Unione bergamasca si è data l'obiettivo di cercare di rendere il documento condiviso, snello ed efficace.

Le osservazioni sono state articolate in due parti:

- considerazioni generali;
- considerazioni particolari su ciascuno dei 20 punti del nuovo BIDECALOGO.

Pur nella consapevolezza ed accettazione dell'impianto generale del BIDECALOGO,

l'Unione Bergamasca CAI ha evidenziato le proprie considerazioni generali in 8 punti; tra questi:

- la necessità che in futuro l'atto di adesione alla Associazione comporti la sottoscrizione materiale del Bidecalogo come gesto esplicito di adesione ai valori ed agli impegni dichiarati; rischio conseguente: perdita di molti soci che non si dovessero riconoscere integralmente nelle linee guida;
- necessaria coerenza da parte di tutto il CAI, a cominciare dagli organi centrali, affinché il Bidecalogo non perda di efficacia;
- il ritenere eccessivamente ampio l'orizzonte abbracciato dal Bidecalogo in funzione delle capacità ed esperienza nel settore della Associazione, competente nell'alpinismo ed escursionismo, ma certo non altrettanto nell'Ambiente e nella sua tutela;
- un parere negativo circa l'inserimento di norme sanzionatorie finali a fronte del mancato rispetto di quanto contenuto nelle linee guida;
- il ritenere più proficuo per la crescita di Soci, Sezioni, Scuole e Commissioni, una autoregolamentazione fondata sul dibattito e confronto per giungere a scelte consapevoli, piuttosto che un acritico e pedissequo allineamento ai "comandamenti" del bidecalogo;
- l'impressione, soprattutto a fronte di un argomento di tale portata, di un "vuoto" e non solo intercorso tra la presentazione del documento alla Assemblea dei Delegati 2012 di Porretta Terme ed oggi (tempo ridotto dedicato alla presentazione il sabato pomeriggio e non la domenica quando sono presenti tutti i delegati, limitato supporto, contatto, seguito successivo nei confronti del territorio).

Non è il caso, in tale sede, di entrare in altri dettagli. Peraltro le osservazioni integrali sono disponibili per chiunque intendesse approfondire l'argomento.

Le osservazioni dell'Unione Bergamasca sono state trasmesse alla Presidenza ed al Direttivo del CAI Lombardia che ha posto l'argomento all'Odg della propria Assemblea dei Delegati che si svolgerà a Seregno domenica 25 novembre.

Degli esiti della Assemblea e delle posizioni delle altre Sezioni lombarde sull'argomento verrà data notizia sul prossimo numero delle Alpi Orobiche.

Chiusura dell'anno escursionistico



di Nevio Oberti

Domenica 28 ottobre si è svolta la tradizionale giornata di chiusura dell'anno escursionistico 2012 alla Baita Monte Alto di Gandino, organizzata dalla Commissione di Escursionismo con la Scuola di Escursionismo Giulio Ottolini del CAI di Bergamo.

A dispetto della giornata da lupi, la partecipazione è stata buona con la presenza di una cinquantina di persone. Già la mattina, al ritrovo sul piazzale del Palamonti, le premesse erano di quelle che rendono una giornata unica: freddo, cielo scuro e pioggia che non lasciavano prevedere nulla di diverso da ciò che poi è effettivamente stato.

Guardando verso i monti nubi basse e spesse, la nostra meta celata dietro una impenetrabile cortina che non ci ha affatto

limato la voglia di partire comunque alla volta di una giornata in compagnia.

“Cosa dite, troveremo neve?”

“Certo, può essere. Anzi, sarebbe anche bello”

“Vuoi mettere camminare sotto i fiocchi e poi stare al calduccio della baita”

“Ma sì, dai, andiamo che ci aspetta la Stefy con la polenta calda”

E via! Riempite e incolonnate le macchine alla volta della Val Piana. Appena immessi nella Val Seriana il diluvio ci ha subito accolti e, premuroso, ci ha accompagnati per tutto il tragitto.

“Tranquilli, tanto ho le catene in macchina se dovessero servire”

All'imbocco della Val Piana i primi timidi fiocchi di neve a far capolino tra le grosse gocce d'acqua e via via, salendo, sempre meno gocce d'acqua e sempre più decisi fiocchi bianchi a far capolino.

“Ma guarda che spettacolo, è fantastico”

“È già tutto bianco”

“Questa camminata ce la godiamo proprio tutta”

Iniziamo a salire camminando sotto una fitta nevicata di fiocchi grossi che danzando ci vengono incontro. Tutto attorno è il silenzio del bosco, anche lui come noi meravigliato da questo regalo di fine ottobre. I nostri passi lasciano leggere impronte sul velo bianco che inizia a coprire la strada, finché poco più sopra la striscia d'asfalto svanisce sotto la soffice copertura del manto nevoso. Una coltre che si fa sempre più alta e anche il rumore dei nostri passi si tramuta e poco a poco svanisce.

“Fermi. Zitti, si sente il rumore dei fiocchi che cadono ... La musica della neve ...”

“Ma dai, e chi se l'aspettava?”

“Io non ero mai stato da queste parti, non le conosco, ma sono bellissime”

“Sì, e siamo a due passi da Bergamo”

Certo, la salita si è allungata. Avremmo dovuto giungere con le macchine ben più in alto, mentre così alla fine ci ritroviamo a camminare per circa due ore e mezza, sempre avvolti nella morbida luce bianca che tutto ammantava.

Saliamo lungo la strada e poi l'ultimo tratto lo percorriamo seguendo il sentiero che sale nel bosco. Qui il mondo che ci si apre dinanzi gli occhi è ancora più stupefacente. Gli arabeschi che la neve ha disegnato sui rami degli alberi, ancora coperti di foglie, sono opere d'arte, un museo vivo che attraversiamo in silenzio, di un unico colore che tutti li riassume. Fra i giochi delle ombre, le nuvole di neve che di tanto in tanto cadono dai rami più alti, nel silenzio che carico di suggestioni ci proietta al di fuori e oltre, in un mondo nuovo che nuovo non è se non per il fatto che non siamo più abituati a vederlo.

Attraverso la magia del bosco sbuchiamo, personaggi della novella che ognuno di noi si è narrato negli spazi fra un passo e l'altro, nella radura in fondo alla quale ci si presenta la baita.

Ora, dopo la lunga camminata, sazi, ma non stanchi, gli occhi e lo spirito dallo spettacolo della neve che tutto ha reso più lento e antico, ci rendiamo conto che siamo fatti anche di corpo. Sarà per i profumi che, ormai vicini, ci raggiungono dalla baita; sarà che lo spirito saziato ha



Chiesina di Val Piana
(foto L. Armani)

30 lasciato ora posto a alla richieste dello stomaco, improvvisamente il passo negli ultimi metri si allunga ed eccoci giunti.

Dalla finestra con i vetri appannati ci saluta chi ci ha preceduti e da altri sentieri arrivano altre persone e tutti ci ritroviamo finalmente seduti a tavola, viziati dalla premurosa accoglienza di Stefania e Paolo e delle persone che con loro ci hanno preparato il pranzo.

Come tutti gli anni è sempre un bel momento di ritrovo e di condivisione. È come arrivare alla fine di un tratto di percorso e raccoglierne i frutti, le impressioni, guardarsi in volto, riconoscerci e prepararci al nuovo tratto di cammino che ci attende. Che mai si finisce di camminare e lungo i sentieri ci si incrocia, ci si accompagna, ci si divide, ma tutti si cammina in qualche modo fianco a fianco.

Dopo il delizioso pranzo, durante il quale quando lo sguardo indugiava a scrutare fuori dalla finestra incontrava immancabilmente la meraviglia della neve che, copiosa, insisteva a scendere silenziosa, ci rimaneva ancora la discesa che se ne è volata passo dopo passo nel solco della neve.

Raggiunte le macchine le ombre della sera cominciano ormai a fare capolino. Il tempo di cambiarsi, i saluti gioiosi per una

bella giornata, ancora una bella giornata, passata insieme in montagna con l'inattesa cornice regalataci dalla natura, della quale spesso ci dimentichiamo di essere parte, e via sulla strada del ritorno.

Sempre con la neve che scendendo dal cielo ad abbracciare la terra ci dice chi siamo.

È rimasta la voglia di continuare a percorrere quei sentieri che, infiniti, ci conducono in luoghi che attendono solo di essere ammirati, quasi fossero lì al solo scopo di attenderci, incoraggiandoci ed incitandoci a raggiungerli per riconoscerli, e riconoscerci, come unico legame che fa il mondo. Tra terra e cielo. Terra e cielo.

A posteriori mi viene da pensare che viste le previsioni del tempo, pienamente confermate la mattina al ritrovo sul piazzale del Palamonti, tutti noi ben sapessimo cosa avremmo trovato. Questo non ci ha impedito di partire comunque, anzi, sembrava ci fosse ancor più entusiasmo in ognuno. Forse il motivo è lo stesso di quando scoglio e poi inizio a leggere un libro, in quel momento è il libro stesso che mi sta chiamando: vieni che ho da raccontarti questa cosa proprio ora! Il mondo che ci circonda, la natura, a ben guardare sono il più grande libro. E qualche volta ci chiamano.

Notizie e suggerimenti dalla Commissione Sentieri

di Emanuele Amoroso

SENTIERI DI BREMBILLA

Nevicate precoci hanno ricoperto i sentieri delle Orobie, regalando splendidi contrasti di colori autunnali, accesi e vivi su sfondi ormai imbiancati. L'attività escursionistica può ancora proseguire, sia creando tracce sulla neve con le ciaspole, sia raggiungendo mete di media e bassa valle, non ancora del tutto toccate dalle precipitazioni.

La Commissione Sentieri del CAI di Bergamo insieme al Gruppo Sentieri e amici della storia di Brembilla, ha da poco ripassato la segnaletica attorno alla zona del Castello Regina, tra Brembilla, Cavaglia e Catremerio: zona di vasti boschi, inframmezzati da placche rocciose frequentate dagli appassionati falesisti e pascoli punteggiati di baite. Un bel Rifugio (il Lupi di Brembilla) fa da riferimento dove il panorama si apre verso la Vall'Imagna, il Resegone e la zona prealpina che va a confinare col lecchese, men-



tre verso la Val Brembana fa capolino tutta la cerchia orobica. Sullo sfondo, nelle terse giornate, si scorge il gruppo del Monte Rosa. I sentieri suggeriti partono dalla frazione di Cavaglia (Brembilla) e raggiungono il Castel Regina e il Pizzo Cerro mediante il segnavia 596 e 596A. Questi sentieri sono percorribili tutto l'anno e acquistano maggior fascino proprio in autunno grazie alle colorazioni degli splendidi faggi, alcuni monumentali, che ne punteggiano i versanti. È inoltre possibile avvistare camosci ed altra selvaggina.

TRAVERSATA BASSA BRUNONE-COCA

Nel periodo estivo si è conclusa la prima fase per il ripristino del sentiero basso, collegante il Rifugio Brunone con il Rifugio Coca, lungo il sentiero delle Orobie orientali. È stata realizzata una variante che consente di aggirare l'area franata nel maggio 2011: per il collaudo e per terminare i lavori si attende la prossima primavera. Il tratto in discesa dal colletto posto in prossimità del Pizzo Castello risulterà impegnativo e classificato EE-Escursionisti Esperti come, d'altra parte, il resto di tale percorso. Si sottolinea il fatto che non sarà in alcun modo transitabile sino alla segnalazione di termine dei lavori, per i quali si ringrazia la Comunità Montana Valle Seriana per il finanziamento. In ogni caso segnaliamo che per chi proviene dal Rifugio Coca, il punto in cui si stacca la variante è evidente, mentre per chi proviene dal Brunone è necessario prestare un



poco di attenzione. Quindi se lo si percorre nel senso abituale, giungendo dal Brunone, nel punto in cui si incrocia il sentiero che sale al Lago d'Avert, non si dovrà scendere ai serbatoi, come si faceva di solito, ma salire in direzione del lago, sino a quando, prima che il sentiero pieghi a sinistra tra barre rocciose, si dovrà individuare la nuova traccia che si stacca verso destra e sempre più evidente, con una lunga diagonale, tra pascoli e ghiaioni, giunge ad una selletta. Da qui si scende prima in un canale e poi su un versante molto ripido, coperto da una boscaglia di ontani, il sentiero grazie a numerosi tornanti e brevi diagonali perde velocemente quota sino a tornare sulla traccia originale. La segnaletica definitiva verrà posta in loco prima della prossima bella stagione.

RIFUGIO CURÒ-PASSO DELLE MINIERE

È stato poi sistemato un altro tratto del sentiero delle Orobie compreso tra il Rifugio Curò ed il Passo delle Miniere, con la posa di pietre cementate ed ancorate alla parete in prossimità degli attraversamenti di alcuni canali del Monte Cimone. In tali zone il sentiero era stato travolto dalle precipitazioni invernali costringendo l'escursionista a procedere in aderenza alla roccia con forti rischi specie nel caso di terreno bagnato. Conseguentemente anche la salita da Lizzola al Rifugio Curò con il sentiero n°306 risulterà ora più sicura. Si ringrazia con l'occasione l'Assessorato alla Protezione Civile, Attività Giovanili e

Politiche Montane della Provincia di Bergamo che ha finanziato e reso possibile tale intervento.

“UN SENTIERO PER TUTTI” ALL'ALPE CORTE

Nei pressi del Rifugio Alpe Corte si è reso agibile e in tutta sicurezza, per disabili in carrozzine, un percorso che dal rifugio porta fino al Torrente Acqualina, con consolidamento del fondo calpestabile, sistemazione dei canali di scarico delle acque, costruzione di muri di sostegno a monte e parapetti in legno a valle. Si ricorda che il Rifugio Alpe Corte è in grado di accogliere famiglie e persone non deambulanti ed ora si può fregiare del titolo di Rifugio senza barriere e senza frontiere, primo in Italia pensato, realizzato e gestito con questo spirito di accoglienza e solidarietà.

CARTOGRAFIA E GEOPORTALE

Da ultimo, per quanti non ne fossero ancora provvisti, si segnala che è stata effettuata la ristampa della carta Turistico Escursionistica della provincia bergamasca (13 tavole in scala 1:25.000), ora acquistabile anche singolarmente presso la segreteria del CAI di Bergamo, una possibilità in più per conoscere i sentieri delle nostre vallate.

Infine, invitiamo sempre a consultare il Portale geografico dei Sentieri e Rifugi del CAI all'indirizzo <http://geoportale.cai-bergamo.it> per avere aggiornamenti sulla percorribilità dei sentieri e altre notizie utili.

*Panorama dalle creste del
Monte Foldone in Val Brembilla*



Consigli del Gruppo di Lettura

Autori: Davide Sapienza, Franco Michieli

Titolo: Scrivere la natura

Pubblicazione: Zanichelli, 2012

Spostare il punto di vista dell'uomo accanto a quello della natura, darle voce con la nostra voce: *Scrivere la natura* invita il lettore a sperimentare diversi metodi per trovare il proprio stile, la strada per raggiungere una visione personale della descrizione del pianeta stando concretamente nel paesaggio o con gli animali.

Attraverseremo la totalità della natura, dalla giungla in compagnia di Conrad al deserto con Buzzati, andremo a caccia di balene con Melville e correremo insieme ai cavalli con McCarthy sugli altipiani del Messico. Bandite regole e imposizioni, *Scrivere la natura* fornisce consigli di lettura e offre spunti, suggerimenti ed esercizi per mettere alla prova la creatività, sviluppare e affinare le proprie capacità stilistiche, approfondire il proprio rapporto con la scrittura.

Autore: Guido Rey

Titolo: Il monte Cervino

Pubblicazione: Hoepli

Tra realtà e leggenda, con parole appassionate Rey descrive i luoghi e gli abitanti, gli artisti e gli studiosi che da tutta l'Europa

furono attratti dal mitico monte, racconta i sacrifici e le sofferenze morali e fisiche che accompagnarono i numerosi, caparbi tentativi di conquista della vetta da parte dei protagonisti più diversi, dalle guide della Valtournanche all'abate Gorret, fino alla vittoria finale dell'inglese Whymper nel 1865. Non meno coinvolgenti sono le intense pagine autobiografiche in cui l'autore racconta i suoi rapporti con il Cervino, che segnarono profondamente la sua esistenza. Pagina dopo pagina le parole si fondono con i disegni di Edoardo Rubino e con le riprese di Vittorio Sella e dello stesso Rey.

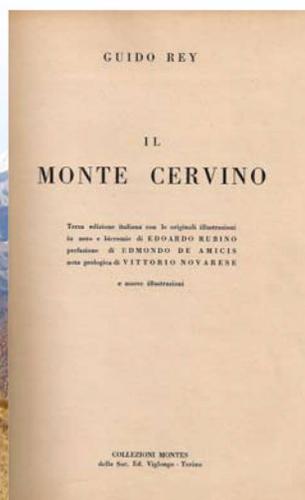
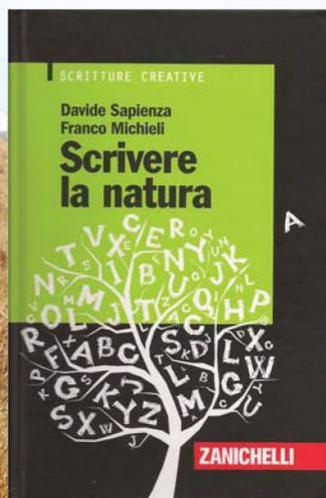
Autore: Felice Benuzzi

Titolo: Fuga sul Kenya

Pubblicazione: Corbaccio, 2012

Nel 1943 tre prigionieri di guerra italiani, Felice Benuzzi, Giovanni Balletto e Vincenzo Barsotti evasero dal campo di prigionia britannico a Nanyuki, in Kenya, al solo scopo di scalare il Monte Kenya. Si erano preparati per mesi, di nascosto, procurandosi con mille espedienti i materiali per costruire ramponi, piccozze, corde ... Non avevano carte topografiche e quasi alla cieca attraversarono la foresta equato-

riale per giungere ai piedi della montagna. Il triestino Benuzzi era un alpinista esperto, così come il genovese Balletto, mentre il camaiorese Barsotti era alla sua prima esperienza, tant'è che fu costretto a restare al "campo base", quando, stremati e malnutriti, dopo due settimane e varie peripezie, Felice e Giovanni tentarono infine con successo "l'assalto alla vetta" raggiungendo la cima della Punta Lenana (4985 metri). Dopo aver piantato il tricolore, i due si riunirono a Vincenzo e, insieme, fecero ritorno a Nanyuki dove si consegnarono alle autorità. D'altronde non sarebbe stato possibile per loro fuggire: il paese neutrale più vicino era il Mozambico che distava più di mille chilometri. Agli inglesi, comunque, toccò organizzare una spedizione per togliere la bandiera italiana dalla Punta Lenana, dove aveva orgogliosamente sventolato per alcuni giorni. Questa incredibile avventura venne successivamente raccontata da Benuzzi direttamente in inglese e poi scritta in italiano e pubblicata nel 1947 col titolo di "Fuga sul Kenya".



Recensioni

Autore: Sandro Lovari
Titolo: L'enigma delle pecore blu. L'altra faccia della zoologia
 Pubblicazione: Orme Tarka, 2012

Leggere "L'enigma delle pecore blu" significa, come scrive Piero Angela nella sua prefazione, "seguire un naturalista passo passo nelle sue esplorazioni, vivere con lui i momenti difficili e quelli eccitanti, le difficoltà e i pericoli, i momenti divertenti e anche quelli tragici". Il racconto di Lovari ci descrive grandi mammiferi poco conosciuti come il tahr e il leopardo delle nevi, il goral, il serow o il bharal, la "pecora blu", che non è né pecora, né tantomeno blu. Animali difficili da studiare perché abitano zone impervie, difficili da raggiungere, soprattutto della Thailandia, Pakistan e lungo la catena dell'Himalaya. Per far questo l'autore, uno dei massimi scienziati in Europa, ha dovuto viaggiare molto, inoltrarsi in zone ancora selvagge, poco frequentate, per lo più sconosciute, dove il clima a volte è ostile ma la bellezza della natura lascia senza fiato, dove il quotidiano è scandito da avventure inaspettate e da incontri indimenticabili con le popolazioni del luogo. Un libro che non interessa esclusivamente i naturalisti, gli etologi, gli scienziati propriamente detti, ma anche chi ama i racconti di viaggio, o chi vuole solo immergersi in un'avventura.



Autore: Giovanni Menichino
Titolo: Escursionismo d'autore nella Terra degli Etruschi, viaggio nella Tuscia. I monti Cimini e le valli delle antiche civiltà rupestri
 Pubblicazione: Laurum Editrice, 2010

La Tuscia, "luogo sacro d'Etruria", che comprende l'intera provincia di Viterbo e parte di quella di Roma, incastonata tra l'azzurro dei laghi vulcanici e il verde cupo della "Selva Cimina", in una delle zone più belle dell'Italia Centrale, suscita ancor oggi stupore e ammirazione. Il territorio fertilissimo, dal clima ospitale, ricco di fiumi e corsi d'acqua che lambiscono i pianori di tufo dai fianchi scoscesi, è caratterizzato da valenze ambientali e paesaggistiche di straordinaria suggestione. Conserva il fascino di un'antica civiltà, semplice come gli ultimi pastori che ancora vagano nella Maremma, ma misteriosa per il perpetrarsi di rituali magici. La Tuscia racchiude un terreno totalmente vulcanico. Seconda edizione riveduta ed ampliata con coordinate GPS. Le fotografie sono a cura di Andrea De Maria.

Autore: Mauro Corona
Titolo: La casa dei sette ponti.
 Pubblicazione: Feltrinelli, 2012

Sull'Appennino tosco-emiliano, non lontano dall'Abetone, c'è una valle stretta e tortuosa, e in fondo una casa, una piccola casa con il tetto coperto di plastica colorata e due comignoli che buttano fumo sempre, estate

e inverno. Un industriale della seta torna ai boschi dove un tempo andava a far funghi e la vede, quella casa. Malgrado il fuoco acceso sembra disabitata. È incuriosito. Entra. E lì comincia la sua avventura, che lo strappa alla quotidianità del danaro e del potere per precipitarlo dentro un vertiginoso delirio, che è prova e passaggio, alla scoperta di sé. Mauro Corona scrive una piccola grande storia che suona come un apologo ed è allegoria della condizione umana quando perde di vista la semplicità dei valori cardine.

Autore: Stefania Simionato
Titolo: Come andare in montagna

Un volume per avvicinarsi alla montagna con entusiasmo ma anche con prudenza e conoscenza tecnica, indispensabili entrambe per scoprire in tutta sicurezza l'ambiente delle vette. In queste pagine troverete consigli e raccomandazioni che vi aiuteranno ad affrontare la montagna nella maniera più corretta. Età di lettura: da 12 anni.

Autore: Valentina Piacenza
Titolo: Il ritorno degli orsi
 Pubblicazione: Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, 2012 – Eventi & Progetti editore

Orso, o meglio orsi. Grossi mammiferi di cui esistono molte specie. L'orso bruno, il protagonista della storia, è quella europea, ma molte altre popolano il nostro pianeta.

Dal medico guida alla guida medico: due mestieri, due uomini, due passioni...

di G.C. Agazzi

Come medico di montagna ho avuto modo di incontrare colleghi che esercitano anche la professione di guida alpina. Appassionati di montagna e di medicina. Si tratta di due professioni che riescono a legare e a fondersi in un'unica intensa passione per la montagna. Alcuni di questi professionisti lavorano pure nel campo della medicina di urgenza in montagna. Voglio giusto citare alcuni esempi.

Antonio Prestini lavora come medico presso l'ASL di Tione di Trento (TN) e svolge la professione di guida alpina. È responsabile di un ambulatorio che si occupa di medicina di montagna. Ho avuto modo di incontrarlo in Sardegna, mentre era impegnato in alcune arrampicate sulle falesie dell'Ogliastra.

Roberta Vittorangeli è una delle poche donne medico e guida alpina, che esercita le due professioni in Valle d'Aosta.

Jeff Boyd è un amico canadese, originario della Nuova Zelanda, che abita a Banff e lavora nell'ospedale della cittadina canadese. Svolge pure l'attività di guida alpina ed è un ottimo skipper.

Jacques Richon è un chirurgo svizzero, medico di emergenza, che lavora a Martigny in Canton Vallese e che esercita la professione di guida alpina. È membro del GRIMM, un gruppo di medici vallesani che si occupano di soccorso in montagna, e attualmente è il responsabile medico di una base belga in Antartide.

Conosco da anni Yztok Tomazin, medico e guida alpina sloveno. Con lui e altri medici partecipo alle riunioni della Commissione Medica della CISA-IKAR. Ha organizzato innumerevoli spedizioni alpinistiche extra-europee anche su vette di ottomila metri. Tra le tante imprese da lui effettuate merita ricordare la discesa estrema con gli sci dalla vetta del Gasherbrum I. Per molti anni si è dedicato al deltaplano ed al parapendio.

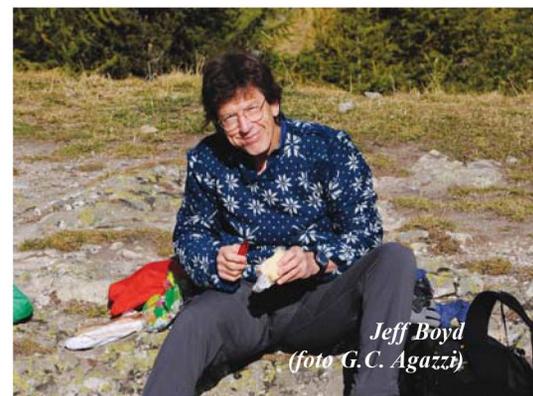
Ho conosciuto Pierre Girardet, medico anestesista francese, in occasione di un corso

riguardante la medicina di montagna da me effettuato alcuni anni fa a Grenoble. Pierre, scomparso circa un anno fa, è stato guida alpina, medico, e direttore del Diploma Universitario di Medicina e Soccorso in Montagna presso l'Università degli Studi di Grenoble. È riuscito a vivere la montagna sia come medico che come guida alpina. Quale argomento per la sua tesi di laurea ha scelto il soccorso in montagna negli anni in cui tale disciplina si trovava agli albori. Nel corso della sua vita Pierre ha organizzato varie spedizioni alpinistiche extra-europee con altri compagni di avventura. Lo ricordo come una persona molto affabile e disponibile. Sono stato suo allievo e in sua compagnia ho effettuato alcune piacevoli gite di scialpinismo sulle Alpi Francesi. È stato senza dubbio uno dei padri della medicina di montagna.

Emmanuel Cauchy, direttore dell'Ifrémont di Chamonix, un Istituto che si occupa di medicina di montagna, e responsabile della base del Soccorso Alpino sul versante francese del Monte Bianco, oltre che medico è guida alpina, ed esercita la sua professione in Francia. Ha preso parte a molte spedizioni alpinistiche in remote regioni del mondo. Ha scritto alcuni testi sulla medicina di montagna e si occupa di telemedicina. Medici con il diploma di guida alpina sono presenti un po' in tutte le nazioni dove ci sono montagne.

Denis Agret è un medico francese che ha scritto una *mémoire* dal titolo "Du médecin guide au guide médecin: deux métiers, des hommes, des passionés...".

Il senso di questo lavoro è quello di conoscere e far conoscere i medici che esercitano anche il mestiere di guida alpina. Denis Agret ha effettuato un censimento dei medici che esercitano anche il mestiere di guida alpina. Questo saggio è stato scritto in occasione della partecipazione di Denis al Diploma Interuniversitario di Medicina di Urgenza in Montagna, organizzato dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia di Grenoble.



Jeff Boyd
(foto G.C. Agazzi)

Questa doppia professione viene esercitata per quasi il cento per cento da uomini. Pochissime sono, infatti, le donne che hanno intrapreso le due professioni.

L'età media dei soggetti studiati è 48 anni.

La formazione delle guide alpine e quella del medico risultano abbastanza lunghe ed altamente tecniche. Richiedono molto impegno. La formazione della guida alpina dura almeno cinque anni e richiede serie capacità fisiche, tecniche e morali. La formazione del medico dura almeno nove anni. Ci si può chiedere perché dopo la laurea in medicina e chirurgia qualcuno abbia deciso di lanciarsi nella formazione di guida alpina. Molti hanno risposto che si tratta di un piacere e di una continuità logica nella pratica della montagna. Il diventare guida alpina rappresenta non il raggiungimento di un mestiere, ma il coronamento di un grande sogno. Qualcuno fa anche parte di team di soccorso in montagna.

Qualche medico del gruppo non esercita più il mestiere di guida. I due mestieri richiedono molto impegno a causa dei vari problemi familiari, finanziari e pure tecnici.

I due mestieri hanno dei punti in comune. Infatti, entrambi prevedono responsabilità civile e penale verso i clienti e rischi di tipo medico-legale. Per entrambi i mestieri è previsto il rispetto per la vita di altri individui. Vanno prese decisioni importanti, vanno fatte scelte e si devono affrontare rischi. La gestione del rischio costituisce un problema quotidiano per entrambe le professioni. Entrambi i professionisti devono talvolta imporre il proprio punto di vista sul cliente per tutelarne la vita.

Sia il medico che la guida alpina devono possedere una doppia competenza e una doppia tecnica. Entrambi rappresentano dei validi consiglieri e possono esercitare il consulting. Le due professioni hanno stretto contatto con le associazioni di soccorso in montagna.

Alla base di tutto risiede una profonda passione per la montagna e un profondo attaccamento ai pazienti o ai clienti.

COMMISSIONE SCI FONDO ESCURSIONISMO

Scopo della Commissione è proporre ai soci e non soci, amanti di questa disciplina, mete diversificate dove ognuno potrà esprimere al meglio le proprie abilità e immergersi in ambienti ricchi di fascino. Il programma, con proposte ad ampio raggio sulle zone dell'arco alpino raggiungibili in bus, è stato studiato in modo da offrire ai partecipanti la possibilità di un graduale allenamento per le escursioni più impegnative di fine stagione.

♦ *Sabato 5 gennaio*

Monte Bondone (TN)

Direzione: Del Bianco – Salvi – Gamba - Mazzocchi
Il Centro Fondo delle Viotte, nella splendida e soleggiata conca ai piedi delle Tre Cime del Monte Bondone, offre 35 km di piste con anelli di varia difficoltà.

Apertura iscrizioni: venerdì 28 dicembre 2012

♦ *Sabato 12 gennaio*

Brusson (AO)

Direzione: Del Bianco
Mazzocchi

Di fronte al massiccio del Monte Rosa sulle piste che hanno ospitato avvenimenti internazionali serviti da un moderno centro fondo.

Apertura iscrizioni: venerdì 4 gennaio 2013

♦ *Sabato 19*

e domenica 20 gennaio

Raid Delle Dolomiti (TN)

Direzione: L. Benedetti – Mascadri – Miot - Carissoni
Una due giorni in Val di Fiemme/Fassa con la traversata dal Santuario di Pietralba al Passo di Lavazè e l'assaggio del tracciato della mitica Marcialonga in programma la domenica successiva.

Apertura iscrizioni: venerdì 23

novembre 2012

Riunione pregita obbligatoria:
giovedì 17 gennaio ore 18.30

♦ *Sabato 26 gennaio*

Vermiglio (TN)

Direzione: Del Bianco – Bonetti - Mattioni

Le piste da fondo si snodano per una ventina di chilometri nella zona Volpaia-Stavel-Velon, estremo lembo della valle verso la Lombardia incastonata fra il Parco Nazionale dello Stelvio e il Parco Naturale Adamello-Brenta, nella suggestiva cornice offerta da boschi di conifere e da caratteristici masi.

Apertura iscrizioni: venerdì 18 gennaio 2013

♦ *Domenica 3 febbraio*

Maloia - Val Fex (Svizzera - Grigioni)

Direzione: Del Bianco - Andreani

La pista scende verso Isola e prosegue verso Sils dove si stacca la salita per la Val di Fex che si risale fino a Curtins (e oltre per i più allenati). Una magnifica discesa di 7 km riporta a Sils, presso il piazzale della funivia.

Apertura iscrizioni: venerdì 25 gennaio 2013

♦ *Domenica 10 febbraio*

Passo Vezzena - Lavarone (Malga Millegrobbe) (TN)

L'altopiano di Vezzena (1414 metri di altitudine), paradiso degli appassionati dello sci di fondo, è un'area suggestiva e

incontaminata in Val d'Assa. Il comprensorio delle piste consente il collegamento con la mitica Millegrobbe.

Apertura iscrizioni: venerdì 1 febbraio 2013

♦ *Da sabato 9*

a sabato 16 febbraio

30ª Settimana Bianca – Dobbiaco (BZ)

Direzione: Benedetti L.- Mascadri - Gamba

Festeggiamo la 30ª edizione della nostra sempre amata manifestazione in Val Pusteria. Una settimana di gite guidate con sci da fondo in quell'area unica in Europa per bellezza e organizzazione dei percorsi.

Per chi non pratica lo sci di fondo o le ciaspole, la vicinanza dei nuovi comprensori scii-

Regolamento gite (estratto)

Iscrizioni: per gite di un giorno le iscrizioni si raccolgono in Segreteria il venerdì della settimana precedente a partire dalle ore 18.30 e si chiudono il venerdì successivo alle 18.

L'iscrizione si considera avvenuta con il versamento della quota e il rilascio dei dati e di un recapito telefonico. Non sono ritenute valide prenotazioni telefoniche, considerate come semplici manifestazioni di interesse all'evento.

NON verranno accettate iscrizioni di minorenni se non accompagnati da un genitore.

Riunione pre-gita: la riunione è obbligatoria per le gite di più giorni; per le altre gite un capogita sarà presente (o reperibile al numero 320 1152483) il venerdì antecedente la gita dalle 18.30 alle 19 per fornire informazioni e comunicare eventuali variazioni di programma.

Disdette. Per le gite di una giornata, eventuali rinunce da parte degli iscritti sono ammesse purché comunicate in segreteria entro e non oltre le ore 18 del giovedì antecedente la gita. L'importo versato sarà recuperabile interamente con l'iscrizione alla successiva gita programmata o parzialmente con la restituzione della quota al netto delle spese sostenute. In caso di disdetta successiva o mancata presenza alla gita non sarà effettuato alcun rimborso.

Per le gite di più giorni, la disdetta darà diritto al rimborso solo se sarà possibile la sostituzione con altro nominativo e se comunicata prima della riunione preliminare.

Attrezzatura: ogni partecipante alle attività in programma deve essere equipaggiato con sci, bastoncini, scioline o pelli di foca, vestiario e viveri adatti alle caratteristiche della gita, secondo le istruzioni fornite dai capigita.

Avvertenze: per ragioni assicurative non saranno ammessi alla gita persone non risultanti iscritte (e quindi non assicurate).

I non soci NON dispongono di copertura assicurativa contro gli infortuni e interventi del soccorso alpino.

Le gite, anche se confermate ai partecipanti, possono essere sospese dall'organizzazione per cause di forza maggiore anche il giorno stesso della partenza. In questo caso le quote saranno rimborsate al netto delle spese già sostenute per organizzare la gita.

COMMISSIONE SCI FONDO ESCURSIONISMO

stici italiani e austriaci aumentano l'offerta di aree per lo sci alpino usufruibili con un unico ski-pass.

In pieno Carnevale una settimana di "non solo sci", con giochi, tornei, gastronomia, balli e tanta collettiva e coinvolgente allegria presso il moderno Hotel Villa Monica.

Soggiorni brevi (da concordare con i Capigita):

3 notti: 9-12 o 13-16 febbraio oppure 4 notti: 9-13 o 12-16 febbraio Posti limitati!

Riunione pre-gita mercoledì 6 febbraio, ore 18

Programma dettagliato disponibile in segreteria da metà novembre

♦ *Domenica 24 febbraio*

Monti Lessini (VR)

Direzione: Salvi – Bonetti - Mattioni

Il comprensorio dei Monti Lessini offre più di 50 km di piste che si snodano sul magnifico altopiano tra San Giorgio, Bocca di Selva e Passo Fittanze. Spettacolari piste e ampie vedute sul Gruppo dolomitico del Caregga.

Apertura iscrizioni: venerdì 15 febbraio 2013

♦ *Domenica 3 marzo*

Rhêmes Notre Dame (AO)

Direzione: Mazzocchi

L.Benedetti - Carissoni

Le piste di fondo di Rhêmes-Notre-Dame sono una delle principali attrattive turistiche della valle. Infatti nell'ampio fondovalle sono tracciate splendide piste di fondo immerse in un paesaggio incantevole sullo sfondo della Granta Parei. Possibile percorso sci escursionistico verso

il Rifugio Benevolo

Apertura iscrizioni: venerdì 22 febbraio 2013

♦ *Sabato 9*

e *domenica 10 marzo*

Alta Valtellina (SO)

Direzione: L.Benedetti -

Mascadri – Miot - Carissoni

Grazie alla sua posizione in quota e ai suoi dolci versanti, Livigno si addice al meglio per lo sci di fondo: una pista tecnica e una turistica per un totale di 30 km. A due passi da Bormio e da Livigno la Valdidentro è rinomata principalmente per lo sci di fondo: la pista si snoda in uno scenario stupendo e indimenticabile con uno sviluppo di 25 km.

Apertura iscrizioni: venerdì 23 novembre 2013

Riunione pre-gita obbligatoria: giovedì 7 marzo ore 18.30

♦ *Domenica 17 marzo*

Riale (VB)

Direzione: Salvi – Bonetti - L.Benedetti - Miot

La località di Riale, bellissimo paesino Walser, è l'ultimo abitato della Val Formazza, La pista di fondo si snoda nei pressi della conca di Riale, salendo fino alla diga del Lago di Morasco.

Possibilità di una facile escursione fuoripista, anche con le ciaspole, fino al Rifugio Maria Luisa lungo la strada innevata di accesso al rifugio.

Apertura iscrizioni: venerdì 8 marzo 2013

Con la speranza di aver proposto un programma allettante, gli accompagnatori vi aspettano sci ai piedi per solcare insieme la neve.

COMMISSIONE SCIALPINISMO

Regolamento

Le iscrizioni si aprono presso la sede alle ore 16 del giorno indicato e si chiudono il giovedì precedente la gita. Soltanto per le gite di un giorno sono ammessi anche i non iscritti CAI.

Le prenotazioni devono essere accompagnate dal versamento della quota, la cui entità è stabilita di volta in volta.

La disdetta della prenotazione non dà diritto al rimborso della quota versata.

Le gite, anche se confermate ai partecipanti, possono essere sospese dall'organizzazione anche il giorno stesso della partenza in caso di peggioramento delle condizioni nivo-meteorologiche.

I giganiti devono attenersi alle istruzioni date dal capogita; rispettare nei tempi e nei luoghi il programma stabilito.

Riunione pre-gita

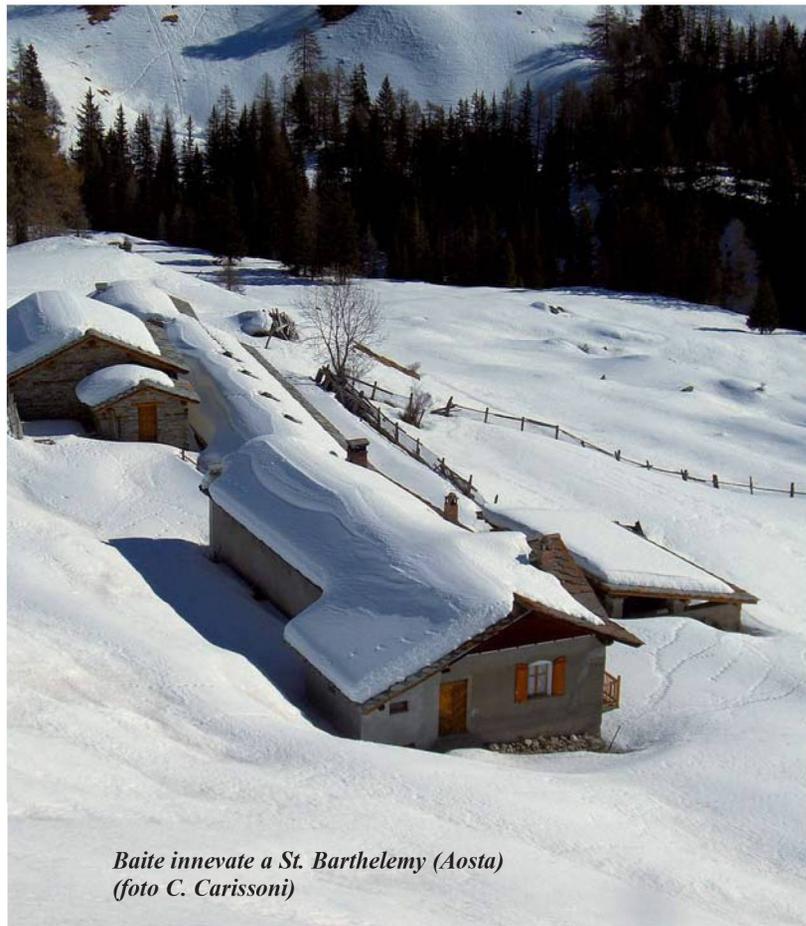
Tutti gli iscritti sono tenuti a partecipare alla riunione **obbligatoria** indetta presso il Palamonti il giovedì precedente alla gita alle ore 20.45.

Eccezionalmente sono ammesse deleghe a condizione che gli assenti siano soci attivi, noti per capacità e disciplina.

È facoltà dei capogita escludere dalla gita quelle persone assenti e non conosciute oppure coloro che non sono ritenuti idonei ad affrontare le difficoltà previste dalla gita in programma.

Equipaggiamento individuale

Ogni partecipante alle gite deve essere equipaggiato con l'indispensabile attrezzatura specifica, definita dai capigita di volta in volta. È possibile noleggiare in sede, esclusiva-



Baite innevate a St. Barthelemy (Aosta)
(foto C. Carissoni)

COMMISSIONE SCIALPINISMO

mente per la durata della singola gita, l'apparecchio di ricerca per travolti da valanga (ARTVA).

Programma gite

♦ *Domenica 3 febbraio*

Cima Laione (2757 m)

Capigita: Gabriele Molteni - Michele Persico

Località di partenza: Blumon Break (Gaver) 1500 m - Valle del Caffaro

Dislivello salita: 1370 m

Difficoltà: MS

Dal parcheggio per pista in direzione del Goletto Gavero. poi per strada pianeggiante fino alla Malga Cadino della Banca. Percorrere la Val Cadino salendo al Passo della Vacca, poi scendere al Lago della Vacca 2355m, contornare le pendici del Cornone di Blumone e salire al Passo di Blumone. Dal passo in direzione nordest si raggiunge facilmente la cresta rocciosa della Cima di Laione.

♦ *Domenica 17 febbraio*

Monte Redival (2973 m)

Capigita: Gabriele Molteni - Michele Persico

Località di partenza: SS42 del Tonale, all'inizio della Forestale per Malga Strino 1540 m - Val di Sole, Trentino

Dislivello salita: 1433 m

Difficoltà: BS

Tempo di percorrenza (salita): 4.30

Addentrarsi nella valle arrivando in moderata pendenza verso una spianata e risalire una sequenza di gradoni con un breve tratto in forte pendenza (fino a 40°). Piegando a destra raggiungere un dorso. Risalirlo e raggiungere il colle a 2830 m, sotto l'erto pendio di vetta, che si risale in diagonale a sinistra fino alla croce sommitale.



Lungo la pista di fondo di St. Barthelemy (Aosta) (foto C. Carisconi)

♦ *Domenica 24 febbraio*

Piz Surparé (3078 m)

Capigita: Matteo Marconi - Daniela Belotti

Località di partenza: Bivio (CH) 1770 m

Dislivello salita: 1310 m

Difficoltà: MS

Da Bivio salire il sentiero per lo StallerBerg fino al dosso piatto a 2360 m ca. Proseguire in direzione ovest fino alla conca che scende dalla vetta. Risalire la conca ed arrivare in vetta per la cresta sud est. Gli ultimi metri sulla cresta si percorrono a piedi.

♦ *Domenica 3 marzo*

Piz Grietschouls (2972 m)

Capigita: Giorgio Leonardi

Località di partenza: Zuoz 1700 m - Engadina (CH)

Dislivello salita: 1272 m

Difficoltà: BSA

Da Zuoz salire in direzione NO, rimanendo a sinistra del rado bosco e raggiungere un piccolo rifugio-bivacco, a circa 2300 m (sempre aperto). Da qui, puntare al dosso ripido che porta all'ampia sella sotto l'ul-

timo ripido tratto finale che conduce all'anticima.

Dall'anticima, con molta attenzione per alcuni tratti un po' esposti, pervenire alla vera cima.

♦ *Domenica 10 marzo*

Piz Daint (2968 m)

Capigita: Andrea Nava Michela Milesi

Località di partenza: Chasa dal Stradin (Passo del Forno) 1965 m - Bassa Engadina (CH)

Dislivello salita: 1000 m

Difficoltà: BS

Itinerario abbastanza breve ma rappresentativo, perchè la montagna è molto bella e domina l'ampia vallata con un'elegante cuspide piramidale.

♦ *Domenica 17 marzo*

Monte Masoni (2663 m)

Capigita: Alessandro Mutti Paolo Verri

Località di partenza: Carona (BG) 1116 m - Val Brembana

Dislivello salita: 1550 m

Difficoltà: BSA

Da Carona seguire la strada per il Rifugio Calvi e imboccare il

sentiero sulla sinistra per la Val Sambuzza. Raggiungere il Lago di Valle Sambuzza e quindi il Passo di Publino. Deviare a destra sotto le pendici del Pizzo Zerna e, in diagonale, raggiungere nel punto più facile la cresta ovest che si percorre fino in vetta.

♦ *Domenica 24 marzo*

Punta di Elgio (2837 m)

Capigita: David Agostinelli - Nicola Mandelli

Località di partenza: Riale 1728 m - Val Formazza

Dislivello salita: 1100 m

Difficoltà: BS

Da Riale si sale lungo la traccia della sterrata al rifugio Maria Luisa. Da qui, in base alle condizioni, si punterà al Corno di Elgio o risalendo l'incassata e suggestiva Valrossa, o risalendo gli ampi pendii del versante S-E del Corno di Elgio.

♦ *Da sabato 30*

a lunedì 1 aprile

Cima Bocche (2745 m)

Piccolo Vernel (3098 m)

Punta Valacia (2637 m)

Capigita: Andrea Balsano Ettore Colombo

Località di partenza: Val di Fassa - Val di Fiemme - Marmolada

Dislivello salita: da 1000 a 1250 m

Difficoltà: BSA - OSA

Informazioni più dettagliate verranno fornite in seguito direttamente sul sito del CAI.

♦ *Domenica 7 aprile*

Petit Tournalin (3207 m)

Capigita: Roberto Caprini Marco Manzoni

Località di partenza: Valtournanche, località Cheneil (2020 m) - Valle d'Aosta

Dislivello salita: 1200 m

Difficoltà: BS

Dall'Alpe Barmaz si raggiun-

COMMISSIONE SCIALPINISMO

ge la Conca di Cheneil. Salire l'Alpe Champsec 2331m poi attraversare il ripido pendio che scende dalla Punta Trecarè. Su terreno sempre ripido si raggiunge un piccolo pianoro posto alcune decine di metri sotto il colle 3100m tra le due cime. Portarsi prima sul versante nord e poi sulla dorsale che conduce alla piccola croce di vetta.

♦ *Sabato*
e domenica 13-14 aprile

Breithorn Orientale (4141 m)
Capigita: Pietro Minali - Fabio Lameri

Località di partenza: Cervinia 2050 m, Valle d'Aosta
Dislivello salita: sabato 1450 m, domenica 750 m
Difficoltà: OSA

Sabato - Partenza ore 8 per Cervinia. Salita al Rifugio delle Guide a fianco delle piste.

Domenica - Salita in vetta al Breithorn Orientale
Attrezzatura: piccozza - ramponi - imbracatura con relativi cordini e moschettoni.

♦ *Sabato*
e domenica 20-21 aprile

Troume des Boucs (3200 m) - Mont Gelè (3518 m)

Capigita: Roberto Vitali - Sara Carminati
Località di partenza: Ruz Valpelline 1.700 m - Valpelline
Dislivello salita: sabato 1567 m, domenica 1.120 m
Difficoltà: BS

Sabato - Partenza dall'abitato di Ruz, si risale l'ampio prato a nord-est e si arriva al Rifugio Crete Sèche (2410m) dove si pernoverà. Si prosegue sulla destra fino al Bivacco Spataro, si svolta a destra fino al Col di Chardonney. Da qui alla cima. Domenica - Dal rifugio si ripassa al bivacco, a sinistra si imbecca il canalino che condu-

ce al ghiacciaio, lo si risale fino al Colle del Mont Gelè (3144m). Qui si volge a destra, con un lungo traverso si arriva ai piedi della cima, che si sale a piedi o con gli sci.

♦ *Sabato*
e domenica 27-28 aprile

Punta Gnifetti (4559 m)

Capigita: Giorgio Leonardi - Alessandro Mutti

Località di partenza: Punta Indren 3200 m,
Dislivello salita: sabato 500 m, domenica 934 m
Difficoltà: BSA

Sabato - Dall'arrivo degli impianti si attraversano i Ghiacciai d'Indren e del Garstele sino al Rifugio.

Domenica - Dal rifugio si risa-

le il Ghiacciaio del Lys fino al colle omonimo, quindi si prosegue per il Colle Gnifetti ed infine per facile cresta alla vetta. Attrezzatura: piccozza - ramponi - imbracatura con relativi cordini e moschettoni.

♦ *Sabato*
e domenica 4-5 maggio

Cima Saoseo (3265 m) -

Cima Orientale Lago Spalmo (3291 m)

Capigita: Giorgio Leonardi - Massimo Bonicelli

Località partenza: Arnoga, Baita Caricc 1990 m - Val Viola
Difficoltà: sabato BS - domenica BSA+

Dislivello salita: sabato 1275 m, domenica 1301 m

Sabato - Dalla Baita Caricc

(raggiungibile in 15 minuti dal parcheggio) salire all'Alpe Dosdé. Percorrere il vallone fino alla base della Cima di Saoseo.

Dirigersi ad una evidente sella tra la Val Viola Bormina e la Val Grosina e senza raggiungerla puntare alla vetta. Domenica - Dalla Baita Caricc salire all'Alpe Dosdé, percorrere la piana fino a quando la valle si biforca; piegare a sinistra portandosi sul bordo del Ghiacciaio di Dosdé. Da qui, si punta ad un ripido pendio finale (circa 45°). Con un semicerchio verso destra raggiungere, solitamente a piedi, la Cima Nord (3240 m) e poi la Vetta Orientale (3291 m).

CORSO INTER-SCUOLE SA3

Il corso è riservato ad un massimo di 15 allievi. Le domande di iscrizione dovranno essere presentate presso le singole scuole dal 7 al 28 gennaio Saranno privilegiati gli allievi dei corsi SA2, gli istruttori sezionali, gli aiuti istruttori ed i capigita

Per informazioni e dettagli:
Davide Barcella cellulare 335 7291988

Direttore:
INSA Roberto Leoni
Vicedirettore:
INSA Davide Barcella
Segretario: Luisa Balbo

Date delle uscite pratiche

Sabato 9 febbraio
Domenica 17 febbraio
Sabato 9 e domenica 10 marzo
Sabato 6 e domenica 7 aprile
Sabato 1 e domenica 2 giugno
Sabato 7 e domenica 8 settembre

Date delle lezioni teoriche

(Presso Palamonti, Bergamo, ore 20.30)

♦ *Giovedì 7 febbraio*
Presentazione, ARTVA
♦ *Giovedì 14 febbraio*
Nivologia
♦ *Giovedì 28 febbraio*
Condotta della gita
♦ *Giovedì 7 marzo*
Autosoccorso
♦ *Martedì 2 aprile*
Orientamento
♦ *Giovedì 4 aprile*
GPS
♦ *Giovedì 30 maggio*
Catena di sicurezza
♦ *Giovedì 5 settembre*
Storia dell'alpinismo



Luci

(foto M. Panseri)

SOTTOSEZIONE DI NEMBRO



Piana di Riale
(foto C. Carisconi)

Via Ronchetti 25
24027 Nembro
aperto il martedì e il venerdì
dalle 20.30 alle 22.30
www.cainembro.it
infocai@cainembro.it

Programma gite

♦ *Domeniche di gennaio*

Scialpinismo

Gite domenicali da fissare in base all'innevamento.
Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede al venerdì

♦ *Da gennaio ad aprile*

Arrampicata in palestra

A cura del gruppo STN
Dal 7 gennaio arrampicata indoor presso il salone Adobati dell'Oratorio di Nembro nelle giornate di lunedì e mercoledì dalla 20.30 alle 23. Ogni lunedì dalle 19.30 alle 20.30 "Baby Rock!", un'ora dedicata ai bambini dal 2008 in avanti (è richiesta la presenza del genitore).

♦ *Da gennaio a marzo*

Corso di arrampicata sportiva junior 2012/2013

A cura del gruppo STN
In collaborazione con l'Oratorio,

prosegue corso di arrampicata per bambini e ragazzi di elementari e medie.
Il corso sarà tenuto da istruttori F.A.S.I.

♦ *Domenica 20 gennaio*

Scialpinismo

Monte Altissimo di Nago (2079m)

Direzione: G. Cugini
U. Spiranelli
Dislivello: 900 m
Facile scialpinistica con magnifico panorama sul lago di Garda. Discesa piacevole.

♦ *Da domenica 3 a mercoledì 6 febbraio*

Sci/Scialpinismo

I giorni bianchi sulle Dolomiti

Direzione: U. Spiranelli
- O. Sisana
Uscite in pista, sci alpinistiche o sci da fondo.

♦ *Domenica 10 febbraio*

Aggiornamento ARTVA
Aggiornamento ARTVA

Una giornata sulla neve con gli istruttori della scuola nazionale di scialpinismo "S. Fassi". Aperto a tutti i soci.

♦ *Domenica 17 febbraio*

Scialpinismo

Gita di **scialpinismo** in località da destinarsi

♦ *Domenica 24 febbraio*

Scialpinismo

Gara sociale

di scialpinismo e snowboard

Tradizionale gara di scialpinismo e snowboard aperta a tutti i soci della sottosezione, gli allievi del corso di scialpinismo e di snowboard 2011-2012. Al termine l'immane pranzo per concludere la giornata in allegria.

GRUPPO ESCARGOT

♦ *Giovedì 10 gennaio*

Escursione

Monte Bue (707 m)

Val Seriana

Cene (368 m) - Fiorano al Serio (396 m) - San Rocco di Leffe (530 m) - Monte Bue (701 m) - Cene (368 m)

♦ *Giovedì 17 gennaio*

Escursione

Punta Alta (953 m)

Sebino Occidentale

Gallinarga (200 m) - Case il Monte (588 m) - Punta Alta (953 m) - Casello di Mondara (815 m) - Mondara (680 m) - Madonna di Cortinica (450 m) - Branica (350 m) - Gallinarga (200 m)

♦ *Domenica 20 gennaio*

Scialpinismo e Ciaspole

XX° Raduno Boniprati Ski

Adventure - Valle del Chiese
Malga Campello - Malga Table - Cima Pissola - Malga Table - Boniprati

♦ *Giovedì 24 gennaio*

Escursione

Corna Martinella (750 m)
Val San Martino

Foppenico (250 m) - Lorentino (380 m) - Sopracorna (580 m) - S. Gottardo (400 m) - Monte Santa Margherita (620 m) - Torre dé Busi (472 m) - Corna Martinella (750 m) - Sopracorna - Foppenico per farla breve: da S. Gottardo (400 m) direttamente a Torre dé Busi (472 m).

♦ *Da sabato 26*

a martedì 29 gennaio

Sci Alpino

Neve oltre frontiera

Tirol (Austria)

Scodinzolando tra la Zillertal e la Brixental

♦ *Domenica 27 gennaio*

Scialpinismo e Ciaspole

XIX° Raduno Lodrone

Ricomassimo -

Valle del Chiese

Prati Tonolo - Malga Capre - Dosso Cavallaric - Col Perpetue - Prati Tonolo

♦ *Giovedì 31 gennaio*

Escursione

Malga Mine (1314 m)

Santuario dell'Annunciata

Val Camonica

Erbanno (243 m) - Eremo di S. Valentino (663m) - Bivio Casolare (1066 m) - Valico (1391 m) - Malga Mine (1314 m) - Balestrini (1171 m) - Santuario dell'Annunciata - Bivio Casolare (1066 m) - Erbanno (243 m).

Per farla breve: dal Bivio Casolare (1066 m) direttamente al Santuario dell'Annunciata A/R

♦ *Domenica 3 febbraio*

Scialpinismo e Ciaspole

XIII° Raduno Avalina Dos

dei Morc - Valle del Chiese

Rifugio Miramonti - Batoe - Malga Pozze - Malga Avalina - Doss dei Morc (facoltativo) - Val di Bondone - Rifugio Miramonti

SOTTOSEZIONE DI NEMBRO

♦ *Giovedì 7 febbraio*
Escursione

Cima Tisa (1317 m)
Val Seriana

Colzate (450 m) - Bondo (816 m) - Santella (990 m) - Foppa Barbata (973m) - Tre Stalle (1048 m) - Roccolo Messina (1151 m) - Cima Tisa (1317 m) - Rifugio Alpini Cavlera (1160 m) - Roccolo Messina (1151 m) - Bornione (941 m) - Bondo (816 m) - Colzate (450 m).

per farla breve: dal 1° passaggio dal Roccolo Messina (1151 m) direttamente a Bornione (941 m)

♦ *Domenica 10 febbraio*
Scialpinismo e Ciaspole

VIII° Raduno Ski Alp Rabbi - Val di Rabbi
Fonti di Rabbi - Valle di Tremenescia - Malga Cercen Bassa - Fonti

♦ *Giovedì 14 febbraio*
Escursione

Pizzo d'Erna (1362 m)
Passo di Giovo (1531 m)
Valsassina

Malnago (482 m) - Costa - Rifugio Stoppani (890 m) - Fonte Cop - Piano Fieno (1160 m) - Crocifisso Pian delle Bedulette - Bocca d'Erna (1291 m) - Pizzo d'Erna (1362 m) - Bocca d'Erna (1291 m) - Passo del Cammello - Versasio (527 m) - Malnago (482 m)

due passi in più: dalla Bocca d'Erna (1291 m) - al Passo di Giovo (1531 m) A/R

♦ *Domenica 17 febbraio*
Pranzo Sociale ed Assemblea Annuale

♦ *Giovedì 21 febbraio*
Escursione

CANTO ALTO (1147 m)
Val Brembana

Sedrina, località Cler (526 m) - Prati Parini (800 m) - Roccolo

Fontanone (870 m) - Santella (1002 m) - Canto Alto (1147 m) - Forcella di Cambli (731 m) - la Forcella (653 m) - Rua Bassa (510 m) - Cà Giongo (372 m) - Mediglio (486 m) - Sedrina, strada per Cler (414 m)

♦ *Domenica 24 febbraio*
Scialpinismo e Ciaspole

Raduno Passo delle Marmotte - Val Breguzzo

Chiesa alpina - Malga d'Arnò - Passo delle Marmotte - Rifugio Trivena - Ponte Pianone

♦ *Giovedì 28 febbraio*
Escursione

Croce di Vareno (1472 m) - Val Camonica

Angolo Terme, località Poia (480 m) - Baita Ortighera (684 m) - Baita Frassine (900 m) - Colle Vareno (1372 m) - Pascolo dei Glisuner - Croce di Vareno (1472 m) A/R

per farla breve: l'escursione A/R può concludersi a Colle Vareno (1372 m) od anche prima.

Due passi in più: Croce di Vareno - Fontana Vecchia - Belvidi - Dernia - Cima Poia - Angolo Terme

♦ *Domenica 3 marzo*
Scialpinismo e Ciaspole

XXVI° Raduno del Mortirolo - Valcamonica

Monno - Albergo San Giacomo - Malga Andrina - Monno

♦ *Giovedì 7 marzo*
Escursione

Monte Barzena (1380 m)
Val Seriana

Gandino (582 m) - Cima Peia - Monticelli (1110m) - Monte Sparavera (1369 m) - Pozza dei Sette Termini (1309 m) - Monte Barzena (1380 m) -

Fontana Bari (690 m) - Gandino (582m)

♦ *Giovedì 14 marzo*
Escursione

Zucco di Sileggio (1373 m)
Lario Orientale

Sonvico (386 m) - Chiesa di Santa Maria (664 m) - Prà Vescovin (994 m) - Bocchetta di Verdascia (1257 m) - Zucco di Sileggio (1373 m) - Bocchetta di Verdascia (1257 m) - Galgano - Sentiero del Viandante - Sonvico.

per farla breve: dalla Bocchetta di Verdascia direttamente a Galgano, senza salire allo Zucco di Sileggio

Chiesa di Santa Maria (664 m) - Attacco ferrata - Zucco di Tura (1051 m) - Zucco di Morterolo (1157 m) - Zucco di Sileggio (1373 m) - Bivacco Sforza (1350 m) - Bocchetta di Verdascia (1257 m)

♦ *Giovedì 21 marzo*
Escursione

Pizzo di Spino (958 m)
Val Brembana

Pregalleno di S. Pellegrino (350 m) - Contrada Tessi (528 m) - 1° - 2° (848 m) - 3° Traliccio (873 m) - Pizzo di Spino (958 m) - Colle al Tabiot del Molinari - Baita Valcava (980m) - Pregalleno (350 m). Due passi in più: Salita alla Corna Pedezzina (962m) A/R prima della Baita Valcava.

♦ *Giovedì 28 marzo*
Escursione

Capanna Remedio (1446m)
Val Trompia

Graticelle (705 m) - Bongio - Mughe (1021 m) - Malga Bozzoline Sotto (1234 m) e Sopra (1430 m) - Capanna Remedio (1446 m) - Malghe Bozzoline - Ponte di Rango - Caprile - Graticelle.

SOTTOSEZIONE

Scialpinismo

♦ *Domenica 20 gennaio*
Monte Baldo (2053 m)

Direzione: Sergio Perani
Partenza: Prada (VR)
Dislivello (salita): 1003 m
Difficoltà: MS

Facile gita con spettacolare vista sul Lago di Garda... confidiamo nella neve..

♦ *Domenica 3 febbraio*

Piz Padella Est (2857 m)

Direzione: Franco Steffenoni
Partenza: Samedan - Grigioni (CH)

Dislivello (salita): 1100 m
Difficoltà: BS

Itinerario non molto frequentato ma molto bello sciisticamente e con bei panorami sull'Engadina. Per la salita indicativamente occorrono 3 ore, per la discesa si può optare per una variante che potrebbe regalare una fantastica sciata.

♦ *Domenica 17 febbraio*

Anticima nord di Cima Tresciana (2620 m)

Direzione: Fabrizio Anesa
Partenza: Carona di Valtellina
Dislivello (salita): 1460 m
Difficoltà: BS

Da Carona in Valtellina parte il nostro itinerario che, per la prima parte, fino a Malga Caronella, è in comune anche per le Cime di Caronella e il Monte Torena. Occorrono circa 3,5-4h per la salita.

♦ *Domenica 3 marzo*

Gara sociale

Annuale gara di rally e slalom gigante in località da destinarsi.

♦ *Domenica 10 marzo*

Piz de Mucia (2967 m)

Direzione: Claudio Panna
Partenza: San Bernardino (CH)
Dislivello (salita): 1320 m

ONE DI ALBINO

Difficoltà: MSA

Vetta particolarmente elegante che si eleva sulla sinistra del villaggio di San Bernardino. La salita si svolge su ampi pendii lungo il versante est/nord-est fino alla cima est, 2957 m, in circa 4 ore.

La vetta principale richiede una breve arrampicata su cresta esposta.

♦ *Domenica 24 marzo*

Chilchalhorn (3040 m)

Direzione: Giorgio Tonin

Partenza: Hinterrhein (CH)

Dislivello (salita): 1420 m

Difficoltà: BS

Occorrono circa 4-5 ore per salire questa classica vetta della zona oltre il tunnel del San Bernardino, ripagati dall'ampio panorama e da una discesa su pendenze ideali...

♦ *Domenica 14 aprile*

Chuebodenhorn (3070 m)

Direzione: Franco Steffenoni

Partenza: All'Acqua (CH)

Dislivello (salita): 1470 m

Difficoltà: BSA

Itinerario classico della zona del passo di Nufenen, Val Bedretto, per la salita occorrono circa 4-5 ore su ampi pendii, però alcuni passaggi, sia in salita che in discesa, richiedono una certa pratica scialpinistica.

♦ *Da giovedì 25*

a domenica 28 aprile

Val Martello (Alto Adige)

Direzione: Fabio Salvi

Organizzazione: Franco

Steffenoni

Quattro giorni in questa bella valle che offre una vasta possibilità di salite ...

SOTTOSEZIONE DI GAZZANIGA

Scialpinismo

Ogni partecipante alle gite dovrà avere con sé il proprio materiale di autosoccorso (ARTVA, pala, sonda) e a discrezione del Direzione: piccozza e ramponi.

Per informazioni dettagliate e iscrizioni, rivolgersi in sede il martedì o il venerdì sera.

♦ *Giovedì 10 gennaio*

Aggiornamento teorico in sede sulle tecniche di auto soccorso

♦ *Domenica 13 gennaio*

Aggiornamento pratico tecniche di autosoccorso

♦ *Mercoledì 16 gennaio*

Notturna al chiaro di luna in località da destinarsi

♦ *Sabato 19 gennaio*

Gita fuori pista nel comprensorio di Alagna

Direzione: M. Verzeroli

Flaviano Ruggeri

(massimo 15 partecipanti)

♦ *Domenica 27 gennaio*

Località da destinarsi

♦ *Domenica 3 febbraio*

Monte Pedana (2399 m)

Direzione: Flaviano Ruggeri

Partenza : dalla Valle del Bitto

(SO) - Albaredo 1200 m

Difficoltà: BS

♦ *Domenica 10 febbraio*

Monte Segnale (2183 m)

Direzione: G.Pietro Magni

Partenza: da Val Goglio (BG)

929 m

Difficoltà: BS

♦ *Domenica 17 febbraio*

Val Gelada (2611 m)

Direzione: Giorgio Testa

Partenza: da Campo Carlo

Magno 1651 m - Madonna di Campiglio (TN)

Difficoltà: BS

♦ *Domenica 24 febbraio*

Marscholhorn (2963 m)

Direzione: Marco Merelli

Partenza: da Hinterrhein 1620

m - S. Bernardino (CH)

Difficoltà: BSA

♦ *Domenica 3 marzo*

Gara sociale in località da destinarsi

♦ *Sabato 9*

e domenica 10 marzo

Gita in rosa**Monte Sobretta (3296 m)****e Confinale (3370 m)**

Direzione: M. Grazia - Lidia -

Giulietta - Orietta

Partenza: da S.Caterina Val

Furva (SO), pernottamento in

albergo e avvicinamento primo

giorno con gli impianti di risa-

lita 2700 m

Difficoltà: BS

♦ *Domenica 17 marzo*

Località da destinarsi

♦ *Sabato 23*

e domenica 24 marzo

Punta d'Arbola (3235 m)

Direzione: Adriano Porcellana

- Giuseppe Capitanio

Partenza: da Alpe Devero (VB)

1680 m, pernottamento all'Al-

pe Devero e salita in giornata

Difficoltà: BSA

♦ *Lunedì 1 aprile*

Tossenhorn (3225 m)

Direzione: Massimo Carrara

Partenza: da Laggintal, statale

del Sempione (CH) 1400 m

Difficoltà: OSA

♦ *Domenica 7 aprile*

Località da destinarsi

♦ *Sabato 13*

e domenica 14 aprile

Becca di Gay (3621 m)

Direzione: Adriano Porcellana

- Giuseppe Capitanio

Partenza: dal Vallone di Pian-

tonetto (TO), pernottamento al

Rifugio Pontese 2217 m

Difficoltà: OSA

♦ *Domenica 21 aprile*

Località da destinarsi

♦ *Sabato 27*

e domenica 28 aprile

Val Varaita (CN)

Direzione: Valentino Merla -

M. Grazia Verzeroli

Itinerari da definire in base alle

condizioni neve

♦ *Mercoledì 1 maggio*

Località da destinarsi

♦ *Sabato 4*

e domenica 5 maggio

Bishorn (4153 m)

Direzione: Lidia Maffeis -

Aldo Bonassi

Partenza: da Zinal (CH) 1675m

Difficoltà: BSA

♦ *Domenica 12 maggio*

Località da destinarsi

♦ *Sabato 18*

e domenica 19 maggio

Fletschhorn (3993 m)

Direzione: Giuseppe Stefanetti

- Flaviano Ruggeri

Partenza: da Saas Balen Visp

(CH) 2700 m

Difficoltà: OSA

SCUOLA DI ALPINISMO, SCIALPINISMO E ARRAMPICATA LIBERA VALLE SERIANA
 scuolavalleseriana@caibergera-
 mo.it

CORSO DI SCIALPINISMO E SNOWBOARD ALPINISMO - SA1/SBA1

20 posti disponibili per scialpinismo e 5 posti per snowboard alpinismo

Costo per rimborso spese: 130,00 €

Corso rivolto a tutti gli sciatori in possesso di una discreta tecnica di discesa che desiderano avvicinarsi o approfondire questa pratica, per poter affrontare in sicurezza la bellezza della montagna invernale.

Programmi e corsi

42 Lezioni teoriche

Le lezioni si terranno da mercoledì dal 9 gennaio 2013 presso la sede del CAI di Albino alle ore 21.

♦ *Mercoledì 9 gennaio*

Presentazione corso e materiali

♦ *Mercoledì 16 gennaio*

Nivologia, valanghe e utilizzo dell'ARTVA

♦ *Mercoledì 23 gennaio*

Tecnica di discesa

♦ *Mercoledì 6 febbraio*

Alimentazione e primo soccorso

♦ *Mercoledì 20 febbraio*

Cartografia e orientamento

♦ *Mercoledì 6 marzo*

Scelta e organizzazione di una gita

♦ *Giovedì 20 marzo*

Meteorologia

♦ *Giovedì 27 marzo*

Cena conclusiva

Lezioni pratiche

Le lezioni possono variare in funzione delle condizioni meteorologiche

♦ *Sabato 19 gennaio*

Prova selettiva di discesa in pista

♦ *Domenica 20 gennaio*

Tecnica di salita e discesa

♦ *Domenica 27 gennaio*

Uso dell'ARTVA

♦ *Domenica 10 febbraio*

Traccia di salita

♦ *Domenica 24 febbraio*

Autosoccorso in valanga

♦ *Domenica 10 marzo*

Orientamento

♦ *Sabato 23 marzo*

Gita conclusiva

♦ *Domenica 24 marzo*

Gita conclusiva

Equipaggiamento

individuale richiesto:

per scialpinismo: zaino da montagna, 1 paio di sci con attacchi da sci alpinismo, 1 paio di bastoncini, 1 paio di pelli di foca, 1 paio di scarponi adatti allo sci d'alpinismo con suola di tipo Vibram, 1 paio rampanti compatibili con il proprio attacco dello sci

per snowboard: zaino da montagna, 1 tavola da snowboard, 1 paio di bastoncini telescopici, 1 paio di ciaspole oppure sci corti per la salita

Per tutti i partecipanti al corso è d'obbligo un'ARTVA, una pala e una sonda

(eventualmente forniti dalla scuola per la durata del corso).

Per informazioni: Stefano Todaro 3389529973 e Stefano Roggerini 3385434675

CORSO DI FREE RIDE

(sci fuoripista e back country)

9 posti disponibili (minimo 5)
 Costo per rimborso spese: 250,00 euro (300,00 euro dopo il 31/12/2012)

Corso rivolto a tutti gli sciatori che, in possesso di una buona conoscenza della tecnica di

base del parallelo, vogliono approfondire l'esperienza delle discese fuori pista in sicurezza. Una discesa fuori pista non richiede solo sensibilità alla neve, ma deve essere preparata in anticipo, valutando pendenze, versanti e le condizioni di innevamento per poter prevenire pericoli come slavine o valanghe; quindi non si insegnerà solo a "sciare bene", affiancati da un maestro FIS, ma verranno svolte una serie di lezioni teoriche a supporto di quelle pratiche. Per ragioni organizzative chi si iscrive dopo il 31 dicembre ha un surplus di rimborso spese di 50 euro. Inoltre da quest'anno, la scuola riconosce un rimborso massimo di 20 euro per ogni uscita pratica per gli impianti di risalita, oltre il quale l'allievo è tenuto a contribuire.

Lezioni teoriche

Le lezioni si terranno da giovedì dal 24 gennaio 2013 presso la sede del CAI di Albino alle ore 21.

♦ *Giovedì 24 gennaio*

Presentazione corso e materiali

♦ *Giovedì 31 gennaio*

Nivologia, valanghe

♦ *Giovedì 7 febbraio*

Uso dell'ARTVA

e autosoccorso

♦ *Giovedì 14 febbraio*

Tecnica di discesa con filmato

♦ *Giovedì 21 febbraio*

Orientamento e meteorologia

♦ *Giovedì 28 febbraio*

Preparazione e manutenzione sci

♦ *Giovedì 7 marzo*

Cena conclusiva

Lezioni pratiche

Le lezioni possono variare in funzione delle condizioni meteorologiche ma si terranno in preferenza sulle Alpi Orobie

♦ *Domenica 3 febbraio*

Località da definire – Ripresa filmato

♦ *Domenica 10 febbraio*

Località da definire

♦ *Domenica 17 febbraio*

Località da definire

♦ *Domenica 24 febbraio*

Località da definire – Ripresa filmato

GITA EXTRA CORSO IN LOCALITÀ SUPER

(Toula Monte Bianco, Monteroski, Verbier, ecc...)

Nella quota d'iscrizione sono compresi: impianti di risalita, maestri di sci per le intere giornate, ripresa con videocamera.

Per informazioni: Giovanni Norris Chiorda 3381179268, Adriano Ceruti 3292188531, Giorgio Tiraboschi 3387758774

CORSO DI CASCATE DI GHIACCIO

8 posti disponibili

Costo per rimborso spese: 180,00€

Corso rivolto a tutti gli alpinisti che vogliono imparare la tecnica di salita su cascate di ghiaccio in sicurezza. Per iscriversi al corso è obbligatorio avere frequentato un corso di alpinismo base o di roccia.

Lezioni teoriche

Le lezioni si terranno da giovedì dal 10 gennaio 2013 presso la sede del CAI di Albino alle ore 21.

♦ *Giovedì 10 gennaio*

Presentazione corso e materiali

♦ *Giovedì 17 gennaio*

Studio di una cascata e preparazione alla salita

♦ *Giovedì 24 gennaio*

Catena di sicurezza

♦ *Giovedì 31 gennaio*

Valanghe e bollettino meteo

♦ *Giovedì 7 febbraio*

Allenamento, pronto soccorso e alimentazione

SOTTOSEZIONE DI PONTE SAN PIETRO

- ♦ *Giovedì 14 febbraio*
Storia dell'arrampicata su ghiaccio
- ♦ *Giovedì 21 febbraio*
Cena conclusiva

Lezioni pratiche

Le lezioni possono variare in funzione delle condizioni meteorologiche

- ♦ *Sabato 12 gennaio*
Ramponage e progressione base
- ♦ *Sabato 19 gennaio*
Progressione classica evoluta
- ♦ *Domenica 20 gennaio*
Progressione evoluta, soste, doppie
- ♦ *Sabato 26 gennaio*
Cornagera: manovre di corda
- ♦ *Sabato 2 febbraio*
Salita di più tiri e corde doppie
- ♦ *Sabato 9 febbraio*
Salita di più tiri e utilizzo dell'ARTVA
- ♦ *Domenica 10 febbraio*
Salita conclusiva

Equipaggiamento individuale richiesto:

zaino da montagna, 2 piccozze da Piolet Traction (da cascata), ramponi da cascata, imbraco e casco, 3 moschettoni con ghiera a base larga, discensore (secchiello-piastrina-reverso), 1 paio di scarponi per cascate, abbigliamento adeguato, 1 cordino lungo 3 metri diametro 8 millimetri, 2 cordini lunghi 1,5 metri diametro 7 millimetri

Per informazioni:
Giuseppe Capitanio
3479639838.

- ♦ *Venerdì 16 novembre*
Serata culturale
Presentazione programma e proiezione filmato "Mustang 2012" di Gianluigi Sartori

- ♦ *Domenica 25 novembre*
2ª prova OJC specialità Boulder

- ♦ *Mercoledì 5 dicembre*
Monte Ubione (1033 m)

- ♦ *Giovedì 6 dicembre*
Lezione teorica - neve e valanghe - prevenzione e autosoccorso
Presso la sede della scuola Orobica a San Pellegrino Terme alle ore 20.45.

- ♦ *Domenica 9 dicembre*
Esercitazioni utilizzo ARTVA
Presso i Piani dell'Avaro alle ore 8.30
Direzione: Scuola Orobica

- ♦ *Mercoledì 12 dicembre*
Monte Ocone (1363 m)

- ♦ *Venerdì 14 dicembre*
Serata culturale
Con Emilio Previtali: scialpinismo e snowboard

- ♦ *Sabato 15 dicembre*
Pranzo sociale autogestito
I Se Ghè Nè - Rifugio GESP San Pellegrino

- ♦ *Domenica 16 dicembre*
Scialpinismo Cima della Rosetta (2142 m) - Val Gerola

- ♦ *Mercoledì 19 dicembre*
Monte Resegone (1875 m)

- 2013**
- ♦ *Sabato 5 gennaio*
Inizio corso di sci di fondo
A Zambla per 4 lezioni sabato 5-12-19 e 26 gennaio

- ♦ *Domenica 6 gennaio*
Inizio corso di sci alpino
A Foppolo per 4 lezioni domenica 6-13-20 e 27 gennaio

- ♦ *Mercoledì 9 gennaio*
Sentiero del Viandante Dervio - Colico (230 m)

- ♦ *Domenica 13 gennaio*
Ciaspole Monte San Primo (1686 m)

- ♦ *Mercoledì 16 gennaio*
Pizzo Formico (1636 m)

- ♦ *Venerdì 18 gennaio*
Serata culturale
"Orobic season" di Luca Bonati e Simone Ravasio

- ♦ *Domenica 20 gennaio*
Scialpinismo Cima di Lemma (2348 m) - da San Simone

- ♦ *Martedì 22 gennaio*
Arrampicata indoor
Inizio corso Junior per ragazzi da 8 a 14 anni - da martedì 22 gennaio per 10 lezioni

- ♦ *Mercoledì 23 gennaio*
Monte Succhello - Costa Serina (1541 m)

- ♦ *Sabato 26 gennaio*
Ciaspole e scialpinismo
Rifugio Lecco (1779 m)
Escursione in notturna con cena al rifugio

- ♦ *Mercoledì 30 gennaio*
Monte Guglielmo - Bosco degli Gnomi (1957 m)

- ♦ *Sabato 2 febbraio*
Inizio corso arrampicata indoor
Per adulti della durata di 8 lezioni



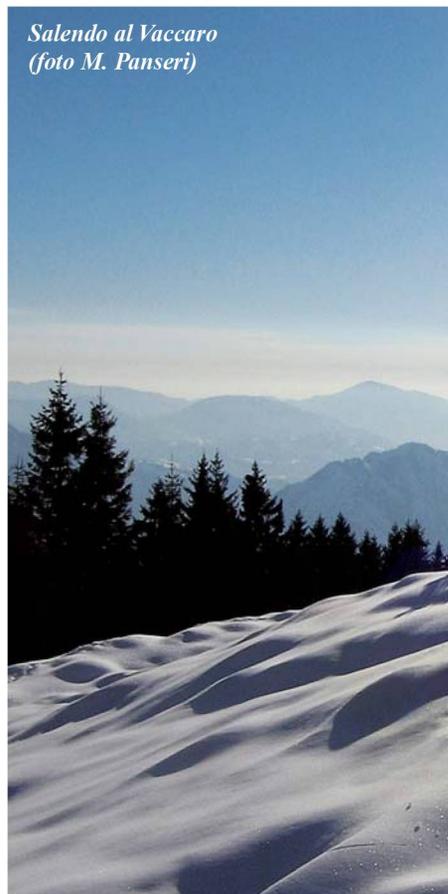
Salendo al Vaccaro (foto M. Panseri)

SOTTOSEZIONE PONTE SAN PIETRO

- ♦ *Domenica 3 febbraio*
Alpinismo
Creste del Resegone (875 m)
- ♦ *Mercoledì 6 febbraio*
Monte Campioncino (2096 m)
- ♦ *Domenica 10 febbraio*
Scialpinismo
Piz Belvair - Engadina (2822 m)
- ♦ *Da domenica 17 a domenica 24 febbraio*
Settimana bianca a Dobbiaco
- ♦ *Mercoledì 13 febbraio*
Rifugio Griera (1720 m)
- ♦ *Domenica 17 febbraio*
Ciaspole
Monte Ferrantino (2325 m)
- ♦ *Mercoledì 20 febbraio*
Ciaspole
Monte Arete (2227 m) - Monte Valegino (2415 m)
- ♦ *Venerdì 22 febbraio*
Serata culturale
Proiezione alpinismo
- ♦ *Sabato 23 febbraio*
Ciaspole e scialpinismo
Foppolo - Rifugio Terre Rosse (1752 m)
Escursione notturna con cena al rifugio
- ♦ *Mercoledì 27 febbraio*
Monte Croce di Muggiò (1780 m)
- ♦ *Domenica 3 marzo*
Giornata sulla neve con gara sociale a San Simone
- ♦ *Da martedì 5 a sabato 9 marzo*
Ciaspole
Val di Non - Malosco
Quattro giorni a spasso con le ciaspole
- ♦ *Mercoledì 6 marzo*
Pizzo di Petto (2270 m)
- ♦ *Domenica 10 marzo*
Alpinismo
Grignone - Cresta di Pianca Formia (2410 m)
- ♦ *Mercoledì 13 marzo*
Ciaspole
Val Febraro - Passo di Baldiscio (2353 m)
- ♦ *Domenica 17 marzo*
Scialpinismo
Piz Compagnon - Engadina
- ♦ *Mercoledì 20 marzo*
Grotta dei Pagani (2224 m)
- ♦ *Venerdì 22 marzo*
Assemblea generale
Presso il Centro Polifunzionale (UFO)
- ♦ *Mercoledì 27 marzo*
Ciaspole
Monte Madonnino (2502 m)
- ♦ *Mercoledì 3 aprile*
Ciaspole
Pointe della Pierre (2653 m)
- ♦ *Da venerdì 5 a lunedì 8 aprile*
Stubai
Quattro giorni di scialpinismo in Austria
- ♦ *Mercoledì 10 aprile*
Ciaspole
Rifugio Vodala (1620 m)
- ♦ *Mercoledì 17 aprile*
Ciaspole
Pizzo Meriggio (2348 m)
- ♦ *Venerdì 19 aprile*
Presentazione programma estivo
- ♦ *Mercoledì 24 aprile*
Bondo Chiavenna Traversata

Per la nostra sottosezione il prossimo anno sarà il 50°! Veniamo da lontano! Un lungo cammino che ha attraversato ben cinque decenni. Siamo tra i decani dell'associazionismo a Vaprio e contiamo oltre 400 soci. L'anzianità, anche se oggi a 50 anni si è ancora giovani, non costituisce un particolare titolo di merito, ma per noi assume un significato preciso: è il conforto utilissimo del grande spessore di esperienza acquisita dal 1963 ad oggi. E' un bagaglio del quale andiamo legittimamente fieri e che non deve essere vanificato, poiché la traccia lasciata dai fondatori può trovare un'efficace applicazione anche nel nostro cammino attuale. Cosa sarebbe Vaprio senza il CAI? Quesito retorico, proprio perché tutti hanno sotto gli occhi il ruolo svolto dal nostro Club, a 360 gradi, non solo in montagna ma in molte altre attività. Non è una considerazione di puro compiacimento. Sin dall'inizio il CAI a Vaprio ha potuto contare su di un gruppo di persone affiatate e questo ha permesso di dare una risposta concreta alle esigenze locali, favorendo la conoscenza e valorizzando al meglio le attività legate alla montagna. Senza trascurare quelle storiche, oggi le attività si sono diversificate. Emergono nuovi filoni di interesse, frutto anch'essi dell'evoluzione della società che è fatta anche di mode. In verità il CAI a Vaprio non ha mai privilegiato l'effimero, ma pur dando spazio alle novità, è sempre rimasto ancorato ai valori di fondo del nostro associazionismo.

Salendo al Vaccaro (foto M. Panseri)



L'obiettivo rimane quello di andare in montagna, questo non corrisponde naturalmente ai soli criteri altimetrici. Nell'era della globalizzazione e dell'alta velocità la nostra lentezza ci permette di ritrovare le "minuzie di particolari", i grandi panorami solari e le piccole scoperte dietro casa. Il 2013 sarà per la sottosezione CAI di Vaprio d'Adda il 50° anno di attività. Al di là delle manifestazioni celebrative, questo importante appuntamento sarà motivo di riflessione sul nostro ruolo. Saremo in grado di rispondere alle esigenze del terzo millennio? Un importante impegno che coinvolgerà in primo luogo il consiglio direttivo. Anche se viviamo un momento critico, difficile, che registra un calo di interesse fra i giovani,

SOTTOSEZIONE DI VAPRIO D'ADDA



situazione peraltro comune a molte associazioni, il volontariato per noi resta non solo la nostra bandiera ma anche il nostro "status" operativo.

Il 2013 passerà rapidamente, ma le montagne resteranno.

A noi il compito di sostenere il CAI, con passione e con trasporto per divulgare, educare e far conoscere la montagna.

Questo mezzo secolo di vita ci ha permesso di conoscere bene la via maestra da seguire, seppure, a volte, tra dubbi ed incertezze.

La montagna è per tutti noi un piacere e una gratificazione personale, ma sarebbe riduttivo comprimerla in questa sfera.

Soci, simpatizzanti tutti, nessuno escluso, dovranno avvertire l'impegno di promuovere un ulteriore rilancio del CAI a Vaprio.

Un dovere etico e permanente,

che non può durare soltanto l'effimero spazio di un anno, sia pure nel 50° anno di vita.

Il logo che appare qui a fianco ci accompagnerà durante il prossimo anno e sarà per noi un punto di riferimento, indica la sezione di appartenenza, riporta l'immagine della nostra bella baita e infine questo numero 50 così moderno nei tratti, ma che richiama una lunga strada percorsa insieme, per giungere fino ad oggi.

Fin da ora invitiamo tutti i soci, tutti i nostri numerosi simpatizzanti alle molteplici attività, iniziative e proposte che ci vedranno ancora una volta percorrere insieme il grande sentiero tracciato in questi anni del CAI. Un ringraziamento particolare al Sig. Gianfranco Ganzetti ideatore del logo del cinquantesimo della nostra sottosezione.

Vaprio d'Adda
Via Magenta 15
aperta il martedì e il giovedì
dalle 21 alle 22,30
Telefono e Fax 029094202
Info@caivaprio.it
www.caivaprio.it

Sci Alpino

Gite sulla neve e calendario squadra agonistica

♦ 13 gennaio

Pila

♦ 27 gennaio

Sestriere

(8° Trofeo Sandro Orlandi)

♦ 10 febbraio

Cervinia

♦ 3 marzo

Courmayeur

♦ 24 marzo

Via Lattea (località da definire) Trofeo Number One

♦ 7 aprile

Cervinia campionato Sci Club

Scuola SFE

www.scuolasfeadda.it
Gite Sciescursionismo:
Francesco Margutti
(0290965686)
Gite Sci Fondo:
Raffaele Martuciello
(3474400340)
Altre attività:
Francesco Margutti
(0290965686)

Gite Sci Fondo

♦ Domenica 3 febbraio

Recoaro 1000 (Veneto)

♦ Da sabato 9

a sabato 16 febbraio

Settimana bianca nel Jura

♦ Domenica 10 febbraio

Gressoney Saint Jean (Valle d'Aosta)

♦ Domenica 17 febbraio

Enego (Veneto)

♦ Sabato 23

e domenica 24 febbraio

Week-End a Dobbiaco (Alto Adige)

♦ Sabato 2 marzo

Traversata Maloja-Zernez (Svizzera)

♦ Domenica 10 marzo

Millegrobbe (Trentino)

♦ Domenica 17 marzo

Savognin (Svizzera)

♦ Domenica 24 marzo

S. Barthelemy

(Valle d'Aosta)

Le località delle escursioni potranno subire variazioni in base all'innnevamento e alle previsioni meteo.

Iscrizioni gite

Le iscrizioni sono aperte ai soli soci CAI e sono accettate previa compilazione del Modulo Iscrizione (disponibile in sede o scaricabile dal sito web) sino ad esaurimento posti disponibili. Per le gite ove è richiesta la caparra, l'iscrizione sarà nulla senza il versamento della quota. Per informazioni telefonare al 346 4739516 dal martedì al venerdì dalle 19,30 alle 21.

Escursionismo sociale

♦ domenica 6 gennaio

ciaspolata zona Santuario Oropa

In collaborazione con CAI Trezzo

Gruppo Fotoamatori

CAI Vaprio

Sul sito web della sottosezione troverete le informazioni aggiornate sulle attività del gruppo.

Baita Confino

Località Confino San Giovanni Bianco (Valle Brembana)

La nostra accogliente baita (16 posti letto) è a disposizione di tutti i soci.

CSM - Comitato Scuole per la Montagna

Prospetto generale dei corsi in programma

	Nome corso	Sintetica descrizione del corso	Nome Scuola	Mese previsto	di
SCI ALPINISMO E SNOWBOARD ALPINISMO	CORSO BASE DI SCIALPINISMO SA1	I corsi si rivolgono a tutti gli sciatori in possesso di una discreta tecnica di discesa che intendono avvicinarsi allo scialpinismo, fornendo le nozioni di base e indispensabili per affrontare preparati e coscienti le difficoltà della montagna	Sandro Fassi (Cai Nembro)		ot
			Scuola Orobica	dal 22 Novembre 2012 per i soli soci CAI	isc
			Scuola Alpinismo Scialpinismo e Arrampicata Libera Valle Seriana B. Piazzoli CAI Bergamo	compongono la Scuola, dal	6
			Scuola di alpinismo e scialpinismo CAI VALCALEPIO	novembre 2012. Presentazione corso	Ve
	CORSO DI SNOWBOARD ALPINISMO SBA1	Il corso si rivolge a chi intende avvicinarsi allo snowboard alpinismo, fornendo le nozioni di base e indispensabili per affrontare preparati e coscienti le difficoltà della montagna	Sandro Fassi (Cai Nembro)		ot
CORSO AVANZATO DI SCIALPINISMO SA2	Scialpinismo livello 2	Scuola Orobica	dal 22 Novembre 2012 per i soli soci CAI	isc	
CORSO AVANZATO DI SCIALPINISMO SA3	Scialpinismo livello 3	Scuola Alpinismo Scialpinismo e Arrampicata Libera Valle Seriana Sandro Fassi (Cai Nembro)	compongono la Scuola,	da	
SCI FONDO ESCURSIONISMO	Corso Base livello SFSE1 – SFE2	Il corso si propone di avvicinare il socio alla pratica dello sci fondo escursionismo attraverso l'apprendimento delle tecniche dello sci di fondo e di discesa.	Scuola Sci Fondo-Escursionismo CAI BERGAMO		22
	Corso Junior	Il corso junior è riservato ai ragazzi soci CAI di età compresa fra 9 e 14 anni.	Scuola Sci Fondo-Escursionismo CAI BERGAMO		12
	Corso avanzato livello SE2	Il corso si propone di fornire all'allievo un'adeguata preparazione tecnica onde permettergli di percorrere nella massima sicurezza gli itinerari classici dello sci di fondo escursionismo, su percorsi essenzialmente in fuori pista anche in neve fresca.	Scuola Sci Fondo-Escursionismo CAI BERGAMO		29
FREE RIDE	Corso di FREE RIDE	Corso rivolto a tutti gli sciatori che, in possesso di una buona conoscenza della tecnica di base del parallelo, vogliono approfondire l'esperienza delle discese fuori pista in sicurezza.	Scuola Alpinismo Scialpinismo e Arrampicata Libera Valle Seriana		no
ALPINISMO	Corso di CASCADE DI GHIACCIO	Corso rivolto a tutti gli alpinisti che vogliono imparare la tecnica di salita su cascate di ghiaccio in sicurezza. Per iscriversi al corso è obbligatorio avere frequentato un corso di alpinismo base o di roccia.	Interscuole: Scuola Alpinismo Scialpinismo e Arrampicata Libera Valle Seriana e Scuola Orobica Scuola Nazionale di Alpinismo "Leone Pelliccioli"		no
	Alpinismo di Base A1	Il corso è indirizzato a tutti coloro che vogliono introdursi nella disciplina dell'alpinismo su roccia e ghiaccio in ambiente di media montagna.	Ferruccio Carrara (Cai Nembro)		Ap
			Scuola Nazionale di Alpinismo "Leone Pelliccioli"		Di
			Scuola di alpinismo e scialpinismo CAI VALCALEPIO		22
	Corso Rocca Perfezionamento AR2	Il Corso è di livello specialistico, rivolto a persone già in possesso di esperienza alpinistica, simile a quella acquisita in un corso di roccia base (AR1) o alpinismo avanzato (A2)	Scuola Nazionale di Alpinismo "Leone Pelliccioli"		ap
	Corso Arrampicata Libera AL1	Il corso è indirizzato a tutti coloro che vogliono avvicinarsi alla pratica dell'arrampicata in falesia con la formula "full immersion"	Scuola Nazionale di Alpinismo "Leone Pelliccioli"		m
Corso di arrampicata Indoor	Il corso è studiato per chi si vuole avvicinare all'arrampicata su strutture artificiali.	Scuola Nazionale di Alpinismo "Leone Pelliccioli"		Di	
ESCURSIONISMO	Mini Corso all'uso delle Ciaspole	Corso che mira alla formazione di base dei fruitori di questa attività considerata la continuazione dell'Escursionismo estivo in ambito invernale. Si tratteranno i temi principali di: conoscenza della neve e delle valanghe, l'equipaggiamento e la progressione, la pianificazione e la conduzione, l'autosoccorso e i metodi di ricerca.	Scuola di Escursionismo "Giulio Ottolini" CAI di BG in collaborazione con Scuola "Bepi Piazzoli" CAI di BG		pr
	Corsi di Escursionismo Base	Corso che mira alla formazione di Base dell'Escursionismo consapevole. Si tratteranno i temi di: abbigliamento, equipaggiamento, attrezzatura, cartografia, orientamento, Primo Soccorso, geologia corretta frequentazione del territorio, organizzazione e conduzione, protezione ambiente montano, storia, cultura e antropologia.	Scuola di Escursionismo "Giulio Ottolini" CAI di BG		pr
	Corsi di Escursionismo Avanzato	Corso che mira alla formazione a livello Avanzato dell'Escursionismo consapevole. Si tratteranno i temi di: abbigliamento, equipaggiamento, attrezzatura, cartografia, orientamento, Primo Soccorso, geologia corretta frequentazione del territorio, organizzazione e conduzione, protezione ambiente montano, storia, cultura e antropologia, sicurezza sulla neve e su vie ferrate.	Scuola di Escursionismo "Giulio Ottolini" CAI di BG		pr

visto	di apertura iscrizioni	Periodo indicativo di durata del corso	Luogo di svolgimento delle lezioni teoriche	Nr telefono e/o indirizzo mail, indirizzo sito internet per info
	ottobre 2012	novembre - gennaio + 1 week end aprile	Sede Cai Nembro - Via Ronchetti 25, Nembro	infoscuola@cainembro.it /www.cainembro.it
ci CAI a, dal	iscritti ad una delle sezioni/sottosezioni che 6 Dicembre 2012 per tutti i soci CAI		Sede della Scuola in Via S. Carlo, 32 a San Pellegrino Terme (BG) dalle ore 20.45	www.scuolaorobica.vallebrembana.org / scuolaorobica@vallebrembana.org
	novembre 2012	9 GENNAIO -27 MARZO 2013	Cai Albino	Stefano Todaro 338/9529973
corso	Venerdi 30 Novembre ore 21:00 al Palamonti	6 dicembre - 17 febbraio	Cai Bergamo	Programmi dettagliati sul sito Cai Bergamo
	26/10/2012	dal 28/11/2012 al 03/02/2013	Sede della scuola a GRUMELLO Del Monte, Via Borlino 1	ANDREA 3495725698 andrea.freti@virgilio.it VITTORIO 3478555826 vittoriopatelli@virgilio.it
	ottobre 2012	novembre - gennaio + 1 week end aprile	Sede Cai Nembro - Via Ronchetti 25, Nembro	infoscuola@cainembro.it /www.cainembro.it
ci CAI scuola,	iscritti ad una delle sezioni/sottosezioni che dal 6 Dicembre 2012 per tutti i soci CAI		Sede della Scuola in Via S. Carlo, 32 a San Pellegrino Terme (BG) dalle ore 20.45	www.scuolaorobica.vallebrembana.org / scuolaorobica@vallebrembana.org
	novembre 2012	9 GENNAIO -27 MARZO 2013	Cai Albino	Stefano Todaro 338/9529973
	ottobre 2012	novembre - gennaio + 1 week end marzo e 1 we ad aprile	Sede Cai Nembro - Via Ronchetti 25, Nembro	infoscuola@cainembro.it /www.cainembro.it
cuole	dal 7 gennaio 2013 al 28 gennaio 2013	dal 9 febbraio all'8 settembre	Cai Bergamo	Davide Barcellona cell 335 7291988
	22 ottobre 2012	Periodo di esecuzione: novembre-dicembre 2012	Cai Bergamo	Programmi dettagliati sul sito Cai Bergamo - Scuola Sci Fondo Escursionismo.
	12 dicembre 2012	Periodo di esecuzione: febbraio-marzo 2013	Cai Bergamo	Programmi dettagliati sul sito Cai Bergamo - Scuola Sci Fondo Escursionismo.
	29 gennaio 2013	Periodo di esecuzione: febbraio-marzo 2013	Cai Bergamo	Programmi dettagliati sul sito Cai Bergamo - Scuola Sci Fondo Escursionismo.
	novembre 2012	24 GENNAIO -7 MARZO 2013	Cai Albino	Giovanni Noris Chiorda 338/1179268
	novembre 2012	10 GENNAIO - 21 FEBBRAIO 2013	Cai Albino	Giuseppe Capitano 347/9639838
	fine novembre 2012	metà gennaio- metà febbraio 2013	Cai Bergamo	Cristian Trovesi (cristian.trovesi@alice.it) Chiara Carissoni (chiara.carissoni@tiscali.it)
	Aprile 2013	maggio- giugno	Sede Cai Nembro - Via Ronchetti 25, Nembro	infoscuola@cainembro.it /www.cainembro.it
	Dicembre 2012	aprile- giugno 2013	Cai Bergamo	Pierluigi Cogato (pierluigi.cogato@dh.l.com) Chiara Carissoni (chiara.carissoni@tiscali.it)
	22/03/2013	SECONDAMETA' DI APRILE/INIZIO GIUGNO	Sede della scuola a GRUMELLO Del Monte, Via Borlino 1	ANDREA 3495725698 andrea.freti@virgilio.it VITTORIO 3478555826 vittoriopatelli@virgilio.it
	aprile 2013	settembre 2013	Cai Bergamo	Michele Cisana (mikecisa@tiscali.it) Chiara Carissoni (chiara.carissoni@tiscali.it)
	maggio 2013	ottobre 2013 (una settimana full immersion)	in loco	Anna Lazzarini (IAL) 339/5380635 Chiara Carissoni (chiara.carissoni@tiscali.it)
	Dicembre 2012	metà febbraio- fine marzo 2013	Cai Bergamo	Anna Lazzarini (IAL) 339/5380635
	previste dal 05/11/2012 al 04/01/2013	previsto dal 08/01/2013 al 27/01/2013	Cai Bergamo	Tiziano Viscardi (ANE - INV) cell: 348 4433674 mail: tiziano.viscardi@tin.it - Giovanni Sartorio (AE - EEA - EAI) cell: 347 0136010 mail: g.sartorio@alice.it
	previste dal 28/01/2012 al 19/04/2013	previsto dal 23/04/2013 al 21/06/2013	Cai Bergamo	Tiziano Viscardi (ANE - INV) cell: 348 4433674 mail: tiziano.viscardi@tin.it - Luca Lorenzi (AE - EEA) cell: 3485855067 mail: luca.lorenzi2@gmail.com
	previste dal 28/01/2012 al 19/04/2013	previsto dal 23/04/2013 al 21/06/2013	Cai Bergamo	Tiziano Viscardi (ANE - INV) cell: 348 4433674 mail: tiziano.viscardi@tin.it - Luca Lorenzi (AE - EEA) cell: 3485855067 mail: luca.lorenzi2@gmail.com





La Presolana di Katschade
(foto L. Merisio)

Il Presidente ed il Consiglio,
le Redazioni del notiziario
e dell'annuario augurano a tutti
buone feste
ed un felice 2013